Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 8 giugno 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4528 nuova serie Fondazione: 1881

E' CADUTA IN MANO DEI ROSSI LA ROCCAFORTE DI BAN PA-DONG

SERIE APPRENSIONI IN OCCIDENTE PER L'OFFENSIVA COMUNISTA NEL LAOS

Aggiornata la conferenza di Ginevra - Nuove rivelazioni su Vienna: Kruscev ha consegnato a Kennedy promemoria su Berlino e sul disarmo

Due problemi cruciali

Il grande riserbo osservato al termine dei colloqui tra i due «K» a Vienna, aveva lasciato comprendere che non si era andati oltre l'esposizione delle tesi occidentali e sovietiche. Il discorso di Kennedy è una conferma. Quindi nessuna concessione è stata ricevuta o fatta a Vienna, e nessuna conferenza al vertice è stata concordata. Vi è stato uno scambio di vedute, definito «completo e franco».

Si è potuto constatare, così, che ci sono opinioni differenti sul punto in cui il mondo si trova, e sul punto verso cui il mondo si avvia. Le due concezioni si sono trovate a Vienna in netto contrasto, [illegible] ma non abbiano minacciato ultimatum, non abbiano compiuto gesti clamorosi; [illegible]

Ma questo è un aspetto formale dei colloqui viennesi, un elemento di contorno. La sostanza è che le divergenze non sono state ridotte; è diminuita, invece, la possibilità di valutazioni errate. E' una garanzia da non sottovalutare per mantenere la pace. Ma è evidente che tutto questo non basta per risolvere i problemi che sono all'ordine del giorno della politica mondiale.

A sei mesi dal suo insediamento alla Casa Bianca, Kennedy ha ora davanti a sè un quadro completo della situazione: [illegible] e quale sia la volontà sovietica, anzi di Kruscev.

Ora possiamo cercare di guardare davanti a noi per vedere che cosa potrà accadere nei prossimi mesi, e meglio ancora, entro l'anno. Sul tappeto vi sono molti problemi, ma due, soprattutto, sembrano cruciali: il Laos e Berlino. Il primo, perchè probabilmente Kruscev è in grado di influire solo entro certi limiti su Pechino, e chi ha le carte in mano della questione è appunto Mao Tse-tung e non Mosca. Il secondo, perchè impegna direttamente [illegible] drammatico problema [illegible] direzione.

Teoricamente, sulla questione laotiana una soluzione neutralista non dovrebbe essere difficile: in un certo senso non è in gioco il prestigio di Kruscev. Diversamente, ripetiamo, è in gioco quello di Pechino, e questo, in concreto, è l'elemento che complica la situazione e può farla diventare drammatica. [illegible] ed è la marginalità del settore e il non completo impegno dei «grandi» della politica mondiale.

Diversa, invece, la questione di Berlino; qui è in gioco tutto: prestigio, interessi, strategia, politica, economia. Berlino è il cuore della Germania e la Germania è il cuore dell'Europa; il vecchio continente è un fattore essenziale nell'equilibrio tra i due blocchi che si contendono il predominio nel mondo. [illegible] e dar prova di fermezza, e soprattutto, di unità.

Ci sarà presto la crisi di Berlino? La logica porta a escludere: [illegible] non prima del prossimo autunno. In quel periodo avremo le elezioni tedesche; avremo il congresso del PCUS a Mosca. Non si ritiene che la ripresa della iniziativa sovietica per l'ex capitale germanica possa avvenire prima di quegli avvenimenti. Potrà aversi dopo, e allora si porrà il problema per Kennedy. Non basta dire che l'Occidente sarà fermo nella difesa dei suoi diritti a Berlino; si tratta di vedere [illegible] principi.

Dopo Vienna entriamo in periodo interlocutorio, in una fase di attesa, nella quale le due parti manterranno [illegible] prepararsi al momento della crisi che dovrebbe aversi nell'ultimo periodo dell'anno. Di qui la necessità per l'Occidente di intensificare i contatti nel periodo estivo, di prepararsi adeguatamente, di stabilire gli orientamenti da seguire allorchè si tornerà a fare a «braccio di ferro» tra noi e quelli d'oltre cortina.

Bruno Vildi

Il programma di Fanfani per la sua visita negli S.U.

New York, 7

Il Presidente del Consiglio italiano Amintore Fanfani la prossima settimana trascorrerà la notte di sabato a New York per poi proseguire per Washington dove si incontrerà con il Presidente Kennedy.

Il servizio di informazioni italiano nel darne oggi notizia ha precisato che il Premier giungerà all'aeroporto di Idlewild sabato sera alle 19.30 con il volo dell'Alitalia 602 proveniente da Roma. Seguirà una conferenza stampa in una sala della sezione arrivi dell'aeroporto.

Sebbene ancora il programma non sia stato fissato in maniera definitiva, si ritiene che Fanfani pernotterà al Waldorf-Astoria e quindi domenica partirà in treno per Washington, dove sarà ospite della Casa Bianca.

Dopo i colloqui di Washington, nel viaggio di ritorno per rientrare in Patria Fanfani si fermerà giovedì e venerdì a New York prima di ripartire la sera di venerdì per l'Italia.

Nel suo secondo passaggio a New York Fanfani interverrà ad un pranzo al Waldorf-Astoria che verrà dato in suo onore dalla società italo-americana ed al quale interverrà anche il Vicepresidente Lyndon Johnson.

A New York Fanfani interverrà anche ad un pranzo offerto dal Sindaco della città Robert Wagner.

La situazione

La distensione viene messa a dura prova nel Laos. Nello Stato asiatico, infatti, la tregua è stata rotta dalle truppe comuniste del Pathet Lao che hanno attaccato e conquistato la posizione di Ban Padong, tenuta dalle truppe reali. Quest'ultime, dopo un'offensiva in grande stile degli avversari, hanno dovuto ripiegare. In seguito a ciò la conferenza in corso a Ginevra è stata sospesa, le parti interessate si sono messe in contatto con i rispettivi Governi per decidere il da farsi e il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che l'episodio costituisce un fatto molto grave.

La rottura della tregua è un fatto sorprendente, se si pensa che l'unico punto sul quale a Vienna c'era stata una certa concordanza di vedute tra Kennedy e Kruscev era proprio quello laotiano. In verità, a parte la più o meno buona volontà da parte di Kruscev, c'è il fatto che nel Laos la guida del settore comunista è nelle mani dei cinesi, i quali sono antidistensionisti, e per la questione laotiana hanno sempre ribadito, anche in contrasto con Mosca, una decisa volontà aggressiva. Non è un segreto che Pechino era contraria alla tregua.

La questione laotiana rischia di mandare all'aria anche la fase relativamente interlocutoria che sembra essersi aperta coi colloqui di Vienna. Dalla reazione di Mosca e di Washington ai nuovi avvenimenti nel Laos, si potrà dedurre l'andamento dei prossimi mesi. [illegible]

Il Ministro degli Esteri Segni si recherà a Belgrado, per restituire la visita a Popovic, nei giorni 28, 29 e 30 giugno. L'ex Sottosegretario austriaco agli Esteri Gschnitzer ha smentito che a Klagenfurt vi sia stato un avvicinamento tra Roma e Vienna per l'Alto Adige; [illegible] la provincia di Bolzano e di ricorrere nuovamente all'ONU, se da parte italiana non si accederà a tale richiesta, respingendo invece ogni proposta di deferire la questione alla Corte internazionale dell'Aja. Il Governo giapponese di fronte alle violente proteste delle sinistre ha ritirato la legge che vietava le manifestazioni politiche.

Il senatore comunista Pessi si è dimesso dal partito perchè in disaccordo con la linea politica dei dirigenti. Fanfani ha riferito a Gronchi sugli sviluppi politici interni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Un piccolo villaggio montano nel Laos, Ba Pa-dong, rischia di mettere gravemente in crisi l'equilibrio faticosamente raggiunto in questi ultimi giorni nelle relazioni internazionali. Il villaggio è stato assalito e conquistato dalle forze del Pathet Lao, la parte comunista. E, poichè il villaggio stesso era considerato una specie di Dien Bien-phu dei governativi, cioè il bastione difensivo su cui si arroccavano le forze fedeli al Governo di Vientiane, si teme a New York che il cauto, debole ma significativo ottimismo ieri espresso da Kennedy, se ne vada a carte quarantotto.

Ban Pa-dong è stato conquistato dopo un forte cannoneggiamento che ha semidistrutto il campo trincerato, provocando peraltro un limitato numero di vittime (tre morti e 25 feriti). Il comandante delle forze governative ha comunicato per radio che doveva ritirarsi e difatti si è ritirato in buon ordine. Immediatamente la notizia ha fatto il giro del mondo e ha scatenato le prime reazioni. A Londra e a Washington esse sono state estremamente decise.

Il Ministro degli esteri inglese Lord Home sta studiando con i suoi collaboratori le informazioni provenienti dall'E. O. e una fonte qualificata ha dichiarato: «A noi sembra che si tratti di una gravissima e decisiva violazione dell'accordo per la tregua d'armi. La Granbretagna, come del resto gli Stati Uniti, ha accettato di partecipare alla conferenza di Ginevra soltanto a condizione che la cessazione del fuoco fosse vera ed effettiva. La questione, ora, è stabilire se dovremo seguitare a partecipare ai lavori della conferenza o se dovremo ritirarci in considerazione del fatto che la tregua d'armi viene continuamente violata».

«Appena saranno raccolti tutti i dati necessari — è stato aggiunto — il Governo britannico intende consultarsi con i Governi degli Stati Uniti, della Francia e degli altri alleati al fine di stabilire a quale linea di condotta attenersi.

«Questi contatti a livello governativo — ha aggiunto la fonte — sono imminenti. A Ginevra la delegazione britannica ha già coordinato il proprio punto di vista con quello delle altre delegazioni alleate. Spetta ora ai Governi pronunciarsi».

Da parte sua, a Washington, Lincoln White, portavoce di Rusk, ha dichiarato: «Gli Stati Uniti vogliono che siano rispettate le condizioni necessarie affinchè non si verifichino nel Laos ulteriori violazioni della tregua d'armi e affinchè si determinino nel Laos i presupposti necessari alla creazione di un Governo laotiano indipendente, sottratto alle pressioni esterne di qualsiasi genere. Questi sono gli obiettivi che noi intendiamo seguitare a perseguire alla conferenza di Ginevra».

White ha aggiunto: «Le violazioni della tregua d'armi sono materia di grave preoccupazione per gli Stati Uniti. Il problema centrale della conferenza di Ginevra è di provvedere affinchè alla Commissione internazionale di controllo siano impartite adeguate istruzioni che le consentano da un lato di svolgere tutti i necessari accertamenti concernenti le sue attribuzioni e dall'altro di porre fine alle violazioni della cessazione del fuoco».

Ora l'unica speranza dei diplomatici è che come al solito sulla questione del Laos vi sia stata un'interferenza di Mao Tse-tung, maldisposto alla distensione internazionale che invece Kruscev talvolta auspica, sia pure per i suoi fini. In sostanza i cinesi avrebbero scatenato l'attacco per turbare la atmosfera «après de Vienne» da cui erano stati automaticamente esclusi, e per far notare al mondo che il «pericolo giallo» esiste sempre a prescindere dalle idee di Kruscev. Se non è così, commentava stasera un diplomatico alle Nazioni Unite, la faccenda è assai seria perchè, come è noto, la questione del Laos appariva la unica su cui Kennedy e Kruscev avevano trovato un barlume d'accordo. «Se tanto mi dà tanto...» ha commentato il diplomatico.

Comunque le Cancellerie sono in movimento per arginare la crisi. A Ginevra la seduta della conferenza sul Laos è stata aggiornata dopo un colloquio dei due copresidenti, l'inglese Macdonald e il sovietico Pushkin.

I portavoce della Granbretagna e dell'URSS hanno annunciato che la riunione era ufficialmente annullata perchè «non vi erano oratori iscritti». Negli ambienti delle delegazioni occidentali si è appreso però che la vera causa dell'aggiornamento è costituita dall'intensificazione delle attività militari da parte del Pathet Lao nel Laos. I «leaders» delle delegazioni occidentali desiderano avere il tempo sufficiente per consultarsi fra loro e con i loro Governi circa l'atteggiamento da assumere nei confronti delle nuove violazioni della tregua nel Laos.

Contrariamente alle speranze occidentali, nel corso della mattinata l'URSS aveva declinato l'invito a designare un oratore per la riunione del pomeriggio.

Domani dovrebbe arrivare a Ginevra, proveniente da Mosca, il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, che si spera sia latore di nuove istruzioni del Cremlino alla delegazione dell'URSS relativamente alla questione della tregua d'armi nel Laos.

Un altro colpo agli ottimismi è stato dato stasera dal portavoce della Casa Bianca Pierre Salinger, il quale ha dichiarato che a Vienna sono stati consegnati al Presidente Kennedy due memorandum sovietici concernenti Berlino e gli esperimenti nucleari. Salinger si è rifiutato di discutere la sostanza dei due documenti.

Dalla Germania erano pervenute informazioni secondo cui il documento riguardante Berlino ribadirebbe la decisione sovietica di concludere un trattato di pace separato con la Germania orientale qualora le potenze occidentali non accolgano le richieste sovietiche.

Salinger ha detto che i due documenti sottolineano la posizione sovietica sulle questioni di Berlino e degli esperimenti nucleari e che il Governo americano ha ricevuto i memorandum in seguito ai colloqui di Vienna tra Kennedy e Kruscev. Essendogli stato chiesto se i documenti fossero stati indirizzati direttamente da Kruscev a Kennedy, Salinger ha detto che qualsiasi messaggio del Governo sovietico proviene dal Primo Ministro dell'URSS. Salinger ha aggiunto di non voler fornire dettagli sui due documenti e ha dichiarato che se mai spetta al Governo sovietico farlo se lo desidera.

Si teme una nuova minaccia per Berlino, in sostanza. E' questo l'unico interrogativo di stasera.

Vice

L'incontro dei Sovrani del Belgio con il Presidente Gronchi e Donna Carla al Quirinale, dove sono stati ospiti a colazione (Telefoto al «Piccolo»)

BALDOVINO E FABIOLA A ROMA PER ESSERE RICEVUTI DAL PAPA

I Sovrani del Belgio ospiti del Presidente Gronchi al Quirinale

Quando è scesa dall'aereo, la Regina è apparsa visibilmente affaticata Giovanni XXIII ha conferito al Re le insegne dell'Ordine del Cristo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

Domattina Baldovino e Fabiola saranno ricevuti dal Papa. Oggi, con dieci minuti di ritardo sull'orario stabilito, è atterrato a Fiumicino l'aereo speciale dei Sovrani del Belgio. Il «Caravelle» ha rullato fino al piazzale degli arrivi per fermarsi di fronte al punto d'imbarco n. 10. Erano ad attendere gli ospiti il Sottosegretario Russo, il sostituto alla Segreteria di Stato del Vaticano mons. Dell'Acqua, l'Ambasciatore del Belgio presso il Quirinale barone van Der Elst, l'Ambasciatore del Belgio presso il Vaticano barone Poswick, il capo del cerimoniale della Repubblica Ambasciatore Fracassi, il capo del cerimoniale degli Esteri Ministro Roberti ed altre autorità civili e militari.

Sulla scaletta, accostata al portello di prua dell'areo, sono subito apparsi Baldovino e Fabiola: lui in monopetto fumo di Londra, lei con un soprabito beige, guanti bianchi e un tocco di fiori bianchi con veletta. Fabiola era visibilmente affaticata. Si è sentita male nel viaggio «Bruxelles-Roma». E' stato necessario far procedere l'automobile nel tragitto dall'aeroporto a Roma, a non più di 40 chilometri. Anche durante la visita in Francia, come è noto, la Regina Fabiola si sentì poco bene, e questi malori rafforzano le voci sulla sua avanzata gravidanza. La Regina ha sceso la scaletta aiutata dal Re, il quale le ha presentato le autorità. La signora Fracassi le ha offerto quindi un mazzo di rose rosse, mentre un fascio di orchidee rosa gliele ha offerte la baronessa van Der Elst. Subito dopo i Sovrani sono sbarcati anche le personalità del seguito, fra le quali il Primo Ministro Lefevre, il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Spaak.

I Sovrani hanno percorso lentamente il breve tratto che li separava dalla terrazza degli arrivi, sotto la quale attendeva la vettura di rappresentanza, e dove era schierato un picchetto di avieri in servizio d'onore. Dopo una breve sosta all'Ambasciata belga, i Reali sono stati ospiti a colazione del Presidente della Repubblica e della signora Gronchi. Baldovino e Fabiola sono giunti al Quirinale alle 13.45. Passati in rassegna i lanceri schierati a rendere gli onori, hanno salito lo scalone d'onore e sono entrati, attraverso il salone dei corazzieri, nella sala degli specchi, sulla cui soglia erano in attesa il Presidente Gronchi, Donna Carla e le personalità italiane invitate alla colazione. Il Capo dello Stato italiano e Donna Carla si son fatti incontro agli augusti ospiti. Tutti sono quindi passati nella sala degli arazzi, dove è avvenuto lo scambio dei saluti.

Poi, nella sala da pranzo giornaliera, adorna di arazzi rappresentanti scene di caccia, ha avuto inizio la colazione, alla quale hanno partecipato, con il Presidente della Repubblica, Donna Carla e i Sovrani belgi, il Presidente del Consiglio, Fanfani e la consorte, il Sottosegretario agli Esteri Russo con la consorte, il Presidente del Consiglio belga Theo Lefevre, il Ministro Spaak e altre personalità. La tavola, attorno alla quale hanno preso posto gli invitati, era adorna di porcellane di Sassonia con decorazioni floreali blu a tocchi d'oro, inglese la cristalleria, stile Rinascimento l'argenteria. Questo il menù: ristretto in tazza, timballo di tagliolini, polli novelli allo spiedo, insalata, cestini con piselli, torta amaretto e vino ruinart blanc de blanc. Al termine della colazione, gli ospiti reali e gli altri invitati si sono trasferiti nella sala degli arazzi per il caffè ed i liquori. Alle 15.20, Baldovino e Fabiola hanno lasciato la sala degli arazzi; il Presidente e la signora Gronchi li hanno accompagnati fino alla soglia della cancelleria, dove è avvenuto il commiato.

A bordo di una «Buick» nera, i Sovrani belgi hanno quindi raggiunto villa Berkeley, in via De Notaris, dove ha sede l'Ambasciata belga presso il Vaticano. Qui alloggiano Baldovino e Fabiola durante il loro soggiorno romano.

All'Ambasciata si è svolta cerimonia. Il sostituto della Segreteria di Stato mons. Angelo Dell'Acqua ha consegnato a Re Baldovino le insegne dell'Ordine supremo del Cristo, la massima onorificenza vaticana riservata ai Capi di Stato cattolici, di cui il Sovrano belga è stato insignito da Giovanni XXIII. L'Ordine supremo del Cristo, detto anche «Milizia di Nostro Signore Gesù Cristo», fu istituito nel 1319 in Portogallo e quindi approvato dal Papa Giovanni XXII. Le insegne sono formate da un collare d'oro con croce latina smaltata di bianco e rosso: nel collare sono riprodotte: la croce, l'emblema pontificio con il triregno e le chiavi. Le insegne comprendono inoltre una placca d'oro a forma di stella, che reca al centro la croce bianca e rossa.

E' da ricordare che fra gli italiani ancora viventi sono stati insigniti dell'Ordine del Cristo: Umberto di Savoia, Luigi Einaudi e Giovanni Gronchi: l'ultimo Capo di Stato straniero a ricevere l'alta onorificenza pontificia fu invece il generale De Gaulle in occasione della visita che egli aveva compiuto a Giovanni XXIII nel giugno del 1959.

Domani, a bordo dell'automobile pontificia che andrà a prelevarli all'Ambasciata belga, Baldovino e Fabiola faranno il loro ingresso in Vaticano. Tutto si svolgerà secondo il cerimoniale ormai codificato per i Sovrani cattolici. Davanti al Papa, come prescrive il cerimoniale, Baldovino e Fabiola si inginocchieranno tre volte. La Regina sarà vestita di bianco. Ella infatti, ha chiesto e ottenuto l'ambito privilegio che sinora era stato concesso soltanto alle Regine di Spagna, d'Austria e della Casa Savoia. Le altre dame alle quali il Papa concede udienza, vestono generalmente un lungo e accollato abito nero, con un velo di merletto dello stesso colore sul capo.

«L'Osservatore Romano» pubblica oggi un caloroso saluto ai Sovrani belgi. «La visita che essi rendono — scrive tra l'altro il quotidiano vaticano — al Capo visibile della Chiesa, è l'atto filiale di una nuova famiglia cristiana, erede e continuatrice di nobili tradizioni, sempre illuminate ed alimentate da una fede schietta e profonda.

«Per due volte — prosegue il giornale — in un volgere breve di anni, la Nazione belga conobbe mali e devastazioni immeritati, e per due volte, sorretta dalla fede dei padri, risorse a libertà, offrendo ai popoli un esempio insigne di forza morale, di dignità, di lealtà. La sventura provò il Re Baldovino con la perdita del sorriso materno nell'età in cui più se ne avverte il bisogno; e sono sul punto di compiersi 10 anni dal giorno in cui in ore difficili, egli ascese alle responsabilità supreme del trono regale, quando ancora i suoi coetanei potevano indulgere alla spensieratezza della gioventù. Seppe essere degno dei doveri che prematuramente la Provvidenza gli assegnava: segno ed espressione di concordia per tutto un popolo nobile ed operoso, consapevole della sua dignità, tenace tutore della sua libertà.

«La Regina Fabiola, che ha unito la sua vita al Sovrano nella santità del sacramento cristiano, reca alle responsabilità del suo sposo — intese ed esercitate come missione — il contributo prezioso di una fede altrettanto schietta, di una intelligenza altrettanto aperta, di una dedizione non meno generosa e gentile. Sono tesori che il mondo di oggi sovente non stima, ma che, in realtà, sono il più sicuro viatico nel cammino verso l'avvenire, così per gli uomini come per le Nazioni».

C. L.

COLPO DI FULMINE A CIEL SERENO PER LE BOTTEGHE OSCURE

Si dimette dal P.C.I. il senatore Secondo Pessi

Egli ha rinunciato anche alla carica parlamentare - Un amaro commento de «l'Unità»: «spregio del costume politico»

Roma, 7

Il senatore Secondo Pessi si è dimesso dal partito comunista e anche da senatore della Repubblica. Il parlamentare ha fatto pervenire in questo senso una lettera alla presidenza del Senato. Nella lettera non vengono precisate le ragioni delle dimissioni.

L'ufficio stampa della direzione del PCI comunica: «La direzione del PCI ha ricevuto oggi, quando la notizia era già stata resa nota da alcune agenzie di stampa, una lettera di dimisioni dal partito del compagno Secondo Pessi. La direzione del PCI ha trasmesso la lettera all'organizzazione comunista genovese cui per statuto compete l'esame della questione». Pubblicando il testo del comunicato dell'ufficio stampa della direzione, l'«Unità» di domani scriverà che, in attesa che l'assemblea dei'a organizzazione del PCI cui il sen. Pessi è iscritto si pronunci sul merito delle dimisioni, «non si puo non rilevare che il fatto che il partito sia stato informato quando le agenzie di stampa erano già al corrente della notizia, getta una luce sfavorevole sui motivi del gesto, che appare compiuto in spregio di un corretto costume politico».

La notizia delle dimisioni ha colto di sorpresa non soltanto gli ambienti parlamentari, ma gli stessi comunisti meno addentro alle rivalità e alle correnti che travagliano segretamente il partito. Pessi, che lo «annuario parlamentare» definisce modestamente «operaio», appariva uno degli ultimi esponenti della «vecchia guardia» gramsciana. Ex barbiere, nel 1921, appena sedicenne partecipò al congresso di Livorno, che vide la nascita del partito comunista; successivamente emigrò a Mosca, dove frequentò i corsi per comunisti. Rientrato in Italia, fu arrestato e condannato a sette anni, tutti scontati. Fu presidente del CLN di Genova e, dopo la morte dell'on. Di Vittorio, fu segretario generale della CGIL.

Ancorato agli antichi metodi di lotta politica, si trovò fatalmente in contrasto con la «giovane guardia» (Amendola, Ingrao) che giudicandolo un sorpassato, gli rese la vita difficile: già deputato nelle ultime elezioni ottenne la candidatura nel difficile collegio senatoriale di Genova, avendo deciso il partito di sostenere per la Camera l'on. Adamoli; l'ex Sindaco del capoluogo ligure fu eletto senatore soltanto in seguito alla decisione dell'on. Novella, eletto deputato e senatore, di optare per la Camera. La decisione di Pessi dev'essere quindi giudicata, secondo la terminologia corrente, una «uscita a sinistra», che presuppone, cioè un giudizio di eccessivo opportunismo e trasformismo sull'azione della direzione e della segreteria politica del PCI. Consci delle negative ripercussioni che la decisione del sen. Pessi può avere sugli iscritti comunisti liguri e piemontesi, i dirigenti del PCI, a quanto risulta, hanno iniziato un'opera di persuasione nei confronti del parlamentare affinchè ritiri le preannunciate dimissioni. E' in atto, cioè, il ricorso al richiamo della disciplina di partito, secondo un'antica e collaudata tecnica che altre volte ha dato i suoi frutti. Il segretario del PCI genovese e lo stesso Togliatti sarebbero più volte intervenuti presso Pessi per invitarlo a ritirare le dimissioni. Ma Pessi che è uno «stalinista» avrebbe finora respinto ogni pressione non approvando, si dice, la linea «distensiva» varata dal partito, sia verso i socialisti, che egli considererebbe addirittura «traditori» della causa operaia, sia nelle agitazioni sindacali.

Sottomarini sovietici al largo del Portogallo

Lisbona, 7

Le autorità portoghesi hanno confermato oggi che sono stati avvistati il 5 giugno a largo delle coste portoghesi dei sottomarini sovietici che procedevano in direzione Nord. Si tratterebbe, secondo le informazioni più qualificate, di parte della flotta sottomarina che l'URSS aveva dislocato a Sasero, nell'Adriatico e che adesso viene smobilitata a causa della tensione fra Albania e Mosca.

RESTITUZIONE DELLA VISITA DI POPOVIC A ROMA

IL MINISTRO SEGNI ANDRÀ A BELGRADO ALLA FINE DI GIUGNO

Gli jugoslavi sperano di risolvere un grosso problema economico Segni e la delegazione italiana sono rientrati dal viaggio in Giappone

Roma, 7

Il Ministro Segni accogliendo l'invito del Governo jugoslavo si recherà a Belgrado in visita ufficiale i giorni 28, 29 e 30 giugno, restituendo così la visita che il Segretario di Stato per gli Affari esteri Koca Popovic ha compiuto a Roma l'anno scorso.

La visita di Segni — si nota a Belgrado — avviene in un momento nel quale le relazioni tra i due Paesi sono generalmente buone. Vi è tuttavia un problema in sospeso: e cioè la richiesta jugoslava di aumentare le esportazioni di carni e di bestiame vivo all'Italia per poter pagare le forti importazioni che la Jugoslavia effettua dall'Italia. Si ritiene a Belgrado che durante la visita del Ministro Segni venga esplorata una soluzione per tale difficile questione nelle relazioni economiche tra i due Paesi.

Il Ministro Segni, accompagnato dalla consorte signora Laura, è rientrato oggi a Roma dalla visita in Giappone, giungendo alle ore 13 all'aeroporto di Fiumicino. Con l'on. Segni è pure rientrata la delegazione italiana che lo aveva accompagnato nella visita.

Al suo arrivo il Ministro Segni ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: «La visita che su invito del Governo nipponico ho compiuto a Tokio nei giorni scorsi, mi ha dato ampie occasioni di esaminare approfonditamente con i governanti giapponesi la situazione internazionale e di studiare in particolar modo le possibilità di sviluppo della collaborazione già esistente tra i due paesi sia nel campo politico, sia in quello economico e in quello culturale, nell'interesse rispettivo come nell'interesse superiore della pace, alla quale Italia e Giappone desiderano dare il maggiore contributo possibile».

«Lo svolgimento dei colloqui e le conclusioni a cui siamo giunti mi hanno permesso di constatare che tra i due Governi esiste un'ampia concordanza di idee e che entrambi intendono adoperarsi affinchè l'ulteriore sviluppo della loro collaborazione abbia a realizzarsi in misura sempre maggiore. Le conversazioni, franche e concrete, si sono svolte in un'atmosfera di grande cordialità. Esse saranno completate nel prossimo mese, quando avremo il piacere di ospitare, a nostra volta, il Ministro degli Affari Esteri signor Kosaka».

«Sebbene necessariamente breve, la mia visita in Giappone mi ha inoltre consentito una diretta visione della realtà nipponica odierna, dello straordinario sviluppo economico e del grande progresso sociale in atto in quel paese.

«Debbo rilevare infine che lo Imperatore, il Primo Ministro signor Ikeda, il Ministro Kosaka e tutte le altre numerose personalità giapponesi da me incontrate, così come la stampa e l'opinione pubblica, hanno riservato alla delegazione italiana accoglienze eccezionalmente calorose ed hanno dimostrato, soprattutto, un vivo amichevole interesse ed una sincera simpatia per il nostro Paese, per le sue più recenti realizzazioni e per la funzione che esso esplica nel mondo».

A quanto si apprende da Tokio, la stampa giapponese, facendo un primo consuntivo della visita di Segni, sottolinea il contributo derivatone al progresso delle relazioni amichevoli tra i due paesi. Il maggiore quotidiano giapponese «Asahi Shimbun» pubblica un lungo editoriale in cui rileva tra l'altro: «Nelle sue conversazioni coi dirigenti politici ed economici in Giappone, il Ministro Segni ha offerto loro la possibilità di conoscere a fondo la situazione italiana e i punti di vista italiani circa l'attuale situazione mondiale. Siamo sicuri che, percorrendo il nostro paese, egli ha potuto formarsi una nuova idea della realtà economica, sociale e politica del Giappone. Questa maggiore comprensione da entrambe le parti può portare a risultati di grande valore». Ponendo quindi in evidenza gli elementi di similarità tra la situazione dei due paesi, il giornale continua constatando che «il Giappone può imparare dalle esperienze italiane quanto l'Italia può indubbiamente trarre insegnamenti dalle esperienze nipponiche.

NON C'È PACE TRA I PARTITI DELLA CONVERGENZA

CRITICHE A MORO E MINACCE DI CRISI DA PARTE LIBERALE

Un polemico articolo della «Tribuna» - I carristi rinfacciano a Nenni la dura sconfitta elettorale - Il PDIUM ha perso il 40 p.c. dei voti?

Roma, 7

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto Fanfani al Quirinale. In un lungo colloquio è stato compiuto un esame della situazione politica interna e internazionale, in relazione alle elezioni amministrative in corso e al prossimo viaggio del Presidente del Consiglio negli Stati Uniti.

In seno alla convergenza non c'è pace: prima La Malfa, poi Saragat, adesso Malagodi. La «Tribuna», il settimanale liberale, pubblica nel numero di questa settimana un attacco alla politica di Moro. Lo scritto si ritiene ispirato da Malagodi. «La Tribuna» scrive tra l'altro: «In una situazione che noi vediamo gravida di insidie del suo partito per la democrazia, l'on. Moro continua a lasciarsi persuadere che la migliore politica sia quella di tirare avanti, dando un colpo al cerchio e uno alla botte, cercando di dire che ha ragione La Malfa oggi, Saragat domani, Malagodi a mezzogiorno e Sullo, o anche Nenni, a mezzanotte. Ebbene, noi crediamo che questa politica (la quale non è nemmeno politica, perchè è fatta di pseudo-mediazioni), questo non fare e questo non scegliere, nei quali si compendiano in pratica le virtù dell'on. Moro, e con le quali egli conta di preservare ad un tempo la unità della DC e l'avvenire della democrazia, si risolveranno, se non soccorre un pronto sussulto di energie, in un disastro generale: salterà la D.C. e i partiti e le istituzioni della giovane Repubblica saranno travolti da una ondata totalitaria di destra o di sinistra.

«Prima che sia troppo tardi crediamo nostro dovere di chiarire all'on. Moro che sentiamo avvicinarsi il momento in cui i liberali non potranno più consentire nel giudizio di luglio, dell'essere questo Governo o questo equilibrio un minor male, e come tale un "bene" da preservare ad un "peggio" scongiurato e sempre immanente. E noi non possiamo e non vogliamo restarcene inerti. O lo on. Moro riesce a dare una politica che si riverberi sul Governo, che imbrigli e fonda le correnti democristiane, che dia al Paese una guida morale e politica, che non alimenti le opposizioni di regime, come ora avviene, nella speranza di passare; oppure le forze liberali dovranno riprendere la loro libertà d'azione e appellarsi al Paese per un nuovo giudizio. Le nostre parole sono gravi, ma le preoccupazioni che le dettano sono sincere. Invitiamo l'on. Moro a tenerne conto esaminando con noi alcuni fatti».

La «Tribuna» continua lamentandosi del fatto che mentre ad Albano e a Rovigo Fanfani fa un discorso «coraggioso» e deciso contro il comunismo, Moro a Cagliari «dice bianco e nero» e polemizza con i comunisti, indulgendo nello stesso tempo nei confronti dei socialisti; si lamenta anche degli attacchi di Sullo a Saragat e della solidarietà di La Pira con gli scioperanti. Che cosa significa tutto questo? Che il PLI sta per passare all'opposizione, che c'è la crisi in vista? Ambienti vicini a Malagodi hanno stasera smentito queste voci, hanno cercato di sdrammatizzare l'episodio, lo hanno inquadrato nei propositi malagodiani di «rivitalizzare» la convergenza, e non di metterla in crisi. Non resta che prendere atto di tutto ciò. Ad ogni modo, che l'impennata liberale, come quelle del PRI e del PSDI servano a «rinvigorire» il Governo e la coalizione è da dubitare.

In una serie di colloqui tra Malagodi e Saragat, e tra Malagodi e Salizzoni è stata discussa la situazione politica in relazione alle elezioni amministrative e anche alla questione siciliana. Per quanto riguarda la Sicilia, Saragat e Salizzoni avrebbero insistito presso il segretario liberale perchè il PLI abbandoni il suo atteggiamento intransigente nei riguardi di una soluzione monocolore di ordinaria amministrazione, delimitata nel tempo. Pare che Malagodi abbia replicato che la unica soluzione per la situazione siciliana è lo scioglimento dell'Assemblea regionale.

Particolarmente accesa e vivace è stata la discussione sui risultati elettorali in seno alla direzione socialista. I «carristi» hanno accusato Nenni di aver condotto con la sua politica il PSI alla disfatta subita nel Polesine che era uno dei punti di forza del partito. Secondo i «carristi», il deludente risultato del Polesine è dovuto al fatto che localmente il PSI è stato a lungo costretto nella polemica interna tra i fautori della politica di centro-sinistra e i fautori della politica di unità d'azione col PCI. Comunque, siccome i risultati deludenti sono venuti anche da altre parti, i «carristi» sostengono che il PSI non ha che una strada da prendere, e cioè una politica decisamente contraria alla Democrazia cristiana.

Nel comitato centrale del PCI, che terrà sedute fino a venerdì, un invito a desistere dai tentativi di accordo o di collaborazione con la DC e a ritornare all'opposizione più decisa, è stato rivolto ai socialisti da Ingrao nel corso della relazione generale che quest'ultimo ha fatto sulle elezioni amministrative. Le giunte di centro-sinistra, ha aggiunto Ingrao, non sono servite alla manovra del PSI per far breccia nel muro delle «forze conservatrici» e non hanno modificato la linea nazionale della DC.

La direzione del PDIUM ha tenuto a sua volta due sedute per occuparsi, oltre che della crisi comunale di Napoli, anche dei deludenti risultati elettorali. Covelli ha fatto una relazione piuttosto preoccupante: secondo taluni, il PDIUM avrebbe perduto circa il 40 per cento dei voti rispetto alle elezioni del 1957.

Scelba e i suoi amici di corrente si sono riuniti e hanno espresso la loro preoccupazione per il continuo incremento elettorale del PC Hanno deciso di chiedere alla DC un rinvigorimento della lotta anticomunista.

La seduta al Senato

CONCLUSO IL DIBATTITO sul piano autostradale

Roma, 7

Il Senato ha concluso oggi la discussione sul piano autostradale. Dopo gli ultimi oratori, i tre relatori hanno illustrato tutti gli aspetti del problema, rispecchiando ognuno le opinioni dei rispettivi gruppi. Per i comunisti, il relatore GOMBI ha sostenuto che lo sviluppo economico generale reclama l'ammodernamento della viabilità ordinaria e non la concentrazione di grossi investimenti nella costruzione di autostrade. Per i socialisti, il relatore SOLARI ha sostenuto che il piano servirà soltanto gli interessi monopolistici in un momento in cui occorrerebbe invece una programmazione organica di investimenti in tutti i settori delle comunicazioni stradali, ferroviarie e dei porti. Il relatore di maggioranza, DE UNTERRICHTER, ha affermato invece che il piano gioverà non solo alle attività legate alla motorizzazione ma allo sviluppo economico generale perchè trasporti più facili significano uno stimolo a tutta la vita produttiva.

A questo punto s'è levato a parlare il Ministro dei Lavori Pubblici ZACCAGNINI il quale ha detto che il piano vuole innanzitutto colmare lo squilibrio esistente fra l'aumento della motorizzazione e l'evidente invecchiamento della rete stradale. Il piano risponde inoltre alla duplice esigenza di estendere al Mezzogiorno la rete delle autostrade e a collegare il nostro sistema autostradale con quello degli altri Paesi europei. Ai comunisti e ai socialisti, Zaccagnini ha ricordato che il piano s'inserisce in tutta una serie di provvedimenti già adottati, come quelli per il Mezzogiorno, per sistemare fiumi e ponti, per l'edilizia popolare e per la viabilità minore, per la quale è prevista una spesa a parte di mille miliardi. Non si può dire, perciò che per costruire autostrade vengano trascurate altre esigenze.

Del resto non si può comprimere l'espansione della motorizzazione, ed è un vecchio luogo comune dire che l'automobile rappresenta un oggetto di lusso quando esso è ormai diventato strumento di lavoro non soltanto per i ceti più abbienti ma anche per i contadini e gli operai. Zaccagnini ha concluso dicendo che se in Italia non esiste una pianificazione del tipo che piacerebbe ai comunisti, esiste tuttavia una politica che tiene conto realisticamente di tutti i bisogni del Paese e ne soddisfa con gradualità le esigenze. Domani il Senato comincerà ad esaminare e ad approvare i 24 articoli sulle autostrade.

Anche la Camera ha concluso la discussione sui bilanci dei tre dicasteri finanziari. Domani parleranno i relatori e i Ministri.

Oggi tanto a Montecitorio che a Palazzo Madama è stato commemorato l'on. Raffaele De Caro, presidente del PLI. In tutt'e due i rami del Parlamento si è associato ai vari oratori il Ministro Codacci Pisanelli. Il Presidente Leone ha ricordato anche la morte di due giovani valenti deputati, il repubblicano Francesco De Vita e il socialista Biagio Andò.

Sciopero del personale dei Dicasteri finanziari

Roma, 7

I sindacati dell'Amministrazione finanziaria e della Corte dei conti (CGIL, Sindacati Autonomi, CISL, UIL), al termine di una riunione tenuta dopo che sono state rese note le decisioni del Consiglio dei Ministri hanno unanimemente deliberato l'effettuazione di uno sciopero generale a tempo indeterminato, a partire da giovedì 8 giugno compreso e fino a contrarie istruzioni dei sindacati. Tale decisione si è resa necessaria, secondo i Sindacati, in quanto il Governo non ha adottato alcuna decisione per una delle questioni poste a base dell'attuale vertenza, e cioè quella dell'allineamento dell'assegno personale, mentre, per l'altra questione relativa agli organici, le decisioni adottate dal Governo sono insoddisfacenti.

Dal canto suo, il consiglio direttivo dei Ministeri finanziari CISNAL comunica di aver deciso di soprassedere allo sciopero.

La segreteria nazionale CISL del Ministero del Tesoro comunica infine che i dipendenti del Ministero del Tesoro appartenenti alla CISL scenderanno in sciopero per 48 ore nelle giornate di giovedì e venerdì di ogni settimana, a partire da domani 8 giugno e fino a diversa comunicazione del sindacato.

E' morto lo scienziato Carl Gustav Jung

Zurigo, 7

Il professor Carl Gustav Jung — il creatore di una nuova psicanalisi e uno dei fondatori della moderna psichiatria — è morto ieri pomeriggio, alle 14.30, nella sua tenuta di Keusnacht, sul lago di Zurigo. Il decesso è avvenuto mentre lo scienziato svizzero stava riposando, nella sua poltrona preferita, accanto alla veranda che si affaccia sullo specchio acqueo del lago.

UN NUOVO PASSO NELLO SVILUPPO DEI RAPPORTI COMMERCIALI

FIRMATO L'ACCORDO TRA ITALIA E RUSSIA

Nel 1965 il volume degli scambi potrà raggiungere i 300 milioni di dollari - Gronchi riceve in udienza Patolicev

Roma, 7

I Ministri per il Commercio Estero dell'Italia e dell'Unione Sovietica, on. Mario Martinelli e Nicolay Patolicev, hanno firmato stamane l'accordo commerciale italo-sovietico già parafato a Mosca nel febbraio scorso. Dopo l'atto della firma, avvenuta nella Sala Morosini alla Farnesina, Martinelli ha pronunciato un discorso con cui ha espresso la sua soddisfazione per la firma dell'accordo che, rinnovando quello a lunga scadenza, concluso nel 1957, regolerà gli impegni commerciali tra l'Italia e l'URSS durante il quadriennio 1962-65. Esso prevede, ha detto il Ministro, un progressivo incremento dei nostri scambi fino a raggiungere nell'ultimo anno la cifra di oltre 300 milioni di dollari sommando i due sensi.

Questo accordo — ha proseguito Martinelli — si inquadra nella serie di intese concluse dal Governo italiano al fine di promuovere l'incremento del nostro commercio estero e si inserisce favorevolmente nel ritmo di sviluppo dei rapporti commerciali italo-sovietici, i quali, infatti, sono progressivamente aumentati in questi ultimi anni, fino a raggiungere nel 1960 i 79 miliardi di lire alla importazione di merci sovietiche in Italia e di 49 miliardi all'esportazione di merci italiane verso l'URSS.

Alle parole di Martinelli ha risposto il Ministro Patolicev, il quale ha rilevato che l'accordo rappresenta un nuovo passo nello sviluppo dei rapporti commerciali italo-sovietici. Tra le caratteristiche che consentono di affermare che l'accordo quadriennale tra Italia e Unione Sovietica rappresenta veramente un passo innanzi, il Ministro Patolicev ha rilevato che esso è stato concluso con circa un anno di anticipo sulla scadenza di quello attuale.

L'accordo prevede, ha aggiunto il Ministro sovietico, che nei quattro anni il volume degli scambi aumenterà dell'80 per cento in confronto dell'eguale periodo dell'accordo che lo ha preceduto. Aumenterà quindi non solo il volume delle tradizionali voci dei nostri scambi, ma si inseriscono anche nell'interscambio tra Italia e Unione Sovietica altre voci particolarmente importanti per le due economie. L'esperienza del commercio tra i due paesi, ha osservato Patolicev, sulla base di un accordo a lunga scadenza è stato positivo. L'Italia è oggi diventata uno dei più importanti contraenti fra i paesi della Europa occidentale che hanno rapporti economici con il mio paese. Il commercio tra Italia e Unione Sovietica, dopo una fase piuttosto timida che ha caratterizzato il periodo immediatamente successivo alla conclusione del primo accordo quadriennale, è attualmente in pieno sviluppo, si svolge nell'interesse dei due popoli e offre un buon esempio delle possibilità di concreta cooperazione tra paesi retti a diversi sistemi economici e sociali. Il Ministro Patolicev ha concluso ringraziando il Ministro Martinelli per aver reso più facili i negoziati, il capo della delegazione italiana Ministro Alvera e i membri della delegazione.

Alle ore 12.30 Gronchi aveva ricevuto al Quirinale il Ministro sovietico. L'udienza è avvenuta nello studio del Presidente alla palazzina e vi hanno assistito il Ministro Martinelli, l'Ambasciatore sovietico a Roma Kozyrev, il Capo dello ufficio relazioni con l'estero della Presidenza della Repubblica Ministro Plenipotenziario Cippico e, con funzioni di interprete, il Capo del servizio dell'Europa Sud-occidentale del Ministero per il Commercio estero sovietico Kogevnicov.

Martinelli ha offerto a Castel Sant'Angelo una colazione in onore del collega sovietico.

SARAGAT DI TURNO ALLA «TRIBUNA POLITICA»

Il comunismo intralcia la soluzione dei problemi sociali

Perchè il P.S.D.I. appoggia l'attuale Governo Fanfani ed è contrario al neutralismo che giova solamente a Mosca

Roma, 7

A «Tribuna politica» è stato oggi di turno il segretario del PSDI on. Saragat, il quale nella sua introduzione ha espresso la convinzione del PSDI che lo sviluppo del Paese sarà tanto più rapido quanto più i cittadini aderiranno ai principii della libertà politica e della giustizia sociale: «Il PSDI, ha aggiunto Saragat, è sorto infatti per difendere questi ideali tra la popolazione, per contrastare con i mezzi della democrazia l'azione dei partiti totalitari, per combattere contro le forze del privilegio e della conservazione, per assecondare il progresso sociale della classe lavoratrice e la sua ascesa alla guida dello Stato democratico».

In questi ultimi anni «il maggior peso delle forze DC favorevoli a larghe riforme sociali e fermenti autonomistici nel PSI, egli ha aggiunto, ci hanno indotto ad abbandonare la passata politica di coalizione di tutte le forze democratiche e ad iniziare una politica nuova. La politica nuova di centrosinistra, ha come prospettiva una maggioranza parlamentare democratica, ma formata da forze profondamente sensibili ai problemi della classe lavoratrice, vale a dire da forze del centro democratico e della sinistra, disposte a collaborare per il rinnovamento e la trasformazione della Italia sull'esempio di quanto è avvenuto nei Paesi più progrediti del mondo».

Saragat si è poi soffermato su una delle grandi riforme che potranno essere attuate da un Governo libero da ogni pressione conservatrice e da ogni ipoteca comunista, e cioè la riforma scolastica. Egli ha premesso che in Italia, allo stato dei fatti, i giovani che accedono alle Università sono appena il 15 per cento con la conseguenza che l'85 per cento della gioventù italiana non ha alcuna prospettiva di diventare parte integrante della classe dirigente del Paese. Questo vuol dire, ha aggiunto, che l'Italia non è ancora un Paese veramente democratico poichè la democrazia presuppone eguale possibilità per tutti di accedere ai posti dirigenti. Rilevato che nei paesi democraticamente evoluti l'adesione dei cittadini al sistema si è avuta soltanto quando essi hanno capito che i loro figli avevano eguale probabilità di diventare membri della classe dirigente, Saragat ha proseguito: «Quando noi socialisti democratici saremo in grado, con un Governo di centrosinistra, di contribuire a mettere mano a tali riforme di fondo, potremo dire di aver allontanato per sempre il pericolo di involuzioni reazionarie e di aver tagliato l'erba sotto i piedi al partito comunista il quale, per la verità, in Russia ha dato una risposta soddisfacente al problema della scuola, ma in troppi altri campi fa pesare sul popolo la sua pesante dittatura».

Apertosi quindi il dibattito, un giornalista ha chiesto se lo on. Saragat ritenesse conciliabile la politica estera del PSI con quella propugnata dai partiti democratici. Il leader del PSDI ha affermato che la politica neutralista, indipendentemente dagli obiettivi che si prefigge, è un contributo alla politica imperiale della Russia. Ritengo, ha detto, che i grandi paesi non possano essere neutrali. Il loro neutralismo non sarebbe conciliabile con gli interessi della democrazia e con il mantenimento della pace, perchè una politica neutrale da parte dei grandi paesi, quali l'Italia, la Francia e la Germania, sposterebbe l'equilibrio nel mondo con tutto vantaggio per la Russia».

Rispondendo ad altra domanda, l'on. Saragat ha detto: «La politica è l'arte del possibile. Se rovesciassimo oggi il Governo Fanfani avremmo un Governo Tambroni. Ecco perchè noi appoggiamo l'attuale Governo; cioè scegliamo la soluzione migliore nella situazione attuale. E cerchiamo di uscire da questa situazione per avere un Governo che risolva i problemi sociali che fronteggiano il paese»

Successivamente, alla domanda: Perchè il PSDI, che propugna una politica di centrosinistra, non opera energicamente per mutare la politica dell'attuale Governo, egli ha ribadito che il PSDI appoggia il Governo come il migliore possibile nella situazione attuale, ricordando come la formazione di questo Governo sia stata possibile solo per il senso di responsabilità dei partiti democratici e dello stesso PSI». «Se le forze operaie che militano nel PCI, ha poi aggiunto, anzichè isolarsi nell'Aventino comunista, per una prospettiva messianica cooperassero, con noi sul piano democratico, certamente potremmo operare con più efficacia alla soluzione dei problemi di fondo. Nei paesi in cui non esiste un partito comunista questi problemi sono stati risolti, dove invece esiste, come in Italia, costituisce un intralcio alla soluzione dei problemi sociali».

Montanelli e Fattori processati per vilipendio

Milano, 7

E' stato chiamato stamane davanti alla Corte d'assise il processo contro i giornalisti Giorgio Fattori e Indro Montanelli, rispettivamente direttore del settimanale «L'Europeo» e autore di un articolo apparso nello stesso sotto pseudonimo. Entrambi sono accusati di vilipendio alla nazione in seguito a una pubblicazione nella quale, con lo pseudonimo [illegible], rispondendo a [illegible] venivano fatti ap[illegible] sulle Forze arma[illegible] anche il popolo [illegible] come un «popolo di [illegible] In seguito a tale pubblicazione la moglie di un ufficiale dei bersaglieri aveva presentato [illegible] esposti in con[illegible] dei quali il direttore [illegible] e il Montanelli [illegible] rinviati a giudizio con [illegible] suddetta. Il Mi[illegible] Grazia e Giustizia [illegible] invece concesso l'au[illegible] a procedere anche [illegible] alle Forze ar[illegible]

[illegible] di stamane, il di[illegible] Bovio ha esibito [illegible] medico attestan[illegible] Montanelli, in se[illegible] frattura di un femo[illegible] nei giorni scorsi [illegible] fisicamente impos[illegible] presentarsi. Il pro[illegible] pertanto rinviato [illegible]

Valletta in udienza dal Presidente Gronchi

Roma, 7

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al palazzo del Quirinale il prof. Valletta, presidente della Fiat.

L'AGITAZIONE PROSEGUE NELLE UNIVERSITA'

Rinviati gli esami in quasi tutti gli Atenei

Quello che domandano i professori incaricati — Bosco favorevole all'accoglimento delle richieste

Roma, 7

L'incontro tra i rappresentanti dei professori universitari incaricati e degli assistenti universitari con il Ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco che avrebbe dovuto aver luogo questa sera è stato rinviato a venerdì. Anche il Presidente del Consiglio, interessato dal Sindaco di Firenze prof. La Pira, ha assicurato che, al suo ritorno dagli Stati Uniti, assumerà personalmente l'esame della situazione che ha portato all'attuale stato di agitazione nelle Università. Le agitazioni, iniziate a Firenze, si sono estese in questi ultimi giorni a quasi tutte le Università mettendo in dubbio lo svolgimento degli esami dell'imminente sessione estiva.

Questa sera il consiglio della facoltà di Scienze matematiche dell'Università di Roma ha deciso di rinviare gli esami esprimendo piena adesione alle rivendicazioni dei professori incaricati e degli assistenti universitari. Non si esclude però che il colloquio di venerdì tra i rappresentanti delle categorie universitarie interessate ed il Ministro Bosco ponga fine all'attuale agitazione. Il Ministro della Pubblica Istruzione ha già interessato il Ministro del Tesoro perchè dia la sua adesione ad un disegno di legge concernente l'aumento dell'indennità di ricerca scientifica per i professori di ruolo e incaricati, per gli assistenti universitari di ruolo e incaricati e per il personale scientifico degli osservatori astronomici.

Il Ministro Bosco ha anche comunicato alla presidenza dell'Associazione nazionale professori universitari incaricati di essere favorevole all'accoglimento di altre richieste tra cui l'estensione ai professori incaricati, con almeno cinque anni di servizio, in possesso della libera docenza, o che siano stati inclusi nella terna di un qualsiasi concorso per assistente di ruolo, delle norme attualmente in vigore a favore degli assistenti universitari di ruolo per il passaggio nei ruoli degli istituti secondari. Inoltre il Ministro è favorevole all'estensione ai professori incaricati dello stesso trattamento di quiescenza previsto per i professori incaricati delle scuole secondarie.

I professori universitari incaricati rappresentano quasi i due terzi del personale docente universitario, vengono retribuiti con uno stipendio mensile di circa ottantamila lire senza diritto al trattamento di quiescenza e senza alcuna garanzia per il rinnovo dell'incarico. La mancanza di un adeguato numero di cattedre universitarie non consente una definitiva sistemazione di questa categoria: questi i motivi dell'agitazione.

I professori incaricati chiedono ora una stabilizzazione nell'incarico con l'istituzione di un ruolo degli «aggregati» di un ruolo cioè intermedio tra quello di professore ordinario e quello di assistente che assicuri, oltre ad una sistemazione, una condizione tale che possa consentire a questa categoria la possibilità di dedicarsi con una certa tranquillità alla ricerca scientifica.

STAVA PER ESSERE SGOMBERATO DALLE FAMIGLIE CHE LO ABITAVANO

Crolla un vecchio palazzo in una strada di Avellino

Estratti dalle macerie tre feriti non gravi

Avellino, 7

Un palazzo di vecchia costruzione di tre piani, in via Giuseppe Nappi, è improvvisamente crollato nelle prime ore del pomeriggio. Dalle macerie sono stati estratti finora tre feriti che hanno riportato lievi contusioni. Soltanto Adelina Buffardi, di 80 anni è rimasta ricoverata all'Ospedale civile per una ferita alla gamba.

Lo sgombero delle macerie viene svolto particolarmente nel tratto di via Agostino Nappi, ostruito dalle pietre crollate, poichè si teme che possa essere rimasto sepolto qualche passante. Secondo alcuni testimoni oculari al momento del crollo si è trovata a passare in quel punto della strada una automobile «Fiat 600» con a bordo una persona, pare un maresciallo dei carabinieri. Gli stessi testimoni oculari affermano però di aver visto il sottufficiale farsi strada fra le macerie e abbandonare l'utilitaria

Nel palazzo, dichiarato pericolante, che le famiglie stavano sgombrando a seguito di una intimazione di sfratto da parte del Comune, pare si trovassero al momento del crollo solo pochissime persone. Sembra inoltre che stamane, alla sommità del fabbricato, stesse effettuando una verifica un ingegnere, il quale, presagendo il pericolo, avrebbe invitato le poche persone presenti nello stabile ad allontanarsi. Finora non è stato rintracciato l'ingegnere, nè si conosce il suo nome.

Stasera lo sgombero è stato ultimato: nessuna persona è rimasta sepolta. Mentre era in corso l'opera di sgombero delle macerie un'ala posteriore dell'edificio, che era rimasta ancora in piedi, è crollata senza però arrecare danni a persone.

UNA SPAVENTOSA TRAGEDIA NEI PRESSI DI SASSARI

STERMINA LA FAMIGLIA E CON LA STESSA ARMA SI UCCIDE

Le vittime sono la moglie e due figli di 4 anni e 18 mesi — L'ipotesi del delitto per gelosia sembra la più probabile

Cagliari, 7

Una tremenda sciagura familiare è avvenuta nelle campagne di Sassari: il fattore Davino Piredda, di 47 anni, da Sassari, ha ucciso in un accesso di gelosia la moglie Rita Marras, di 27 anni, da Villanova Monteleone, e i due figlioletti, Filomena, di 18 mesi, e Angelino, di 4 anni, e poi si è tolto la vita.

La donna e i due figlioletti sono stati assassinati nel sonno. Il Piredda è stato ritrovato nella stanza da pranzo con il petto squarciato da una fucilata a pallettoni. Un fucile scarico era sotto il suo cadavere. La fattoria, nella quale è avvenuto il tragico fatto, dista tre chilometri da Sassari. Si tratta di un ampio fabbricato situato in cima a un alto poggio. Qui stamane due giovani pastori hanno trovato i quattro cadaveri.

Appena dato l'allarme è giunto sul posto il comandante la Compagnia dei carabinieri e il Procuratore della Repubblica con il giudice istruttore, che hanno subito iniziato gli accertamenti. Rita Marras è stata trovata bocconi sul letto, in una posizione naturale: aveva una vasta ferita alla spalla destra. Il colpo che ha ucciso i due bambini sarebbe stato sparato da brevissima distanza.

Le ipotesi che vengono avanzate sul quadruplice delitto sono numerose, ma quella del delitto per gelosia sembra la più probabile, data anche la differenza di età fra i due coniugi. Gli accertamenti peritali dovrebbero comunque fornire all'autorità giudiziaria gli elementi per far luce sul tragico fatto, uno dei più sanguinosi avvenuti nel Sassarese negli ultimi venti anni.

Temporali con grandine su Milano e Torino

Milano, 7

Un violento temporale si è abbattuto nel tardo pomeriggio su Milano e nella provincia. Il temporale, accompagnato da forti scariche elettriche, è stato di particolare intensità nei quartieri centrali dove i vigili del fuoco hanno ricevuto numerose richieste di intervento per allagamenti. Il temporale ha colpito inoltre particolarmente la Brianza e l'Alto Milanese. La violenza della pioggia e della grandine ha costretto i macchinisti di alcuni convogli ferroviari a rallentare la velocità con conseguenti ritardi. Nei pressi di Albate Camerlata, lungo la linea internazionale Milano-Chiasso, il franamento di un muricciolo sui binari ha provocato altri ritardi. Il direttissimo per Amsterdam che aveva lasciato alle 17.07 la stazione di Milano, ha dovuto sostare dieci minuti in attesa che venissero sgomberati i detriti. Alla stazione di Greco, un fulmine ha colpito una cabina elettrica, scaricandosi però al suolo senza provocare danni.

Nei pressi della stazione ferroviaria di Pavia, un fulmine si è abbattuto sulla rete aerea dell'energia elettrica, facendo cadere alcuni cavi. Il traffico lungo la linea Milano-Genova è rimasto interrotto nei due sensi per due ore circa.

Sul *Novese* stasera si è abbattuto un violento temporale. Nella vallata di Lemme è caduta anche la grandine.

Anche su *Torino* si è abbattuto stasera un violento temporale, con pioggia e grandine e scariche elettriche. La partita amichevole Torino-Manchester City ha dovuto essere sospesa.

Ferito il pilota

Un aereo precipita sul Colle San Bernardo

Albenga, 7

Un apparecchio monomotore, tipo I.M.5 (Iesor) è precipitato questa sera sul Colle San Bernardo, nel Comune di Garessio, in regione Volte Sottane. Il piccolo aereo, pilotato dall'ex tenente dell'Areonautica militare, Costante, di 50 anni, industriale torinese, era regolarmente decollato poco prima delle 18 dall'aeroporto di Villanova d'Albenga diretto a Torino. Incontrate condizioni atmosferiche avverse, il pilota ha invertito la rotta cercando di rientrare all'aeroporto di partenza. A causa della fitta nebbia l'aereo è andato a urtare contro il colle capottando. Il pilota, che ha riportato ferite non gravi, è stato trasportato all'Ospedale di Santa Croce di Pietra Ligure e ricoverato con prognosi favorevole.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le attuali condizioni di tempo perturbato non subiranno notevoli variazioni. Ovunque nuvolosità intermittente con rovesci anche a carattere temporalesco. Non si escludono tuttavia temporanee parziali schiarite specie su Sardegna e Sicilia.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 27; Verona Villafranca 15, 23; Trieste 18, 20; Venezia 15, 21; Milano 15, 28; Torino 11, 27; Genova 17, 21; Bologna 16, 24; Firenze 13, 17; Pisa 13, 19; Ancona 15, 20; Perugia 11, 14; Pescara 15, 22; L'Aquila 10, 15; Roma 13, 20; Campobasso 10, 17; Bari 13, 24; Napoli 12, 20; Potenza 9, 15; Reggio Calabria 14, 23; Messina 16, 23; Palermo 16, 23; Catania 14, 23; Alghero 15, 21; Cagliari 13, 22.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible] tativo di ripresa trova immediatamente un argine nei realizzi di beneficio che anche ieri mattina sono affluiti abbondantemente. Non sono mancati spunti di sostenutezza sulle Terni, Breda, Finsider, Incendio e Centrale, ma al listino taluni eccessi venivano eliminati riportando le quotazioni su livelli intermedi. In buona vista gli elettrici, a eccezione delle Edison, realizzate, ma discussi i valori a largo mercato. In ripresa le Lanerossi, dopo il ribasso della vigilia. Stabili i valori di Stato e i Buoni del Tesoro. Stazionario il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni; Buoni del Tesoro 110 milioni; obbligazioni 331 milioni; azioni 1.433.130.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,40 (106,50), 3,50% 91,70 (92); Red. 3,50% 99,10 (—), 5% 100,90 (—); Ric. 3,50% 88,55 (88,50), 5% 100,65 (100,575); Rif. F. 5% 100,35 (100,15); Trieste 5% 100,25 (100,20).

Buoni del Tesoro: 1-10-'65 102,50 (102,45), 1-1-'62 102,30 (102,20), 1-1-'63 102,45 (—), 1-4-'64 102,475 (102,60), 1-4-'65 102,70 (102,55), 1-4-'66 102,75 (103), 1-1-'68 103 (102,85), 1-4-'69 102,95 (103,05), 1-1-'70 103 (103,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 124.700 (125.900), Gim 10.990 (10.700), Centrale 23.360 (23.300), Invest 6635 (6700), Bastogi 4385 (4390), Sviluppo 4130 (4110), Finmare 746 (740), Finelettrica 1952 (1930), Finsider 1760 (1769,50), Breda 8965 (8851), Pirelli & C. 10.645 (10.750), Sifir 2650 (2680), Stet 4780 (4786), Italpi 7495 (7485), Generali 158.900 (159.000), Ras 61.550 (63.050), Incendio 36.700 (36.996), Assicuratrice 107.500 (109.900), An. Assic. 37.360 (37.800), Ass. Milano 115.000 (116.400).

Trasporti: Nord Mil. 3729 (3705), Mittel 6320 (—), Veneta 3110 (3120), Ausiliare 4270 (4220).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 39.990 (40.270), Val Ticino 234 (232), Olcese 2800 (2830), De Angeli 8995 (9195), Cucirini 17.650 (17.700), Linificio 1870 (1875), Rossari 44.000 (44.100), Rotondi 73.000 (75.000), Tosi 7690 (7700), Coton. Mer. 1150 (—), Unione M. 127.000 (128.000), Gavardo 6790 (6899), Lanerossi 6400 (6050), Tilane 520 (525), Fisac 368 (340), Cascami 11.800 (12.400), Bernasconi 3930 (—), Châtillon 14.400 (14.780), Snia Viscosa 9275 (9353), Snia priv. 8485 (8640), Facchetti 1820 (1850), Scotti 355 (370), Marzotto 4530 (4500).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1946 (1949), Ilva 783 (787), Magona 1850 (1845), Metallurg. 9200 (8825), Amiata 7000 (7010), Montecatini 4678 (4699), Monteponi 1412 (1406), Dalmine 2900 (2830), Siele 8170 (8150), Broggi-Izar 2800 (3000), Falck 15.998 (15.940), Trafilerie 3910 (3960), Ilssa-Viola 4525 (4650).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1710 (—), Bianchi 805 (798), Fiat 3229 (3248), Fiat priv. 2640 (2650), Nebiolo 1553 (1550), Fr. Tosi 1400 (1460), Westingh. 1610 (1629), Olivetti 12.530 (12.648).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2216 (2105), Cieli 5210 (5270), Dinamo 3558 (3520), Edison 7028 (7118), Edisonvolta 3080 (3055), Bresciana 3840 (3800), Campania 2560 (—), Caffaro 823 (839), Valdarno 4010 (4000), Sarda 7300 (7180), Emiliana 4030 (3870), Seso 3500 (3480), Appenn. C. 3890 (3875), [illegible] 1135 (1140), Marelli 1400 (1394), Magneti 2685 (2651), Tecnomasio 6240 (6180), Teti A 5070 (5050), Teti B 5100 (5140), Sit 1590 (—), Alto Veneto 3000 (—), Calabria 2390 (2380), Lucana 3350 (3345).

Alimentari: Distillati 5350 (5500), Eridania 3952 (3955), Es. Molini 1850 (—), Certosa 3600 (3650), Motta 41.750 (42.190), Romana Zuccheri 445 (438).

Chimici: Anic 4584 (4613), Saffa 12.599 (12.560), Italgas 2522 (2545), Liquigas 440 (439), Napol. Gas 1380 (1400), Pibigas 223,50 (226,50), Solgas 2750 (2695), Larderello 5350 (—), Mira Lanza 45.500 (46.000), Ossigeno 4165 (—), Rumianca 2810 (2795), Sarom 2500 (2530), Carlo Erba 23.500 (23.800), Brioschi 11.900 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8000 (7995), Iniziativa 9500 (9640), Sagi 3590 (—), Beni Stabili 8460 (8498), Gen. Imm. 1536 (1549), Milano C. 59.300 (59.000), Silos 8400 (8700), Bon. Ferr. 900 (901), L'Edificio 7800 (7980), Risanamento N. 9920 (10.150).

Diversi: Baroni 2350 (2500), Binda 71.300 (71.400), Burgo 41.180 (41.110), Ginori 1424 (1419), Ciga 9980 (10.040), Italcementi 31.500 (31.995), Cementir 8900 (9040), Cer. Pozzi 2265 (2260), Eternit 8150 (8380), Rejna A. 2750 (2700), Smeriglio 600 (594), Linoleum 7600 (—), Pirelli S.p.A. 11.350 (11.560), Ter. Acqui 22.100 (—), Rinascente 948 (950), C. Acqua 1534 (1539), De Ferrari 2030 (2001), Elettrocar. 125.300 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 628,90; franco svizzero libero 143,575; sterlina 1731,675; franco francese 126,6525; marco Germania occ. 156,32275; franco belga 12,415; fiorino olandese 172,72; corona danese 89,585, svedese 120,22, norvegese 86,62; scellino austriaco 23,87125; escudo portoghese 21,60.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,75; franco svizzero 143,45; sterlina 1730,50; franco belga 12,28; franco francese 126,55; marco 156,26; scellino austriaco 23,83; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 20,75; dollaro canadese 626,75; fiorino olandese 172,45; corona danese 89,35, svedese 120,12, norvegese 86,63; dinaro taglio grosso 0,79, taglio piccolo 0,81; lira egiziana 1173.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5825-5975, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4800-4950; oro 700-708; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

Anche ieri il mercato ha operato molte correzioni in flessione su quasi tutta la quota. D'altra parte gli scambi si sono più accentuati assorbendo parte delle offerte. Fra i titoli che ancora registrano qualche miglioria si trovano le Terni e le Liquigas. Le Sme quotano i diritti a lire 63. Lievi variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: 5000 Terni, 1000 Viscosa, 1000 Cantini, 60 Generali.

Generali 159.000 (—), Ras 63.000 (—), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 47.000 (—), Pico. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

Pensatori triestini

LA «TRIESTINITA'» è forse e senza forse la provincia letteraria più ricca e più significativa del Novecento italiano. Si tratta di tutta una fervida tradizione che meglio si chiamerebbe «giuliana» ma che ebbe e ha tuttora indubbiamente in Trieste il suo centro: sviluppatasi fino al nostro secolo ai margini della letteratura nazionale, si è maturata d'un tratto nello sforzo di rivivere in termini di vivace italianità le ultime suggestioni culturali europee, ed ha assunto con assoluta naturalezza un ruolo d'iniziativa e di guida.

Alle origini di questo felice processo, sta l'opera singolare di Scipio Slataper, che, pur valendosi decisamente dell'esperienza, vociana, ha saputo rimanere appartata in una sua aria più severa e più libera (ricordiamo le memorabili parole di Slataper agli amici fiorentini: «Io ho forse paura di voi. Le vostre obiezioni mi chiudono a poco a poco in gabbia, mentre v'ascolto disinteressato e scontento, e non m'accorgo che voi state gustando la vostra intelligente bravura. E allora divento rosso e zitto, nell'angolo del tavolino; e penso alla consolazione dei grandi alberi aperti al vento...»).

Dopo Slataper, dopo «Il mio Carso», che è insieme poesia e narrativa nel forte stampo drammatico di un essenziale «diario», i più apprezzati contributi alla «triestinità» della letteratura nazionale appartengono non meno alla poesia (da Saba a Giotti e a Budigna) che alla narrativa (dallo Svevo e da Giani Stuparich fino a Honoré Bianchi e ai più giovani).

Ma a questo punto non pare giusto dimenticare una terza espressione letteraria della triestinità contemporanea: quella saggistica e di pensiero. Grandeggia sul filo di questa particolare tradizione la figura del goriziano Carlo Michelstaedter, di cui ha scritto assai bene Vladimiro Arangio Ruiz: «La grandezza della sua prosa — soprattutto nella sua opera principale: "La persuasione e la retorica" — è indiscutibile: vera prosa filosofica e insieme alta poesia». Attualista avanti Gentile, Michelstaedter, a parte il tragico equivoco di quello che Papini definì «un suicidio metafisico» (una prova comunque della serietà estrema del pensatore e dell'uomo), ha lasciato agli uomini un religioso messaggio, in cui la cultura idealistica sublima in un massimo di eroico volontarismo e che possiamo formulare con le parole stesse del giovanissimo pensatore (morì a ventitrè anni, nel 1910): «Ognuno è il primo e l'ultimo, e non trova niente che sia fatto prima di lui, nè gli giova confidar che sarà fatto dopo di lui. Egli deve prender su di sè la responsabilità della sua vita; deve aver egli stesso in sè la sicurezza della sua vita, che altri non gli può dare; deve creare sè e il mondo, che prima di lui non esiste: deve esser padrone e non schiavo nella sua casa».

Oltre Michelstaedter, la cultura triestina contemporanea può vantare un qualificato terzetto di pensatori: Giorgio Fano, Carlo Antoni, Marino Gentile. Il primo, nato nel 1885, laureato presso l'Università di Vienna e più tardi presso quella di Padova, ha un suo posto non secondario nella storia dell'idealismo italiano, con opere come «Dell'universo ovvero di me stesso», «Il sistema filosofico dello spirito», «La filosofia del Croce e primi lineamenti di un sistema dialettico». Il terzo (che ha semplificato in Gentile l'originario cognome Gentille) è nato nel 1904 e figura tra i nostri pensatori cattolici più avanzati e più provveduti, grazie ad opere di ricca sostanza speculativa e di personalissima ispirazione quali «Umanesimo e tecnica», «Filosofia e Umanesimo», «Che cos'è il sapere». Egli stesso sa bene (e lo ha detto una volta) quanta importanza abbia avuto per lui, giuliano, l'essersi formato sui banchi del Liceo con la compagnia di spiriti come Scipio Slataper e Carlo Stuparich, «cioè in quell'irredentismo che non è stato soltanto l'insurrezione nazionale degli italiani soggetti all'Austria, bensì anche l'incontro drammatico ed immediato della coscienza italiana con la realtà concreta di una vita generata e ispirata in modo totale dal pensiero europeo maturatosi fuori d'Italia». Tra Giorgio Fano e Marino Gentile, qui e ora maggiormente interessa Carlo Antoni, nato nel 1896 e precocemente scomparso nel 1959.

Egli per solito è considerato il più vigoroso e fedele continuatore del crocianesimo. Crociana infatti è senza dubbio la impostazione generale del suo pensiero, così come questa risulta da «La lotta contro la ragione», «Dallo storicismo alla sociologia», «Considerazioni su Hegel e Marx», «Commento a Croce», «Lo storicismo», nonchè da quell'incantevole libriccino postumo intitolato «Gratitudine» (Ricciardi, Milano-Napoli, 1960), dove sono parecchie le pagine di autentico segno poetico. Ma avviciniamoci per esempio a «Gratitudine» con animo attento: e sarà agevole accorgersi che in Antoni c'è anche qualcosa di più del crocianesimo puro e semplice.

Vogliamo dare un nome a questo qualcosa? Non sarà facile, ma proviamoci a definirlo: rivalutazione del classico principio d'identità, rivalutazione della «immanenza e sostanziale mondanità dell'etica cristiana». Soprattutto questa seconda rivalutazione è importante in Antoni. E bellissimo è il passo, in «Gratitudine», in cui il pensatore triestino, con uno scarto d'improvvisa eloquenza, s'innalza a discorrere da pari a pari con Hegel. Il quale, dice l'Antoni, non si è avvisto «che la concretezza, la immanenza, la mondanità del Bene, del concetto etico, era stata scoperta e rivelata, nella vivente coscienza umana, da Gesù, e che questa scoperta della sovranità della coscienza era la prima, solenne, capitale conciliazione col mondo».

E certo l'Antoni non si nascondeva l'estrema complessità di questo discorso, che — finiva col concludere, rivelando indicativamente una perplessa cautela — «ci porterebbe troppo lontano».

Vittorio Vettori

E' rientrato in Italia dal Medio Oriente Alberto Sordi che ha terminato di girare gli esterni del film «I due nemici»

Libri ricevuti

Ruth Sheldon Knowles - *La febbre dell'oro nero* - Club degli Editori; pag. 320, lire 1500 — Lo spirito intraprendente e avventuroso dei pionieri americani, che nel secolo scorso fece di un paese pressochè inesplorato una delle nazioni più ricche e potenti, giunse intatto alle soglie del nostro secolo e miracolosamente diede luogo a una sorta di epopea moderna allorchè la ricerca del petrolio sconvolse, come una frenetica febbre nazionale, la vita degli Stati Uniti. I protagonisti di questa straordinaria vicenda avevano la tempra e il fascino dei loro padri, dominatori degli indiani e della prateria, e le loro gesta s'inserirono, senza soluzione di continuità, nell'epica popolare che promosse e accompagnò la nascita e lo sviluppo della nazione americana. Dalle perforazioni compiute a Titusville, nella metà del XIX secolo, da uomini sprovvisti di scienza e di tecnica, ma animati da una profonda passione cui si univa il gusto del rischio e dell'azzardo, doveva nascere una gigantesca industria che offriva i fondamenti alla nostra civiltà meccanizzata. «La febbre dell'oro nero» di Ruth Sheldon Knowles è una fedele e avvincente cronaca della scoperta del petrolio e dell'industria che sul petrolio si è sviluppata. Il racconto, basato su una vasta documentazione in gran parte inedita e originale, ha il drammatico andamento di un «western» e vi rivive, esemplarmente rievocata, l'atmosfera di attesa e di esaltazione che circondò uomini prodigiosi come Dad Joiner, Mike Benedum, Everette De Golyer e molti altri, i quali, strappando il petrolio dalle viscere della terra, cambiarono in pochi anni il volto di un'epoca e di una civiltà. «Il petrolio — scrive Ruth Sheldon Knowles — è il più rischioso, dispendioso e straziante gioco d'azzardo del mondo». Proprio per questo «La febbre dell'oro nero» non è un libro di statistiche, nè tanto meno uno studio sociologico, ma un'opera avvincente con eventi e personaggi imprevedibili e affascinanti come nei romanzi d'avventura.

○

Francesco Cangiulio - *Le serate futuriste* - Ed. Ceschina - lire 1500.

○

Guido Pusinich - *Celestino giocondo bambino* - Ed. Maia - Siena - lire 500.

Kenneth Walker e Peter Flecher - *Sesso e società* - Mondadori - lire 500 — Un'indagine attenta sulle relazioni tra la vita sessuale, la personalità dell'individuo e le forze ambientali che le condizionano. All'opinione che ritiene la sessualità un elemento insidioso e preoccupante dell'esistenza, gli autori di quest'opera hanno contrapposto la concezione positiva di un rapporto sessuale basato su una educazione illuminata e obbiettiva capace di mettere l'individuo in condizioni di risolvere in piena responsabilità e libertà i problemi della vita istintiva.

○

Poeti moderni nordamericani nelversione di Virgilio Luciani - Ed. Ceschina: lire 1000 — La poesia americana, come del resto tutta la letteratura di quel sorprendente Paese, ha origini ben diverse da quella di altre contrade. Non è nata di pari passo con la lingua, in quanto il linguaggio venne importato dai colonizzatori, i quali, col linguaggio, importarono anche una cultura e una letteratura. Tuttavia la poesia, più di ogni altra forma od espressione d'arte, ha raggiunto una sua originalità e se ne hanno le prove leggendo i primi saggi raccolti in questa antologia, che un appassionato cultore di poesia e letteratura americana, Virgilio Luciani, ha scelto e raccolto con appassionata cura e col proposito di offrire al lettore italiano una visione completa del panorama poetico dell'America propriamente detta (America del Nord) in una versione linda e facile, fedelmente aderente ai testi originali. Dal primo, Walt Whitman (considerato il primo da tutti gli studiosi) a Emily Dickinson, e via via ai più moderni, si hanno saggi sufficienti per giudicare equamente questa giovane, ma efficace espressione d'arte del popolo americano. Si badi bene: qui sono raccolte le poesie dei soli poeti bianchi d'America, perchè dei poeti negri il Luciani ha già presentato al pubblico italiano saggi eloquenti in due precedenti volumetti: «Sette poeti negri» e «Amore e odio di poeti negri» che hanno avuto meritato successo. Salvatore Quasimodo ha così giudicato l'opera del Luciani: «Lei sa che gli italiani conoscono quella poesia (l'americana), voglio dire la miglior voce di quella razza, per merito suo, e questo è un elogio di cui non bisogna privarla».

SI E' FERMATO AL «LIBERTY» LO STILE DELLA STRADA CARA A GOGOL

Intatta nella Prospettiva Nevski una fisionomia di primo Novecento

Oggi però questa famosa arteria appartiene ai figli dei mugik alle masse svegliate inquadrate e dirette dai discepoli di Lenin

Leningrado, giugno

La Prospettiva Nevski, rispetto a come doveva presentarsi all'inizio di questo secolo, è la via più mutata d'Europa e forse del mondo. Essa era, allora, la più viva e la più brillante arteria dell'Impero russo. e certo una delle più belle ed eleganti d'Europa, oltre ad esserne una delle più grandiose. Di essa, già nella prima metà dell'Ottocento, Nicola Gogol aveva scritto: «Non esiste nulla di più bello della Prospettiva Nevski, per lo meno a Pietroburgo... essa è tutto. Che cosa non si trova in questa via ch'è l'ornamento della nostra capitale?».

Tracciata al principio del Settecento, negli anni stessi della fondazione di Pietroburgo, tra le rive paludose e boscose della Neva e la strada di Novgorod, che sin dal Medioevo collegava a quella città alcuni villaggi rivieraschi da essa dipendenti, la Prospettiva Nevski alla vigilia della guerra del '14 e della Rivoluzione doveva essere, come rue de la Paix o Regent's Street o la Fifth Avenue, una di quelle vie, già levigate dal tempo e insieme modernissime, che hanno una vitalità, un'eleganza e un tono assolutamente particolari.

Una fisionomia, insomma, in cui dovevano rispecchiarsi tutti gli aspetti esteriori dell'Impero zarista, eminentemente burocratico e militare, ma ricco di lieviti cosmopolitici negli ambienti dell'aristocrazia, spesso in rivalità coi circoli di corte, e in quelli letterari e culturali, percorsi da aneliti e da fermenti d'ogni genere. Oltre che la corte, coi suoi dignitari e con gli ufficiali quasi mitici della Guardia imperiale (ch'era di stanza nelle adiacenze immediate della Prospettiva), la capitale ospitava — in palazzi, spesso, dal fasto difficilmente superabile — un gruppo piuttosto folto di famiglie principesche e comitali, che nel loro insieme rappresentavano, probabilmente, la più ricca società europea dell'epoca. Pietroburgo era anche un grande porto, e aveva una sua industria nascente (ce lo dicono le officine Putilov, nome rimasto alla storia dopo lo sciopero del 1905). Con le sue innumerevoli banche, coi suoi ristoranti, coi suoi caffè, coi suoi negozi di lusso, non meno che con l'alveare originalissimo del «Gostiny Dor» (uno sterminato bazar costituito da una specie di chiostro settecentesco a un solo piano, aperto sulla strada, o meglio su quattro strade, anzichè verso l'interno, ogni cella del quale era una bottega), la Prospettiva, attigua per di più al Palazzo imperiale, all'Ammiragliato, al Campo di Marte e ai maggiori ritrovi diurni e notturni — i grandi teatri, il Palazzo della Nobiltà — s'inorgogliva come una delle più splendide arterie del mondo. Riascoltiamo Gogol: «Non esiste nulla di più bello della Prospettiva Nevski... Essa è tutto».

Viva animazione

La Prospettiva Nevski — mi perdoni l'ombra di Gogol — era molto, ma non tutto. Mancava in essa la Russia del mugik, che pareva assopito da secoli (anche i suoi sussulti ricorrenti erano quelli di chi non è ben desto), come vi mancava una Russia posteriore a quella dei tempi di Gogol: la Russia di Lenin, allora esule in Occidente.

Chi arrivi oggi a Leningrado, trova una Prospettiva Nevski che è tuttora l'arteria più animata dell'ex capitale. Ma proprio in quest'animazione (che culmina in genere nello sfilare a ore fisse, cioè prima delle undici, al mattino, e dopo le cinque, nel pomeriggio, d'intere fiumane di gente) si coglie a prima vista il mutamento avvenuto, e non solo perchè il viavai s'interrompe quasi completamente la sera e la notte, dopo la chiusura degli uffici e dei negozi; vale a dire quando ci si attenderebbe, al contrario, di vederlo farsi più effervescente, se anche meno fitto, come a Parigi in certi tratti dell'uno o dell'altro Boulevard o lungo i Champ Elysées, oppure a Berlino nel Kurfürstendamm. Nell'animazione di oggi, sulla Prospettiva Nevski, vi è, rispetto a quella di un tempo, soprattutto una differenza di qualità che soltanto una rivoluzione di cui non si è mai conosciuta l'uguale — veramente capovolgitrice —poteva produrre. Scomparso tutto ciò per cui la celebrava Gogol, e a cui essa dovette la sua fama universale — ormai storica —, la Prospettiva Nevski appartiene oggi ai figli dei mugik, ai nipoti dei servi della gleba, risvegliati, inquadrati e diretti dai discepoli di Lenin. Per essi, cioè per quelle che sono le loro necessità, primitive, essenziali, e per quelli che soni i loro gusti, alquanto grezzi oltrechè uniformi (e che non hanno per ora possibilità di raffinarsi), si allineano lungo l'uno e lungo l'altro marciapiede negozi di abbigliamento di Stato (lì si distingue anche da lontano, per via della gente che vi fa la coda), e ristoranti di Stato, latterie di Stato, botteghe di frutta e verdura di Stato; ma anche, per essere giusti, librerie di Stato, suddivise a settori, ben regolate (in certune il cliente trova persino il catalogo dei libri in vendita), le quali sono, come si sa, ben più frequentate di qualsiasi altra libreria d'Europa.

Un paradosso

Tale mutamento della Prospettiva Nevski, comunque, non può stupire. Sorprende invece una cosa che si nota subito dopo, e che induce a qualche riflessione. La Prospettiva Nevski, presa in sè, architettonicamente e decorativamente, nel succedersi degli edifici e nel susseguirsi delle vetrine e delle strutture esterne e interne di negozi e ritrovi, è l'unica tra le maggiori vie di Europa (compreso il Canalazzo di Venezia) che non sia mutata, o quella ch'è mutata di meno, a partire dal 1914. Paradossalmente, e quasi in contraddizione con se medesima, essa appare, dunque, come l'arteria europea la cui fisionomia, per quanto riguarda la vita che vi si svolge, è maggiormente mutata, e — al tempo stesso — come quella che, osservata nel suo aspetto inanimato, non è cambiata minimamente.

Questa conservazione è tutt'altro che casuale; è voluta, è il risultato di un'attenta tutela (può divertire l'idea che il governo zarista, se fosse durato ancora, si sarebbe rivelato probabilmente meno conservatore, in questo campo, a causa le infinite possibilità di speculazione capitalistica sulle aree ottenute da demolizioni, che non il governo sovietico). Grazie alla tutela statale, si può dire che lo sviluppo e il rammodernamento della Prospettiva si siano arrestati al momento «liberty». Tutto ciò che non risale al Settecento, come il palazzo rococò del conte Stroganov e il palazzo Anitskov (che fu del conte Razumovski, marito segreto dell'imperatrice Elisabetta), oppure all'Ottocento, come alcuni palazzi neoclassici, nella Prospettiva è infatti dell'epoca «liberty». E' del 1907 l'ex sede della Compagnia «Singer», di granito levigato, con in cima una torretta e un globo, entrambi di vetro, che ha il vanto di essere stata la prima costruzione pietroburghese in materiali refrattari. E' di quel tempo tutto ciò che dà l'intonazione alla via: le vetrine e le intere incorniciature esterne dei negozi, le porte, le soglie, le brevi scalinate che salgono o discendono sino ad esse (botteghe e ritrovi sono spesso leggermente sopraelevati o seminterrati); nonchè, all'interno, i pilastri o le colonne, i pavimenti, i soffitti decorati a stucco, i lampadari a gocce di cristallo.

Culto per i cimeli

Dopo la Rivoluzione non si è toccato più nulla; anzi si è restaurato o rimesso in luce o rinfrescato negli intonaci, con impegno e con larghezza di mezzi, tutto quello ch'era necessario (la seconda guerra ha inferto parecchi danni, sebbene non rilevanti, anche al centro storico di Pietroburgo). Il governo sovietico si prefigge di non mutare minimamente ciò che ha costituito il fasto della vecchia Russia e che oggi è considerato patrimonio del popolo. Ogni cosa che appartenga all'epoca precedente la Rivoluzione è vista ormai nella luce della storia, sicchè l'interesse e la tutela degli organi competenti si estendono persino ai mobili, all'argenteria, agli oggetti notevoli e ai libri rari di prima del '17: tutte cose che, normalmente, non possono venire esportate. Questo culto della nuova Russia per i cimeli della Russia che l'ha preceduta può sembrare, in certi casi, esagerato e pedante. però è salutare; ed è ammirevole da parte di una classe dirigente rivoluzionaria.

Quanti mutamenti, spesso esiziali (e successivi, replicati, quasi a catena), non sono avvenuti da noi, nelle più belle città d'Europa, e specialmente in Italia, a partire dal primo dopoguerra, sia per ragioni speculative sia per la foga (anch'essa interessata) di rammodernare senza sosta?

E' probabile che un giorno la Prospettiva Nevski, se gli eredi degli attuali capi sovietici continueranno a proteggerla, verrà guardata con meraviglia da quanti metteranno piede a Leningrado, anche perchè, tra le grandi arterie delle maggiori metropoli del mondo, sarà forse l'unica nella quale si ritroverà, sino a particolari minimi, una certa fisionomia del primo Novecento. E accrescerà certo il suo fascino quell'aria d'indefinibile scadimento che grava su di essa — nonostante tutti i possibili restauri —, come sull'intera ex capitale zarista, ch'è delicata e preziosa, e lo diventerà sempre più, nella sua ormai inutile solennità spettacolare.

P. A. Quarantotti Gambini

Enzo Badioli alla presidenza delle Casse rurali e artigiane

Roma, 7

Il dott. Enzo Badioli si è insediato alla presidenza delle Casse rurali e artigiane succedendo all'on. Foresi. Nel corso della cerimonia di insediamento alla quale hanno partecipato tutti i presidenti e i direttori zonali dell'ente, il nuovo presidente ha dichiarato che intende porre le Casse rurali e artigiane all'avanguardia dei piccoli operatori economici.

Dopo una tournée al Messico durata alcune settimane, Nilla Pizzi è rientrata in Italia. Eccola all'aeroporto di Fiumicino

I NUOVI SCAVI NELLA CELEBRE CITTA' ROMANA

Emerge dal sonno dei secoli l'autentico volto di Pompei

Si sta lavorando appassionatamente anche a Ercolano e a Cuma dove è sito lo speco della Sibilla - Ricerche nelle acque di Baia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pompei, giugno

La ricerca archeologica, dalla fine della guerra ad oggi, ha segnato una rapida, vigorosa ripresa in tutta la Campania. A Pompei, dopo l'impresa di rimuovere i cumuli che occludevano le case e le mura della città lungo tutto il fronte meridionale, si sta attuando in questo ultimo quinquennio il ponderoso lavoro di mettere in luce l'intero quartiere della «Regio I» e «II», che si svolge a Sud di «Via dell'Abbondanza», fra i Teatri e la Grande Palestra e l'Anfiteatro.

La città che su 66 ettari di superficie contava ancora, nel 1948, non meno di 26 ettari ancora sepolti, va decisamente scoprendo quasi per intero il suo volto. Il costo di tanto lavoro è assai elevato e senza lo intervento provvidenziale dei fondi assegnati dalla Cassa per il Mezzogiorno non sarebbe possibile la prosecuzione delle opere; del resto è denaro il cui ricupero è sicuro in quanto l'afflusso dei turisti si è venuto ad accrescere sensibilmente dal dopoguerra ad oggi e si nota, quasi quotidianamente, un sempre continuo aumento di visitatori, specialmente stranieri, la cui presenza dà i suoi benefici effetti economici. Tanto più trarrà vantaggio da ciò l'industria turistica, quando si passerà dalla semplice organizzazione logistica dei mezzi di locomozione e di ricezione dei visitatori, ad una vera e propria assistenza sociale e culturale.

«Invero», dice il Majuri, «perchè in tanta varietà di accenti e di spiriti della civiltà archeologica non si limiti ad essere appagamento di curiosità, è necessaria una vera e propria assistenza culturale. E' il fine cui dovrebbe mirare una buona organizzazione turistica quando assume l'alto compito di avvicinare, se non di guidare e illuminare, visitatori nazionali e stranieri ai monumenti del passato. Compito forse più arduo di quel che si richiede per la opera d'arte, perchè mentre la intelligenza e il godimento dell'opera d'arte possono scaturire da naturali capacità e attitudine sensitiva ed emotiva, la intelligenza dell'antico richiede un minimo di cognizioni storiche e culturali».

Ogni anno affluiscono a Pompei circa 500 mila visitatori, e 36 guide autorizzate consumano sulle grosse pietre levigate dell'antica città, sette paia di scarpe ogni dodici mesi. Pompei sotto il caldo sole del Sud si popola di genti dalle razze più diverse e dagli abbigliamenti più strani, le quali nei loro dialetti esprimono, naso all'aria, la loro stupefatta ammirazione. Il turismo di massa è per i monumenti mastodontici: il Foro, i Teatri, la Basilica, la Palestra dei giochi gladiatori; il turismo selezionato è per una rievocazione intima del passato nella attenzione che converge sui colonnati di ordine dorico, sulla minuzia di certe pitture murali, sugli stupefacenti lavori di scultura che adornano fontane, amorini, satiri, in bronzo o in marmo, ancora intatti nei peristili.

Meta dei cultori dello studio di questa antica civiltà sono gli scavi recenti che si trovano nella «Regio I» e «II»: qui, ad esempio, è stata portata alla luce la «Casa del bell'impluvio», un edificio in ricostruzione dopo il terremoto dell'a. 62, il quale rivela il suo carattere signorile dalle linee grandiose dell'atrio e del tablino. Nell'atrio si conserva la decorazione del bacino dell'impluvio — da ciò il nome che le è stato dato — con il fondo e i margini rivestiti di mosaico e di «sectile» marmoreo policromo. La «Casa di Successus», poco più innanzi, ha nel cubicolo a sinistra nell'atrio un affresco che raffigura un putto nudo assalito e spaventato da un'anitra starnazzante; e nel campo del quadro vi è l'iscrizione graffita «Successus». Poichè sotto il portichetto del giardino vi è una statuetta marmorea in cui si rappresenta un ragazzo nudo, il Majuri pensa che tanto il dipinto che la scultura siano ritratti dello stesso ragazzo inquilino di quest'abitazione. La «Casa del Frutteto» messa pure in luce di recente, doveva appartenere verosimilmente a un coltivatore e produttore di quegli «horti pompeiani», famosi per la squisitezza dei loro frutti. In essa si conservano belle pitture di frutteto sulle pareti di due cubicoli: fichi, prugne, pere, sorbe, ciliegie e corbezzoli.

La «Casa della Venere» ha il grandioso e bellissimo dipinto di «Venere in conchiglia» scoperto nel luglio del 1952. La casa era ancora in fase di restauro al momento dell'eruzione; doveva senza dubbio appartenere a famiglia di grande agiatezza: le pitture murali del triclinio sono incomplete; una testa di giovane citareda colpisce per la squisita fattura, ma ciò che soprattutto si ammira è la grande Venere dipinta sul muro di fondo dell'area scoperta. La Venere natante entro una conchiglia e scortata da due amorini esce da un tripudio di colori di grande effetto. La «Villa di Giulia Felice» era stata scavata e risepolta negli anni 1755-57. Nel 1952-53 il Majuri l'ha riportata alla luce. E' un grandissimo edificio che si eleva in via dell'Abbondanza e occupa, con l'area coltivata ad orto ed a frutteto, tutta intiera l'«insula 4» della «Regio II», una delle più estese della città. Il nome della proprietaria lo si ricava dall'avviso di locazione dipinto accanto ad uno degli ingressi. Purtroppo la villa è stata spogliata delle copiose opere d'arte e delle sue fini pitture nel corso degli scavi del '700. Il «balneum» della villa è il più completo e perfetto bagno di proprietà privata che si sia scoperto a Pompei.

Ma dicevamo che anche a Ercolano e altrove, nella Campania, sono stati ripresi diligentemente e attivamente gli scavi. A Ercolano, per esempio, oltre ad aver completato la risurrezione dei due monumenti pubblici della città, la Palestra e la Terma suburbana, si è pure proceduto al disseppellimento del quartiere del Foro; ma si è pensato pure alla Ercolano moderna, a quella attuale, risanando i quartieri più malsani della Resina. Lo scavo di «Stabiae», iniziato nel '700 e poscia abbandonato, è di oggi: esso ha dato come risultato due grandiose ville ricche di pitture e di preziosi oggetti quali due coppe ossidiane d'arte egizio-alessandrina. Queste due ville appartenevano a un quartiere residenziale, proprio quello dove soggiornò l'ultima notte, durante il cataclisma dell'eruzione, Plinio il Giovane.

Non è tutto: spostiamoci a Pozzuoli, a Baia, a Miseno, a Cuma e ovunque assisteremo al prodigioso lavoro degli sterratori guidati dagli occhi d'Argo dei funzionari della Sovrintendenza. Attraverso un complicato passaggio di gallerie sotterranee che parte dall'anfiteatro di Pozzuoli — da cui si governavano i grandi spettacoli d'arena — si arriva alla città termale di Baia, la quale è risorta con lo spettacoloso scenario dei suoi impianti balneari sulla collina; ed è da questa collina che si vede, spettacolo magico, attraverso le acque azzurrine quasi affiorare il quartiere sommerso nel mare. Ad un tiro di schioppo ecco Cuma con l'antro della Sibilla e il pensiero corre subito a Virgilio, il dolce poeta dell'età latina. Continuiamo l'escursione attraverso la Campania marittima ed approdiamo nel retroterra, dove le pingui terre di Capua Vetere, di Nola, di Atella ci vengono incontro con le loro donne di una vigorosa popolana rudezza scolpite nel tufo, e con i cippi funerari di scabro travertino con i villici al mercato avvolti dignitosamente nella toga. E si scava anche a Giugliano ed a Casoria e se le scoperte archeologiche affiorate in queste due località non sono tali da essere comparate a quelle di Pompei e di Ercolano, tuttavia rappresentano nuovi documenti di cui valerci per ricostruire per intero una civiltà che risale a duemila anni or sono. In contrada Starza, a Giugliano, già nel 1947 venne alla luce una piccola necropoli sannitica la quale conteneva, di epoca posteriore, una tomba romana. Questa tomba ha la singolarità di potersi datare «ad annum», recando infatti sull'involucro in piombo di un'urna un'iscrizione consolare che si riferisce ai consoli Marco Servilio e Lucio Elio, i quali furono in carica attorno all'anno 3 dell'era nostra. A Casoria un'altra tomba — ma questa sannitica — risale al IV-III secolo prima dell'era nostra. Tra le suppellettili sono stati rinvenuti tre vasi a vernice nera e un'anfora grezza, insieme ad una punta di giavellotto.

La grande missione degli studiosi continua, indefessa e instancabile: non sospinta dalla curiosità, ma dall'amore per la scienza, per la cultura. Il precipuo scopo è di attestare più che mai, in una maniera incontrovertibile, la civiltà classica, italica, fiorita sulle rive del Mediterraneo.

Giancarlo Ottani

Claudia Cardinale e Michèle Morgan in una scena del film che stanno girando a Parigi

«ARTE E CONTEMPLAZIONE» tema di una mostra veneziana

Venezia, 7

Il «Centro internazionale delle arti e del costume» organizzerà quest'anno, nella sua sede di Palazzo Grassi a Venezia, una mostra intitolata «Arte e contemplazione».

La mostra, che sarà inaugurata il 15 luglio prossimo e resterà aperta fino a ottobre, presenterà oltre un centinaio di opere di pittura e scultura dovute ad alcuni fra i rappresentanti più vivi delle correnti artistiche attuali di Danimarca, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Italia, Olanda, Spagna e Stati Uniti d'America.

Il Centro intende porre in evidenza un particolare atteggiamento dell'artista di fronte alla realtà: quell'atteggiamento, appunto, che può definirsi «di contemplazione». Tuttavia quest'aspetto più lirico e distaccato dall'espressione artistica non si contrappone allo slancio vitale da cui essa sorge, ma lo conferma e lo porta a maturazione. La contemplazione è vitalità: quella vitalità alla quale il Centro delle arti e del costume intitolò, due anni or sono, la sua prima mostra d'arte contemporanea e che resta l'elemento primo e fondamentale dell'espressione artistica, la condizione determinante di una valutazione dell'arte figurativa attuale.

Questa mostra quindi non chiude un programma ma lo completa. Dopo le due precedenti («Vitalità nell'arte» dell'anno 1959 e «Dalla natura all'arte» del 1960) essa vale a suggellare una interpretazione feconda del fenomeno espressivo.

Vetrine Negozi Italiani

E' uscito in questi giorni, a cura della editrice L'Ufficio Moderno di Milano, un volume trilingue (italiano, inglese, tedesco) che, a cura di Bruno Munari, presenta in duecento pagine una accurata ed organica soluzione in nero e a colori di Vetrine Negozi Italiani di ogni genere e categoria, con molti particolari descrittivi.

La prima parte ha carattere storico e sviluppa argomenti interessanti la presentazione della merce con esempi di insegne e vetrine tipiche popolari. La seconda parte è dedicata alle vetrine moderne e di vario stile per ogni genere di merce. La terza parte è dedicata ai nuovi negozi con nuove soluzioni pratiche ed estetiche. La quarta parte è dedicata alla disposizione della merce e gli allestimenti interni. La quinta parte è dedicata alla illuminazione. La sesta parte presenta supporti e strutture per l'esposizione della merce. Infine la settima parte è dedicata a cose varie (cartelli, fondalini, ecc.).

«Vetrine Negozi Italiani» è un volume che si sfoglia con curiosità ed interessa architetti, arredatori, pubblicitari, negozi, vetrinisti, allestitori ecc.

Costa L. 6.000 e può essere acquistato presso le migliori librerie o presso l'editrice L'Ufficio Moderno di Milano.

CRONACA DELLA CITTA'

PREOCCUPANTE CRESCENDO DEGLI INCIDENTI

Indisciplina e imprudenza rendono pericolose le strade

Motorizzati e pedoni nella varia casistica delle troppe infrazioni
Comportamento delle donne - Revisione e sospensione delle patenti

Incidenti della strada: ne sono piene le cronache, chè il diagramma è in continua ascesa e la linea ascendente non accenna purtroppo a diminuire. Ce ne accorgiamo quotidianamente attraverso la triste cronaca delle sciagure; ce lo ha confermato il direttore dello Ispettorato della motorizzazione civile, ing. Vitolo, da noi interpellato sul preoccupante fenomeno. Le cause? Le più svariate, ma le principali vanno ricercate indubbiamente nell'indisciplina e nell'inosservanza delle norme del Codice e della normale prudenza. E' vero che qualche volta l'incidente scaturisce da tutta una serie di fortuite coincidenze, ma in questo caso — e principalmente per questo motivo — è doveroso osservare una maggior prudenza appunto per evitare il concatenarsi di simili episodi che sfociano poi in così dolorose conseguenze.

Nel traffico extra-urbano la maggior parte degli incidenti è determinata dall'inosservanza delle precedenze agli incroci e — ma nella nostra zona ciò si verifica in tono minore — da certi ciclisti i quali non si rendono conto del rischio che rappresentano per se stessi e per gli altri procedendo appaiati e non invece in fila indiana al sopraggiungere delle automobili o dimostrando una spiccata trascuratezza nel provvedere al completamento degli accessori sul velocipede, così come prescritto dal nuovo Codice della strada. Gli scooteristi e i motociclisti, inoltre, che generalmente sono ancora ben lontani dal senso della circolazione e più vicini alla mentalità del ciclista che a quella dell'automobilista. L'andatura estremamente pericolosa di certi scooteristi non si limita certamente alle strade extra-urbane ma si verifica pure in città, determinando situazioni pericolosissime che vanno a tutto detrimento del traffico e della stessa incolumità di coloro che ne sono i diretti responsabili.

Da notare che finora i possessori di un motomezzo hanno goduto di una immunità particolare, non essendo muniti di patente e di conseguenza non perseguibili alla stessa stregua di chi si trova al volante; dal 1.o luglio, però, andrà in vigore l'obbligo della patente anche per questa categoria di utenti della strada. Come noto, coloro che potevano dimostrare entro il novembre 1959 di essere stati proprietari di un motoveicolo, alla data del 1.o luglio di quest'anno potranno entrare in possesso del documento senza alcun particolare esame, dato che si presuppone abbiano acquisito una esperienza sufficiente per una guida sicura; gli altri, invece, devono affrontare un esame non basato sulla guida ma sui regolamenti stradali. Da notare che finora nella nostra provincia ben pochi risultano essere gli scooteristi che si sono presentati per sostenere tale esame, e la maggior parte di essi dimostra di conoscere troppo poco delle norme di regolamento da destare serie preoccupazioni sulla condotta futura, particolarmente per quanto riguarda la conoscenza delle più elementari norme del traffico; in questi casi l'Ispettorato è — ben a ragione — estremamente severo: e le bocciature seguono alle bocciature. Meglio — tanto meglio — prevenire oggi che perseguire domani.

Cause degli incidenti nel centro urbano: ce ne siamo diffusamente occupati qualche mese addietro, nel fare il consuntivo dell'anno scorso, ma è un tasto questo che conviene battere se non altro per tener sempre desto nell'automobilista il senso della responsabilità che incombe su coloro che si pongono al volante. L'eccesso di velocità, innanzitutto, che si rivela sempre dannoso; l'ideale è rappresentato da una velocità costante, quanto mai prudente, chè anche l'eccessiva lentezza rappresenta un aspetto essenzialmente negativo, creando gli inevitabili ingorghi che impediscono una circolazione quanto più fluida possibile e i deprecabili tamponamenti, all'ordine del giorno del traffico urbano. In merito l'ing. Vitolo ha espresso il suo convincimento nella bontà dell'istituzione di un limite minimo di velocità, come esiste finora quello massimo; l'esperimento, messo in pratica in qualche città d'Italia, ha dato buoni frutti, a tutto favore dello snellimento della circolazione.

Un pericolo continuo è rappresentato poi dagli automobilisti in potenza che vogliono conseguire la patente dai 45 anni in su; si dirà che ci sono delle persone anziane che in numerosi casi guidano meglio dei giovani. E ciò è vero, tenendo conto che l'inevitabile lentezza dei riflessi determinata dall'età viene sorretta dalla maggiore esperienza, mentre altrettanto non si può dire per coloro che a oltre quarant'anni si pongono per la prima volta al volante; nella nostra città esiste il fenomeno dei marittimi i quali, una volta in pensione, con i risparmi messi da parte in tanti anni di navigazione, «si fanno la macchina», ma non sempre riescono, pur con tutta la buona volontà, a guidare bene.

«Molto prudenti, più dell'uomo», vengono definite dal direttore dell'Ispettorato della motorizzazione civile le donne al volante. All'esame si presentano più preparate e rari sono i casi in cui una rappresentante del gentil sesso viene rimandata: il fenomeno va spiegato forse nella coscienza della loro debolezza che le consiglia di non porsi in condizioni di difficoltà e di evitare per quanto possibile ogni spericolatezza.

Prezioso, e forse ai più sconosciuto, è il lavoro dell'Ispettorato nel campo della repressione e della prevenzione degli incidenti stradali, con una profonda analisi tecnica di quelli che presentano una maggiore gravità; da questa analisi si giunge alla proposta della sospensione della patente, anche a seguito del ripetersi di determinate contravvenzioni. Per gli incidenti lievi che vengono segnalati all'Ispettorato si provvede all'esame del comportamento del conducente; nel caso in cui si giunga a ritenere una sua incapacità fisica o psichica nella guida dell'automezzo viene disposta la revisione della patente, con un esame successivo, che rispecchi in tutto e per tutto quello sostenuto precedentemente. Quale conseguenza di questi severi e giustificati controlli parecchie patenti sono state finora ritirate nella nostra città sia a seguito di incidente grave o lieve, che ha comportato il riesame dell'automobilista.

Per ultimo — ma non certamente in ordine d'importanza nel susseguirsi degli incidenti in città — il comportamento dei pedoni, un comportamento che lascia molto a desiderare a causa dell'indisciplina riscontrata in questa particolare categoria degli utenti della strada. Molto spesso il pedone attraversa fuori della zona zebrata, con evidente ingorgo nella circolazione, e quando si attiene alle precise disposizioni del Codice lo fa il più delle volte senza quella speditezza necessaria per un flusso normale del traffico.

STASERA AL CONSIGLIO LA «ZONIZZAZIONE» URBANA

Borghi e rioni nel Piano regolatore

Il nuovo piano regolatore della città, di cui l'assessore ai lavori pubblici, Elio Geppi, continuerà stasera l'illustrazione nella riunione del Consiglio comunale, presenta notevole interesse anche in relazione alla progettata strutturazione della città, destinata a passare gradualmente dall'organizzazione monocentrica a quella policentrica, attraverso la creazione di una ventina di quartieri periferici, di cui quello in corso di realizzazione a Borgo San Sergio dovrebbe rappresentare il centro pilota. Di alcuni quartieri, fra cui quelli di Gretta, Barcola e Roiano, abbiamo trattato nella nostra edizione di ieri. Il decimo quartiere previsto dal piano regolatore è quello di Guardiella, stabilito in una zona di particolare configurazione altimetrica che rende improbabile lo stabilirsi nelle adiacenze di altri centri, sia pure secondari. Dopo Guardiella, ad est della città si profila l'ampia valle di Rozzol, sul cui versante orientato a sud sono già sorti i borghi di Rozzol e di Chiadino. Nella località di Melara, nei pressi dell'esistente borgata di Longera, si va configurando il quartiere di Cattinara - Longera - Melara, il quale avrà il suo centro principale a Melara, mentre Longera e Cattinara saranno attrezzate con centri civici secondari.

Passando dalla valle di Rozzol alla zona delle Maddalene il P.R. prevede la organizzazione di quattro successivi quartieri autosufficienti, e precisamente: Santa Maria Maddalena Superiore, Poggi S. Anna, Piano S. Anna, Santa Maria Maddalena Inferiore. I primi tre quartieri sono già dotati di estesi centri civici. E' inoltre da segnalare che il P. R. prevede la destinazione dei borghi di Piani S. Anna, S. Maria Maddalena Inferiore e S. Sergio a zona residenziale di prevalente interesse per la popolazione che trae fonte di reddito dalle industrie incluse nel comprensorio del porto industriale di Zaule. Complessivamente, il piano regolatore prevede la organizzazione e l'istituzione di diciannove borgate attorno al nucleo urbano principale.

A concetti analoghi si ispira anche la struttura dei borghi dell'altipiano, impostata però con estrema semplicità, data l'elementare forma degli attuali insediamenti, ad eccezione di Poggioreale del Carso, che presenta temi più impegnativi a causa delle sue maggiori dimensioni e del diffuso carattere di signorilità delle più recenti residenze attornianti il vecchio nucleo rurale. La relazione illustrativa del piano regolatore tratta diffusamente della «zonizzazione», e cioè delle diverse caratteristiche che il futuro sviluppo edilizio dovrà rispettare per ogni singola zona.

CONCLUSA LA VISITA DELL'AMBASCIATORE DANTAS

Ancora interlocutorio l'esame dei suggestivi progetti brasiliani

Sisal, cacao, carne congelata e legname nelle prospettive più concrete dei nuovi depositi portuali ora allo studio

L'inviato straordinario del Presidente del Brasile, Joao Dantas, ha lasciato ieri sera Trieste dopo aver spiegato, nel corso di una conferenza stampa, le prospettive in cui va inquadrato il nostro porto nel quadro del programma di espansione commerciale brasiliana. Le dichiarazioni dell'Ambasciatore Dantas, per quanto a volte indugianti in polemiche marginali, hanno prospettato in precisi termini la funzione che l'emporio triestino potrebbe avere in un futuro anche prossimo quale base di lancio per la introduzione dei prodotti caratteristici del Brasile sui mercati del MEC, dell'Austria, dell'Estremo Oriente e dell'Africa. Ovviamente, per concretare questo programma, si tratta però di superare moltissime difficoltà di ogni ordine, e la prima presa di contatto della missione brasiliana con gli operatori triestini non è stata piena di fermenti. Lo stesso Dantas ha infatti dichiarato che dopo 36 ore di permanenza a Trieste le prospettive per l'istituzione dei progettati depositi di merci brasiliane erano rimaste al punto di partenza. Qualcosa di concreto tuttavia è scaturito, e cioè la constatata disponibilità di aree e capannoni portuali per accogliere i depositi di merci, e l'allacciamento di trattative con operatori di qualche singolo settore, suscettibili di concreti sviluppi.

In sostanza, l'Ambasciatore Dantas ha ieri confermato talune anticipazioni da noi fatte già nei giorni scorsi sull'esito del suo lungo viaggio in Europa. Sono stati raggiunti accordi con dodici paesi europei, dieci dei quali a regime socialista, per un cospicuo aumento degli interscambi con il Brasile. In tutti questi paesi sono state avviate concrete trattative per la costituzione di «teste di ponte» per la penetrazione delle merci brasiliane sui singoli mercati. Fra queste «basi» l'Ambasciatore Dantas ha confermato la presenza di Fiume, che dovrebbe servire per l'introduzione delle merci brasiliane soprattutto sui mercati dell'Europa orientale, a scapito quindi delle possibilità che l'emporio triestino avrebbe avuto in questa direzione. L'Ambasciatore Dantas ha tenuto tuttavia a sottolineare che comunque le correnti di traffico che il Brasile destinerebbe ai paesi dell'Europa orientale attraverso altri scali rispetterebbe l'attuale percentuale del movimento portuale che tali scali hanno con Trieste.

I Magazzini Generali hanno comunicato all'inviato del Presidente Quadros di poter assicurare la disponibilità di 90 mila metri quadrati di aree coperte (magazzini) e 15 mila metri quadrati di aree scoperte da destinare agli eventuali depositi di merci brasiliane. Queste aree consentirebbero l'accoglimento di 50 mila tonnellate complessive di caffè, cacao, cotone, zucchero, sisal, riso, tabacco, uova, fagioli; di 800 mila tonnellate di frutta sciroppata; di 700 mila tonnellate di carni congelate; di 15 mila tonnellate di minerali di ferro; di 7 tonnellate di legnami. A questo proposito è però da rilevare che per i legnami un'ampia disponibilità di depositi esiste allo scalo legnami. Per coprire le spese di magazzinaggio il Brasile propone di pagare con caffè.

Secondo l'Ambasciatore Dantas, Trieste potrebbe divenire testa di ponte per la diffusione dei prodotti brasiliani, oltre che per i paesi del MEC e l'Austria, anche per Turchia, Libano, Egitto, Irak, Iran, Arabia Saudita, Nigeria, India, Indonesia, Libia, Somalia. Le prospettive sono quindi indubbiamente interessanti: resta da considerare quali concreti risultati ne potranno conseguire, anche perchè — a parte l'azione dello stesso Brasile affidata alle costituende «basi» d'oltre cortina — a quanto si è avuto modo di apprendere dall'Ambasciatore Dantas, i progettati depositi di merci brasiliane non ricalcherebbero esattamente il deposito di caffè già esistente, ma verrebbero strutturati secondo particolari accordi con i Magazzini Generali e gli operatori portuali direttamente interessati. Sono state tuttavia intavolate trattative per l'istituzione da parte del Brasile, di uno speciale credito rotativo agli operatori italiani che volessero servirsi dei depositi triestini.

A conclusione della sua conferenza stampa, l'Ambasciatore Dantas ha rilevato che le proposte più concrete che verranno trasmesse al Governo brasiliano circa la nostra città sono la fornitura di un carico di 4 mila tonnellate di sisal, di una grossa commissione di cacao per Italia, Austria e Cecoslovacchia (e a questo proposito si potrebbe già pensare ad un deposito vero e proprio), di forti partite di carni congelate per Italia, Austria e Svizzera e soprattutto di legname, per il quale sono in corso concrete trattative.

Circa il deposito di caffè dell'IBC, l'Ambasciatore Dantas ha rilevato che non è stato ancora possibile estendere la sua attività a livello extranazionale, con la fornitura anche ai mercati esteri. In tal senso ha però assicurato di intervenire presso il Presidente Quadros.

A conclusione della conferenza stampa il capo della missione brasiliana, che in mattinata aveva visitato le attrezzature portuali, ricevendone favorevolissima impressione, ha ribadito il proposito di realizzare nel Punto franco industriale uno stabilimento per la produzione del caffè in polvere, da destinare ai mercati esteri.

INCIDENTE CON FERITI A SAN ROCCO

Abbagliato investe un veicolo in sosta

Abbagliato dai fari di una macchina incrociante, il quarantunenne Giuseppe Petruzzi, abitante a Muggia in via Matteotti 3, ha perduto il controllo della sua motoretta andando a sbattere contro un motofurgoncino in regolare sosta. In seguito all'urto lo scooter si è rovesciato, trascinando nella caduta il guidatore e la moglie di costui, che si trovava seduta sul sellino posteriore del motomezzo. Mentre il Petruzzi è rimasto illeso, la moglie Lidia Fait, di 39 anni, ha riportato la frattura esposta della gamba destra, un ematoma alla regione temporale e l'amnesia retrograda.

L'incidente è accaduto ieri sera verso le 22, sulla strada che da San Rocco porta a Muggia e precisamente nella prima località. Da un vicino telefono sono stati avvertiti i sanitari della CRI, i quali hanno raccolto la ferita e l'hanno trasportata all'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Trattative alla Cartimavo Sciopero all'Italcementi

Ha avuto luogo ieri presso la Associazione degli industriali una riunione fra le organizzazioni sindacali e la direzione delle Cartimavo, presente la commissione interna. Nel corso della riunione la Camera del lavoro ha presentato un progetto per l'istituzione del «premio sulla produzione». La direzione delle Cartimavo si è riservata di dare una risposta dopo un esame del progetto stesso. Quindi le parti di comune accordo, hanno stabilito di incontrarsi nuovamente mercoledì prossimo o, eventualmente, venerdì 16 giugno.

Il Sindacato edili della Camera confederale del lavoro segnala che nella giornata di ieri è proseguito compattamente presso lo stabilimento Italcementi lo sciopero in atto da ventun giorni. L'agitazione persegue le rivendicazioni di un premio di produzione annuo e della riduzione dell'orario di lavoro.

Insepolte le salme rinvenute nella foiba

Alcuni speleologi del GEST, quegli stessi che giorni addietro avevano compiuto una esplorazione in una foiba carsica, rinvenendovi resti umani e alcune piastrine di riconoscimento di soldati germanici, sono venuti a riferirci che dopo la loro scoperta nulla è stato ancora fatto per portare alla luce quanto giace ancora sulla strozzatura della grotta. Molte le parole di compiacimento che sono state rivolte ai giovani speleologi, ma nulla di più, mentre la loro iniziativa ha ancora una volta dimostrato la possibilità di agire in maniera più organizzata per curare il ricupero dei resti delle vittime delle atrocità commesse durante e dopo la guerra sul nostro Carso.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 garzone di cucina, prec. 525, contratto a viaggio; 1 capo barca o marinaio autorizzato.

Tasse di circolazione

Si rivolge viva sollecitazione ai proprietari di motocicli e motocarrozzette trasporto persone, la cui tassa di circolazione è scaduta il 31 maggio, di portarsi subito agli sportelli dell'ACI e non attendere l'ultimo giorno di tolleranza (10 giugno), per non determinare ingorghi e lunghe code che comportano inutile perditempo e disservizio.

Si ricorda che gli sportelli per il versamento del tributo di circolazione sono situati in via del Coroneo 31, pianoterra, e sono aperti al pubblico dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 17.30; sabato dalle 8.30 alle 12.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20,2, minima 16; umidità 92 per cento; pressione mb. 1010,2 in breve aumento; temperatura del mare 21; vento km. 5, da S-SE; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 14,3.

Oggi: San Primo. Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.52. La luna è nata all'1.50, tramonta alle 14.43.

Maree - OGGI: alta alle 6.18, cm. 6 e alle 18.25, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 11.47, cm. 25 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, via Bonomea 93 (Gretta); Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Sospesi all'Università gli esami in corso

SOLIDALI GLI STUDENTI CON I PROFESSORI IN SCIOPERO

Esami difficili, quest'anno, per gli studenti universitari, che a causa della perdurante agitazione dei professori «incaricati» si sono visti rimandare gli esami fissati precedentemente, a scapito ovviamente della lunga preparazione. Il Tribunato degli studenti tuttavia ha inteso ieri manifestare la propria solidarietà agli insegnanti «in agitazione», riconoscendo, in un comunicato emesso dalla Giunta esecutiva (in carica per la normale amministrazione) «la validità delle richieste della categoria, e offrendo la propria solidarietà». La Giunta inoltre, dice il comunicato «individua nello sciopero dei professori incaricati un'ulteriore conferma dello stato di crisi dell'istruzione superiore in Italia, inadeguata ai compiti che le spettano e trascurata dalle autorità competenti». Pertanto si «auspica il pronto accoglimento delle giuste rivendicazioni da parte del Ministero e del Governo, affinchè non venga danneggiato il normale svolgimento della sessione d'esami».

Domani si riunisce il Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale torna a riunirsi domani sera, con inizio alle 18.30 nella sede del Palazzo della Provincia in piazza Vittorio Veneto. All'ordine del giorno già noto sono stati aggiunti alcuni argomenti riguardanti forniture alimentari per l'ospedale psichiatrico e contributi ad enti e associazioni.

FOLLE SUICIDIO DI UN CONTADINO

Uscito dall'osteria si getta in un pozzo

Davanti agli occhi di una signorina e di alcuni ragazzi intenti a giuocare al pallone, un uomo di 71 anno si è tolto ieri pomeriggio la vita gettandosi nel pozzo comunale di Rupingrande. La terribile scena si è svolta intorno le 16, nei pressi della trattoria Scabar, protagonista un anziano contadino, Carlo Gustin, abitante al numero 79 di quel paese.

Nessuno in paese sa spiegare i motivi che possano aver spinto il Gustin a cercare la morte: non era ammalato, non gli mancavano quattrini, in famiglia non accadevano mai litigi ed era ben voluto da tutti. «Aveva due nipotine — ha detto un suo compaesano — che sono un amore e cinque figli che gli volevano bene», «Sino a dieci minuti prima — ha detto il proprietario della trattoria — io avevo parlato con lui, e non avevo notato niente di anormale».

Il Gustin, dopo la breve sosta in trattoria, si è avvicinato al pozzo, vi si è appoggiato, fermandosi a guardare per un po' i bimbi che giuocavano. Si è tolto poi gli occhiali da vista e li ha deposti sull'orlo del pozzo, assieme ad una scatola di cerini e alla sua pipa. Poi è salito sul parapetto del pozzo ed ha gridato: «Addio! Addio a tutti». Prima che i presenti potessero rendersi conto del suo folle proposito, il vecchio era già sul fondo del pozzo, sotto a cinque metri d'acqua. La ragazza, spaventata, è corsa subito in trattoria gridando aiuto con quanto fiato aveva in gola. Immediatamente sono stati avvertiti i carabinieri e i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina. Poco dopo sono giunti sul posto il comandante della Stazione di Villa Opicina, i militi della Stazione di Monrupino e la squadra di Polizia giudiziaria al completo con il capitano Monacci. I vigili del fuoco, al comando del vigile scelto Carli, si sono calati nel pozzo per mezzo di una «scala boscalina» e, per mezzo dei cordini di salvataggio hanno portato alla luce il corpo del Gustin. Il medico legale prof. Nicolini, ha potuto solo constatarne il decesso e la salma, dopo l'autorizzazione del magistrato di turno è stata rimossa.

Pochi minuti prima delle 23, con prognosi riservata, è stato accolto nella quarta divisione medica, il commerciante Paolo Alfeo, di 30 anni, il quale ha ingerito — a scopo suicida — un quantitativo imprecisato di barbiturici, mentre si trovava nella sua stanza all'albergo Posta. Trasportato all'ospedale, è stato accolto in istato comatoso.

STATO CIVILE

del 7 giugno 1961

Nati 11, morti 11.

NATI: Scocchi Sandro, Colarich Valerio, Zibardi Enrico, Grando Franco, Fucci Patrizia, Zonta Tiziana, Pillinini Carlo, Poropat Massimo, Weis Roberto, Cioch Sergio, Fonda Alessandra.

MORTI: Ferrarese Teodoro a. 65, De Santis Alvaro a. 58, Zorzenon Giovanni Battista a. 91, Boschin ved. Simoncini Antonia a. 81, Giraldi Giovanni a. 51, Sodnich in Zugna Pierina a. 39, Gallopin Marie a. 64, Martinuzzi Luigi a. 67, Monti Giuseppe a. 58, Tonelli in Ursini Amalia a. 69, Lipolt Giovanni a. 79.

LA PROSSIMA ATTUAZIONE DELLA LEGGE N.o 1600

Ex GMA riuniti a congresso discutono l'inquadramento statale

All'esame la relazione del segretario sindacale dott. Verza sui problemi ancora da risolvere - Dibattito fino a mercoledì

Si è aperto ieri pomeriggio, nella sala maggiore della Camera confederale del lavoro, il primo congresso del Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo, per esaminare quelli che sono i principali problemi della categoria, alla luce soprattutto della situazione attuale, dopo l'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1960 n. 1600. Presenti il consiglio direttivo al completo, il segretario generale della CCdL, dott. Novelli, e 52 delegati eletti dai singoli uffici o da più uffici raggruppati, è stato chiamato a dirigere i lavori il prof. Luigi Viezzoli, il quale, nel porgere il suo saluto ai congressisti, ha tenuto a rilevare come questo primo congresso si svolga in un momento cruciale per la categoria, perchè si è ormai alla vigilia della sistemazione dei dipendenti ex GMA nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato. A sua volta il dott. Novelli ha espresso la soddisfazione per il lavoro fin qui svolto dal Sindacato, facendo notare come il congresso sarà fonte di consigli per i futuri dirigenti nella prosecuzione dell'opera così bene iniziata.

Si è poi proceduto alla nomina delle commissioni che da oggi fino a mercoledì — giornata di chiusura del congresso stesso — saranno chiamate ad elaborare i documenti da portare alla discussione e all'approvazione definitiva. Le commissioni, ognuna comprendente cinque membri, sono risultate così composte: verifica dei poteri ed elettorale: Luciano Tolusso, Vincenzo Tedeschi, Bruno Scala, dott. Ennio Larese e Mario Furlan; per i problemi organizzativi e statutari: Edda Della Toffola, Dario Leo, Bruno Causi, Aurelio Cattaruzza e Pietro Bonacci; per i problemi sindacali e le mozioni: dott. Aldo Baldini, Lino Pirnazzoni, dott. Paolo Cerni, Romano Agostini e Gino Bellanti.

Molto attesa la relazione del segretario del Sindacato, dott. Ugo Verza.

Fatta una breve ma esauriente cronistoria delle vicende parlamentari che hanno portato all'approvazione della legge numero 1600 e rilevati i vantaggi e certi punti deboli della stessa (questi ultimi derivanti da quella serie di interrogativi che riguardano in particolare i Corpi di Polizia), il relatore ha accennato alla mancata collaborazione fra amministratori e Sindacato verificatasi nelle note vicende dell'agosto e settembre scorsi, quando i miglioramenti economici richiesti, e per i quali si era avuta formale promessa di accettazione, non erano stati poi concessi.

Scendendo all'esame della nuova situazione venutasi a creare con l'immissione degli ex GMA nei singoli Ministeri, il dott. Verza ha anzitutto rilevato che lo spirito della legge, comunque, è quello di considerare il nuovo personale del quadro speciale come dipendenti di ruolo dello Stato. Se c'è stato qualcuno — ha soggiunto il relatore — che ha voluto sollevare delle eccezioni sulla costituzionalità della legge n. 1600, egli è stato smentito dalle affermazioni in alto loco che lo strumento legislativo è perfetto sotto ogni aspetto, per cui nella parificazione delle attività ognuno potrà trovare il giusto riconoscimento.

Una puntualizzazione è stata poi fatta sulle questioni rimaste ancora aperte: la sistemazione dei salariati che svolgono mansioni superiori, l'inserimento del personale nei ruoli aggiunti, la decorrenza degli assegni che il Sindacato rivendica con effetto dal 19 gennaio, mentre l'orientamento sembra essere quello con inizio dal prossimo 19 luglio, e, molto importante, il problema dell'ENPAS, su cui graveranno fra un mese circa 20.000 assistibili in più, compresi i familiari degli ex GMA; in merito due dirigenti della direzione centrale sono stati di recente a Trieste per esaminare il problema dal punto di vista ambulatoriale e di quello dell'assistenza medica.

Di notevole interesse, infine, la seconda fase dei lavori prima della fatidica data del 19 luglio. Il lavoro d'inquadramento è praticamente concluso, salvo qualche lieve ritocco, dopo l'esame delle singole posizioni: ora si dovrà procedere all'assegnazione del personale alle varie Amministrazioni, compito questo del Presidente del Consiglio, d'intesa col Ministro del Tesoro. In proposito il relatore ha auspicato la ricostituzione della commissione d'inquadramento, al termine del suo mandato, per svolgere anche questa attività, integrata dai rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato, sì da dare la garanzia assoluta di una più facile soluzione dell'intero problema. In definitiva, il dott. Verza ha chiesto che venga costituita una commissione interministeriale alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio. Per ultimo, il Sindacato ha lasciato intravvedere la possibilità della richiesta di ulteriori leggi integrative per superare quelle difficoltà sorte nell'applicazione della nuova legge.

L'esauriente relazione del dott. Verza è stata coronata da applausi.

DUE SCONTRI QUASI VICINI

Scooter e utilitarie «raddoppiano» in mezz'ora

Un solo centauro ha avuto la peggio

Delle dolorose ferite al volto ha riportato ieri pomeriggio il commesso Giuseppe Lovene, di 27 ani, abitante al numero 1498 di Chiadino, in un incidente stradale accaduto nella parte alta di via dell'Eremo.

Verso le 15, in sella al proprio motoscooter il commesso scendeva la predetta via diretto verso il centro. A causa della carreggiata troppo stretta e del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, lo scooterista è entrato in collisione con una utilitaria guidata in senso opposto dal cinquantacinquenne Gioacchino De Val, abitante in via Piccardi 34. In seguito al duro colpo il Lovene ha perduto l'equilibrio ed è caduto al suolo, battendo il capo e riportando due ferite lacero contuse al dorso del naso con la probabile frattura del setto nasale e una violenta epistassi, oltre a una ferita lacero contusa al labbro inferiore con la sublussazione del primo incisivo superiore destro. Con un autotassametro di passaggio, il ferito è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto otorinolaringoiatrico con prognosi di un mese.

Nello stesso rione, circa mezz'ora prima, la Croce Rossa era accorsa per uno scontro che ha avuto per protagonisti pure un'utilitaria e uno scooter. L'incidente è avvenuto in via delle Milizie verso le 14.30 quando, in sella alla propria motoretta, l'operaio Bruno Sandrin, di 25 anni, domiciliato a Muggia, al numero 50 del villaggio del Pescatore, stava percorrendo quella strada diretto verso la via Rossetti. Giunto all'incrocio con la via Lamarmora egli è entrato in collisione con una utilitaria condotta da Leopoldo Stolfa, di 56 anni, abitante a Contovello numero 351, ed è finito al suolo. Trasportato all'ospedale con la CRI, il medico astante gli ha riscontrato una contusione escoriata alla coscia sinistra, e al dorso della mano destra. Dopo la medicazione il Sandrin è stato dimesso e giudicato guaribile in sei giorni.

Commissariato Barriera in via Rigutti

Dalle 16 di ieri pomeriggio gli uffici del Commissariato di via Caprin si è trasferito nello stabile contrassegnato con il numero 4 di via Rigutti. Con il cambiamento della sede, lo ufficio di polizia ha assunto pure una nuova denominazione: «Commissariato di Pubblica Sicurezza - Barriera». I numeri telefonici rimangono però invariati e precisamente: il dirigente n. 96087 e gli uffici 96062.

Voto al Senato per la Udine - Tarvisio

Ieri al Senato, nella discussione della legge sulle autostrade, il sen. Guglielmo Pelizzo (DC) ha illustrato quattro suoi emendamenti per sostenere la importanza dell'autostrada Udine-Tarvisio che interessa le comunicazioni dei porti di Trieste e Venezia e che verrebbe a completare l'autostrada Venezia-Trieste, già inclusa tra le nuove opere. Ha sottolineato come il piano di sviluppo elaborato alla conferenza di Ginevra del 1950 preveda il completamento del sistema autostradale dell'Italia settentrionale in collegamento con le arterie Venezia-Vienna-Varsavia e Trieste-Praga-Stettino. Il tratto Udine-Tarvisio è essenziale poi per garantire i futuri sviluppi di traffico verso la sponda adriatica orientale e le comunicazioni con l'Europa danubiana. Perciò egli si è lamentato che essa non sia stata presa in considerazione dal Ministero dei Lavori pubblici in quanto non può considerarsi sostituita dalla sistemazione dell'attuale «Pontebbana». E' un'aspirazione vecchia, ha concluso il sen. Pelizzo, frutto di studi, incontri, convegni: non resta che porvi coraggiosamente mano tenendo presente che già gli enti locali si sono addossati oneri ingenti, il chè pone in evidenza la necessità che tale autostrada sia compresa tra quelle da assegnare in concessione all'IRI.

Locali nelle case OAPGD per attività economiche

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che è indetto un concorso per l'assegnazione di locali da adibirsi ad attività artigiane e commerciali nel costruendo edificio di via Baiamonti. I locali verranno assegnati in affittanza semplice o con patto di futura vendita a riscatto, in quest'ultimo caso comporteranno un versamento in contanti pari a circa il 50 per cento del valore del locale mentre il rimanente importo verrà corrisposto in 35 anni a conveniente tasso d'interesse.

Nell'edificio di via Baiamonti potranno trovar sede due o tre attività, che verranno scelte a giudizio dell'Opera, tra gelateria-pasticceria, sartoria con rivendita stoffe e mercerie, salumeria, barbiere-parrucchiere o altra attività artigianale risultante dalle domande pervenute. Al concorso possono partecipare tutti i profughi giuliani e dalmati che intendono impiantare o reimpiantare un'attività artigiana.

Le domande, redatte in carta semplice, dovranno contenere le indicazioni sulla composizione e sull'attività del nucleo familiare.

Il concorso avrà scadenza improrogabile alle ore 24 del 30 giugno ed entro tale termine le domande dovranno pervenire, a mezzo raccomandata, all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, Delegazione di Trieste, via del Teatro 2.

Sciopero da oggi negli Uffici finanziari

ASTENSIONE DAL LAVORO A TEMPO INDETERMINATO

Stamane in tutti gli Uffici finanziari — Intendenza e altri — ha inizio uno sciopero che avrà effettuazione a tempo indeterminato. L'agitazione, in atto da tempo, era arrivata nei giorni scorsi ad una fase acuta. In seguito all'annuncio dell'interessamento della vertenza in corso da parte del Consiglio dei Ministri, l'astensione dal lavoro era stata in un primo tempo sospesa. Successivamente però, a seguito delle risultanze insoddisfacenti degli intendimenti governativi, è stato deciso senz'altro l'inizio dello sciopero, fissato appunto a partire dalla giornata odierna.

L'incontro del granatiere con il maestro e i coetanei

Il simpatico appello del granatiere torinese De Vettore che aveva espresso il desiderio, in occasione della sua venuta a Trieste per il grande raduno degli «alamari d'argento», di incontrare i suoi excompagni di scuola, ha avuto pieno successo. L'incontro è avvenuto difatti nella nostra redazione, dove il De Vettore si è rivisto con un vecchio compagno di scuola e nella stessa scuola elementare di via Polonio, dove, accolto dal direttore didattico, l'ospite torinese si è ritrovato dopo tanti anni fra molti suoi vecchi coetanei. Quindi non senza una certa emozione, accompagnati dal direttore, i singolari ex-allievi sono tornati nell'aula in cui furono scolari, per rileggere i registri scolastici di quel tempo.

Ma l'atto più doveroso era quello di rendere visita a colui che era stato il loro primo maestro: Aldo Grego, grande invalido di guerra, che ha così avuto la grande gioia di rivedere questi suoi allievi, ormai uomini, e constatare con comprensibile, viva commozione che essi non si sono dimenticati di colui che aveva aperto loro la strada della vita. Il raduno dei granatieri è ormai terminato, e tutti sono ritornati nelle loro città. Ma qualcuno porterà nel suo cuore qualcosa di più di un semplice ricordo della grande manifestazione. Porterà nel cuore l'immensa gioia di aver rivissuto le giornate della sua gioventù, con, in più, la piacevole constatazione che l'amicizia è un vincolo indistruttibile.

OGGI LA CAROVANA SE NE VA

Tranquillo e umido il riposo dei «girini»

Messa a San Giusto e ricevimento per tutti in Municipio
Il sigillo trecentesco al campione del mondo Van Looy

La pioggia è stata la grande protagonista della giornata di riposo del Giro a Trieste. Ha affievolito un po' gli entusiasmi dei supertifosi, riducendo di molto quella che nel passato diventava una vera caccia agli autografi dei campioni e un assalto alle figure di primo piano della corsa a tappe italiana. Gli stessi corridori, alla vigilia della parte finale del Giro, della più difficile e faticosa, non hanno ritenuto di muoversi dagli alberghi che li ospitavano, se non fosse per motivi ufficiali, legati alle cerimonie in programma nella giornata di ieri. E appunto proprio in questa circostanza sono stati osservati da vicino più freschi e riposati del giorno precedente, irriconoscibili addirittura sotto le tute multicolori che indossavano.

Alle 10.15, nella cattedrale di San Giusto, è stata celebrata una Messa in memoria dei corridori caduti, presente il Vescovo mons. Santin. I banchi erano occupati dai corridori di tutte le Case presenti al Giro, da giornalisti, dirigenti, organizzatori. In prima fila avevano preso posto gli assessori comunali dott. Venier, prof. Faraguna e dott. Babile, quest'ultimo anche quale presidente del C.S.I., sotto i cui auspici si è svolta la cerimonia. Erano presenti inoltre il direttore della corsa e della «Gazzetta dello Sport» avv. Ambrosini, il direttore dell'organizzazione rag. Torriani, Gino Bartali, e il padre di Alessandro Fantini, alla cui memoria in particolare era dedicata la Messa, celebrata simultaneamente su due altari da mons. Drius e dal parroco di Fossacesia, località natale del povero Fantini, mons. Mario Berardi.

Al termine della Messa mons. Santin ha benedetto le medaglie commemorative e si è quindi rivolto ai corridori. «E' giusto che il Vescovo vi rivolga un saluto molto cordiale — ha detto — e l'augurio per i vostri sogni, i vostri desideri, per il vostro avvenire vicinissimo, che è rappresentato da questa corsa, per quello meno immediato, che è la vostra vita. Voi sopportate una fatica improba: è facile attendervi, godersi lo spettacolo del vostro arrivo, ma la fatica è tutta vostra. Siete in tanti a correre, ma la vittoria spetta a uno solo. Nella corsa della vita invece la vittoria è di tutti quelli che hanno buona volontà; e in qualsiasi momento, in qualsiasi modo, quando si vive in modo degno, si riesce a conquistarsi tale vittoria».

Dopo le parole augurali del Presule, mons. Berardi ha rievocato la figura di Fantini, ricordando il suo spirito di sacrificio, la sua tenacia, la sua forza d'animo, qualità che seppe dimostrare in corsa e in vita prima del fatale infortunio.

Un ricevimento solenne, imprevedibile anche nella cornice in cui si è svolto, ha avuto luogo più tardi in Municipio ai corridori, dirigenti e organizzatori, offerto dal Comune e dall'Azienda di Soggiorno, che hanno concorso in misura generosa anche alla organizzazione dell'arrivo della tappa e alla presenza triestina del Giro. La cornice eccezionale è stata costituita dal centinaio di bambini e bambine di Nimis, che vestiti delle divise dei garibaldini, dei bersaglieri e dei soldati piemontesi, nonchè dei costumi delle Regioni d'Italia, hanno portato una nota di simpatia e di freschezza nella severa aula consiliare, dove ha avuto luogo il ricevimento.

Gli ospiti della carovana sono stati ricevuti dal Sindaco dott. Franzil, presenti il Prosindaco prof. Cumbat, presidente del comitato esecutivo per l'arrivo della tappa, il cav. Prigilegio e il cav. Scocchi, dirigenti dell'UVI locale, numerosi assessori e il presidente dell'Azienda di Soggiorno dott. Magris. Nel rivolgere il saluto ai presenti, il Sindaco ha affermato che il Giro d'Italia ha per Trieste un significato che trascende il fatto agonistico ma ha sempre rappresentato un vero e proprio legame ideale con la Patria, specie nel 1946, quando il Giro venne aggredito a Begliano, e i corridori superstiti vennero salutati con entusiasmo da Trieste. «Il Giro del Centenario — ha concluso — ci riporta a quei ricordi e ci fa aggiungere ai motivi di grande interesse che il suo passaggio ovunque suscita il fascino di questa evocazione».

Ha risposto il direttore della «Gazzetta dello Sport», avv. Ambrosini, il quale ha detto fra l'altro: «A Trieste noi sentiamo vibrare in questo momento intensamente il sentimento con il quale siamo partiti da Torino per il Giro del Centenario. In questa città tale esaltante sentimento è sempre vivissimo, come grandi e festose sono le accoglienze al Giro, che vogiono essere di augurio anche per il felice compimento della corsa».

Il Sindaco ha consegnato quindi al campione del mondo Rik Van Looy, vincitore della tappa conclusa a Trieste, un sigillo trecentesco in oro, montato su pietra del Carso. Agli organizzatori ha consegnato poi alcune fotografie delle luminose giornate della seconda redenzione di Trieste. Il rag. Torriani ha ringraziato il Sindaco, affermando che «a Trieste i momenti di entusiasmo italico trovano ancora una volta uniti tali ideali alle manifestazioni sportive». Ha parlato da ultimo il Sindaco di Nimis, signor Barchiesi, per esprimere la soddisfazione della presenza dei suoi «soldatini» alla significativa cerimonia. Ci sono stati poi offerte di omaggi dalle bambine di Nimis al dott. Franzil e agli organizzatori.

La partenza a mezzogiorno

I corridori si troveranno stamane alle 11 in via Giustiniano, per il controllo a firma prima della partenza. Il «via» sarà dato alle 12 all'inizio di via Fabio Severo; mossiere il Sindaco dott. Franzil. I corridori raggiungeranno Opicina per la statale n. 58, quindi percorreranno la «Triestina» (autostrada) deviando a San Giovanni del Timavo per il Vallone. Da Gorizia la corsa proseguirà per Cormons, Udine, Codroipo, Pordenone, Sacile, Vittorio Veneto, dove si concluderà dopo 161 chilometri.

Il Campione e il Sindaco: Rik Van Looy con il dott. Franzil («Giornalfoto»)

Autista cade da un trattore

A causa di un improvviso malore, l'autista Giorgio Satti, di 24 anni, abitante in via Fabio Severo 173, è caduto da un trattore in sosta. L'infortunio è accaduto verso le 16 al Porto Vecchio, dove egli stava lavorando per conto dei Magazzini generali. Nella caduta il Satti ha riportato una contusione escoriata alla bozza frontale destra, al naso, allo zigomo destro oltre all'amnesia retrograda. Trasportato all'ospedale con un'ambulanza della CRI è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Nella stessa divisione chirurgica è stato ricoverato, verso le 15, pure con prognosi di una settimana, il meccanico Leonardo Soldano, di 26 anni, domiciliato in viale D'Annunzio 7, rimasto ferito al capo da un martello caduto dall'alto, mentre stava lavorando presso lo stabilimento Gaslini allo scalo legnami.

Trieste al Congresso sulla navigazione interna

Promosso dall'Unione navigazione interna dell'Alta Italia si è tenuto lunedì scorso presso la Camera di commercio di Venezia, sotto la presidenza dell'avv. Tognazzi, un importante convegno nel quale vari relatori hanno prospettato i diversi problemi che urgentemente interessano la navigazione interna, con particolare riguardo all'elaborazione di un piano generale per la realizzazione della rete navigabile della Alta Italia con le sue diramazioni. Sono stati chiesti provvedimenti e finanziamenti atti a mantenere in piena efficenza le vie navigabili esistenti intensificando i lavori in corso e intesi a promuoverne l'estensione delle stesse.

Al convegno ha partecipato, in rappresentanza della nostra Camera di commercio, il comm. Frandoli che ha portato il saluto e l'adesione di Trieste e ha sottolineato la importanza che riveste tale problema anche per la nostra città come del resto è emerso dall'apposito tema svolto di recente dal prof. Gasparini al convegno sull'industria e trasporti marittimi sull'Adriatico, tenutosi presso la nostra Università, dove è stato affermato il concetto che indubbi benefici potrebbero derivare all'industria triestina in espansione da una maggiore estensione della rete navigabile interna nell'Alta Italia.

LE ORE DELLA CITTA'

Lo spettacolo del Giro

[illegible]

Il latte alimentare

[illegible]

Le signore eleganti

[illegible]

Luce calda...

[illegible]

Premio fotografico

[illegible]

Corso di pittura

[illegible]

Ex allievi del «Padovan»

Gli ex allievi del ricreatorio «Giglio Padovan» sono invitati a trovarsi domenica prossima alle ore 10.45 sul piazzale antistante la chiesa di San Giacomo.

POCO CREDIBILE LA STORIA DEL FERROVIERE

Assolti i due giovani dall'accusa di rapina

Scalzati dalla Difesa gli argomenti del P. M.

Ugo Forti e Ferruccio Rados, i due giovani comparsi davanti alla Corte d'Assise per rispondere di rapina aggravata e lesioni personali aggravate, sono stati assolti per insufficienza di prove dalla prima imputazione, mentre per le lesioni i giudici hanno dichiarato non doversi procedere per mancanza di querela: le ferite riportate dal ferroviere Sergio [illegible]

[illegible] la propria requisitoria chiedendo la condanna di ciascun imputato a 4 anni di reclusione e 60 mila lire di multa per la rapina e a 4 mesi di reclusione per le lesioni.

Aveva fatto seguito l'arringa dell'avv. P. P. Poillucci, patrocinatore del Forti. Il difensore ha per prima cosa criticato, e aspramente, l'atteggiamento della Parte lesa, per ammantare di inattendibilità l'unica fonte d'accusa. Il Negrini è stato definito quale «persona portata al mendaccio per attitudine patologica»; e a comprova di tale giudizio l'avv. Poillucci ha rammentato alla alla Corte le numerose volte in cui il Negrini è caduto in contraddizione o è stato colto in palese mendaccio.

Egli ha mentito — secondo il difensore — nel narrare come avvenne l'incontro con i giovani, all'esterno del «dancing»; egli si rappresenta infatti come un ingenuo avvicinato da due malintenzionati. Sappiamo invece, per esempio dalla testimonianza del portiere dello stesso «night», che lo incontro avvenne quando il Forti intervenne a dissuadere il Negrini dall'insistere per entrare, dal momento che l'esercizio era ormai chiuso.

Il motivo della successiva lite in piazza Libertà? Il Negrini dice che lo volevano portare in giro, ma che egli si era opposto, donde l'irritazione dei giovani. Mentre si sa che lo spunto per la lite era stato dato dalla scommessa, per ammissione infine dello stesso Negrini in udienza.

Al carabiniere che accorse in piazza Libertà sentendo delle invocazioni di aiuto, il Negrini aveva detto — secondo quanto ha dichiarato lo stesso milite — di essersi preso a pugni con due ragazzi, di averne atterrato uno e di essere stato infine sopraffatto dal loro numero. Mentre il Negrini ha sempre fatto credere di aver mantenuto un atteggiamento passivo, di aver atteso — messo a terra, e proteggendosi il capo con le mani — la cessazione dei colpi.

E inoltre il ferroviere ha detto d'essersi subito rialzato e di essersi messo all'inseguimento dei suoi aggressori, mentre i carabinieri accorsi alle sue [illegible] vano — ha opinato il difensore — deve aver cercato una giustificazione, forse in buona fede, forse di fronte a se stesso: ed ecco che — contato il denaro dopo aver dichiarato ai carabinieri accorsi che non gli mancava nulla — si era anche «ricordato» che, mentre giaceva a terra sotto i colpi dei giovani, costoro, gli pare, avevano frugato nelle sue tasche.

Venendo a parlare delle numerose lacune nella memoria del Forti, l'avv. Poillucci ha notato che il ricordare o meno va quasi sempre a scapito dello stesso imputato, per cui è da credergli se dice di non rammentare l'uno o l'altro particolare. Ricorda per esempio l'episodio del sordomuto, un particolare di minima importanza, ma non ricorda della scommessa fra lui e il Negrini, un dato importante ai fini della difesa.

Il difensore ha concluso la minuziosa e circostanziata arringa osservando che se effettivamente i due giovani avessero commesso la rapina di cui li si accusa, dopo tale azione avrebbero senz'altro tentato di eclissarsi, mentre tranquilli sono ritornati nuovamente in piazza Libertà, pochi minuti dopo, per incappare proprio nella persona che avrebbero derubato e che sapevano si sarebbe diretta alla stazione per prendere il treno e ritornare a casa. Si lasciarono invece fermare proprio nell'atrio della stazione, posto dal quale — se colpevoli — si sarebbero tenuti le mille miglia lontani.

Aveva svolto quindi la propria arringa l'avv. Padovani, patrocinatore del Rados; il difensore ha innanzi tutto definito il processo nelle sue caratteristiche d'indiziarietà, basato com'è quasi esclusivamente sulle affermazioni accusatorie del Negrini, smentite peraltro e in più parti dalla stessa forza pubblica. Ed ha a sua volta accennato alle numerose contraddizioni, anzi alle palesi bugie, in cui la «parte lesa» è caduta nel corso dello stesso dibattimento. L'avv. Padovani ha brevemente ma efficacemente controbattuto le asserzioni del ferroviere, specie quelle prodotte, come altrettante prove di colpevolezza, dal Pubblico Ministero, secondo il quale i giovani avrebbero concertato in precedenza, prima ancora di tornare per la seconda volta verso il «dancing», di rapinare il Negrini.

Per quanto riguarda la posizione del Rados, il difensore ha inoltre rilevato come il comportamento di questi, dal momento dell'arresto fino all'attuale processo, sia stato caratterizzato dalla serenità, dall'ingenuità quasi, che deriva solo da una consapevolezza d'innocenza.

Il P.M. aveva voluto quindi fare una replica per affermare che gli argomenti addotti dalla Difesa erano solo in apparenza validi, in quanto dettati dalla logica, mentre in effetti tutto l'episodio mancava di logicità; un fatto «idiota» — ha detto — quale poteva essere quello commesso da ragazzi altrettanto privi di intelligenza.

La controreplica era stata infine sostenuta dall'avv. P. P. Poillucci, il quale aveva ribattuto che per provare la colpevolezza degli imputati bisognava effettivamente rinunciare alla logica, bisognava cioè dar credito — appunto contro la logica — a un accusatore, quale il Negrini, che pure era stato colto più volte a dire il falso. Dopodichè i giudici si erano ritirati in camera di consiglio.

UNA NOTTE DI FOLLIE MINORI

FURTO E SBERLE TUTTO FANTASIA

Ha avuto un anno per simulazione di reato

[illegible] tre uno afferrava al volo la banconota, un altro gli diceva di non protestare: «Sono un agente della Mobile», aveva detto quello (sempre secondo la versione del Turale). Inoltre, appena uscito dal bar, era stato preso a potenti ceffoni da quei giovinastri.

La polizia fece delle indagini, ma per prima cosa risultò che il Turale non era in grado di possedere le cinquemila lire che asseriva essergli state sottratte; era uscito di casa con un migliaio di lire, aveva speso la metà girando nei bar, aveva poi vinto un centinaio di lire giocando a carte e infine, giunto nel bar «Al Mercato», aveva effettivamente sventolato una banconota, ma da 500 lire, gridando di voler offrire da bere a tutti; ma nessuno aveva badato a lui.

Riconosciuto colpevole della simulazione di reato, egli è stato infine condannato a un anno di reclusione.

Pretore, Tavella; canc. Cheni; Difesa, Civello.

Parata aerea a Aviano

[illegible] prenderanno parte squadriglie di alta acrobazia delle due nazioni. Il programma, che verrà reso noto nei suoi dettagli quanto prima, comprende inoltre dimostrazioni in decollo, passagi ad alta velocità e voli in formazione di stormi di caccia-bombardieri.

Sempre entro i recinti del campo di Aviano verrà allestita pure una mostra di equipaggiamenti di volo ed aerei, inclusi alcuni tra i più moderni aviogetti da caccia, bombardamento e trasporto. Il pubblico è cordialmente invitato ad assistere alla parata e avrà libero accesso alla base a partire dalle ore 9.30 del mattino.

Sempre opinabile il tema della libertà

E' stato giudicato ieri in Pretura il caso del commerciante Fulvio Valle, di 41 anni, abitante in via Ariosto 2, il quale era stato sorpreso lo scorso agosto da una pattuglia della Stradale mentre guidava la macchina targata PD 49597 lungo l'autostrada «Triestina» tenendo il braccio destro appoggiato sulle spalle della giovane donna che gli sedeva accanto. Gli era stata contestata la contravvenzione ai sensi dell'art. 122, primo comma, del Testo Unico delle leggi di P.S., 15 giugno 1959: cioè per essersi il guidatore posto in condizione di non avere ampia libertà di movimenti. Il commerciante non aveva conciliato e il Pretore l'aveva quindi condannato, con decreto penale del 20 febbraio '61, a 4 mila lire di ammenda. Egli aveva impugnato tale decreto, affermando che

73.o Congresso nazionale del CAI a Belluno

I partecipanti al 73.o congresso nazionale del CAI che avrà luogo a Belluno nei giorni 28-30 corr. m. e 1-2 luglio, sono invitati a trovarsi venerdì 9 corr. alle ore 19 in sede per la trasmissione a Belluno delle adesioni.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato nel pomeriggio, escursione al rifugio F.lli Nordio-Deffar, con salita al Monte Sagran. Programma dettagliato in sede sociale, Largo Piteri 1.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza sabato gita ad Agordo, rifugio Carestiato, salita alla Cima delle Masenade.

A fine giugno partecipazione al congresso nazionale del CAI, che avrà luogo a Belluno e nelle Dolomiti.

Soggiorni estivi a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

E' deceduto il rag. Ferruccio Abeatici

Ne dà l'annuncio il figlio ENRICO.

Dopo lunghe sofferenze il 6 giugno si spense

Ferruccio Abeatici

[illegible]

Lontano dalla sua Lussino è spento improvvisamente il

cap. l. c. Pietro Sabini

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli ALBERTO, GUIDO e IRMA, i cognati LAURA e GUIDO COSSU, i nipoti e i parenti tutti.

Oneglia, 7 giugno 1961

Il giorno 7 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Rossignoli

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie RINA, la figlia GIGLIOLA con il marito MANLIO DEL BIANCO, le sorelle ANDREINA ved. SUPANCICH, MARIA VASCOTTO, LISETTA BRESCIANI, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 16.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Edoardo

[illegible] che hanno voluto porgergli l'estremo, memore saluto.

Domani, venerdì, alle ore 7.30, verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Famiglie GREGORETTI

SEGNALAZIONI

Sono una madre, come tante altre, ed ho soltanto una figliuola. Cerco di educarla nel migliore dei modi e faccio quanto mi è possibile per allevarla moralmente secondo i principii della nostra religione. Ho creduto anche di fare cosa buona portandola domenica alla mostra d'Arte Sacra; e devo proprio confessare che là mi sono molto disgustata. Vi ho trovato delle brutte opere che non soltanto profanano la divinità, ma turbano profondamente l'anima. Appena entrata nella prima sala «dei mattonisi», vidi a sinistra una ripugnante scultura che veramente fa pietà. E' la «Pietà» di Zadkine, qualcosa di mostruoso, una derisione del dolore materno. Il corpo del Figlio fa strazio a chi l'osserva. Ha una maschera appiattita e un naso storto, le costole come il petto d'una «canocia» (cicala di mare). E la Madre di Dio accavalla la gamba sinistra sul bassoventre del cadavere per trattenerlo, e la sua ciabatta è dipinta di nero. Il suo viso è quello d'un'orribile megera. Subito a destra, entrando, ci sono trenta caricature del Cristo (che ha una testa grande come tutto il corpo, e le lacrime delle pie donne sono come peretti) nello stile dei cartoni animati. Nella stessa sala, che dire del S. Francesco di Caesar Doris, vero spauracchio per passeri? Ed è inutile elencare tante altre brutture, fra cui le cose belle si perdono. Il nostro animo esacerbato non è più là in grado di avvertirle. E' forse questa un'Arte liturgica? Il pubblico vi resta inorridito. Cosa mi sa dire il corpo d'un uomo nudo completamente, che ha rotte le gambe e le braccia, ed esibisce soltanto ciò che dovrebbe nascondere? Egli è un «San Sebastiano», ma non è trafitto da frecce. Non è nemmeno un uomo, ma un sacco di noci, nella terracotta di Robet Vhite. Tanti orribili crocifissi vogliono distinguersi con qualche loro stramba originalità, con deformazioni che nulla esprimono. Quante bestemmie contro Dio e contro i capolavori di secoli. Se Beato Angelico pregava e piangeva prima di dipingere, questi artisti dovrebbero piangere dopo aver commesso tali turpitudini. Cosa ne dice la Chiesa? E' questa un'arte che solleva lo spirito, oppure una arte degenerata che lo deprime? M. G.»

E' una vecchia storia questa che la signora M. G. ci ha scritto. Molti lettori, molti cittadini qualsiasi rimangono perplessi di fronte a certe manifestazioni dell'arte contemporanea; alcuni addirittura si indignano. Noi, di solito, non pubblichiamo le lettere del genere di questa della signora M. G. perchè sappiamo di suscitare un vespaio. E ci addolora ricevere letteracce di insulti dai sostenitori delle tesi opposte perchè violento è l'accanimento dei due partiti. Ma di fronte a certe... «opere» come si fa a resistere?

Un lettore ci scrive in merito alla segnalazione comparsa il 9 marzo scorso, relativa ai contratti di locazione, affermando che la risposta data non era completa. «Infatti dall'art. 19 della legge 23 marzo 1950, risulta effettivamente che il locatario ha diritto di rivalsa sui conduttori degli oneri a lui derivanti, per il servizio di pulizia, ascensore, luce, acqua ecc., deduzione fatta del 20 per cento. In merito, però, nella pubblicazione «La disciplina delle locazioni degli immobili urbani», relativa a tale legge, viene così commentato l'articolo suindicato: la norma evidentemente si applica nell'ipotesi che i servizi accessori non siano stati, in occasione del contratto, concordati a carico del conduttore, perchè in tal caso resterebbero a lui per intero. La rivalsa riguarda, invece, l'ipotesi che la pigione comprenda in se, oltre il corrispettivo per il godimento della casa, anche il corrispettivo per prestazioni accessorie relative al godimento stesso, tanto se figurano i diversi corrispettivi distinti quanto apparisca il canone unitario. I corrispettivi dei servizi seguono così il regime della rivalsa, la pigione vera e propria il regime degli aumenti dei fitti. Quando il canone è unitario occorre procedere alla decorporazione del prezzo unico determinando così il prezzo dei servizi all'epoca del contratto e sottraendolo da quello della locazione vera e propria. E' chiaro quindi che il conduttore quando nella pigione siano compresi i corrispettivi per prestazioni accessorie, verrebbe a pagare due volte i corrispettivi stessi: una volta con la rivalsa e l'altra con la pigione, che segue il regime degli aumenti degli affitti, qualora tale legge non venga esattamente interpretata».

Un lettore che si definisce «interessato a tutte le parti costituenti un'automobile», ci chiede se l'approvazione dei vetri di sicurezza per parabrezza, è condizionata alla osservazione di determinate norme, dal momento che su ogni parabrezza dovrebbero essere eseguite delle prove, che tengano conto che la visibilità dipende non solo dal materiale usato, ma anche dalla forma, dalla curvatura e dalla inclinazione del parabrezza.

Infatti, in base a studi ed esperienze, il Ministero dei Trasporti ha stabilito delle norme da seguire per le prove sui vetri curvi per parabrezza. Tali modalità prevedono, infatti, che il vetro non deve essere prelevato dal parabrezza, che le prove devono eseguirsi su campioni aventi una determinata curvatura, nell'intesa che le relative approvazioni devono considerarsi valide per parabrezza aventi la stessa curvatura massima, misurata nella zona centrale, esclusa cioè la parte avvolgente. Deve, inoltre, essere stabilita la massima inclinazione ammissibile rispetto al piano verticale, e specificato se il vetro è costituito da cristalli o mezzi cristalli.

Una graziosa lettera ci viene inviata da un giovane studente, dove oltre ad illustrarci la sua predisposizione per il disegno ci chiede quando scadrà il termine di presentazione dei disegni, al concorso «Il Pinocchio 1961», organizzato dall'Ente Provinciale di Pistoia, per ricordare questo «caro amico dei bambini».

Il termine per la partecipazione al concorso scadrà con la prossima chiusura della scuola; ad ogni modo per eventuali informazioni il nostro lettore può rivolgersi direttamente all'Ente provinciale del turismo di Pistoia, con sede in Pistoia, corso Gramsci 110.

Una lettrice ci scrive per sottoporre all'esame dell'Acegat, a mezzo della nostra rubrica, la possibilità di istituire un'altra linea filoviaria nella zona di Valmaura. «A Valmaura convengono ben tre filovie, ma purtroppo nessuna di queste linee anzichè proseguire per la via Flavia, dirotta verso la via dell'Istria vecchia, per proseguire quindi verso la scuola elementare di S. Sabba e la collina, dove gli abitanti di questa zona aspettano da lungo tempo che l'Acegat istituisca un servizio pubblico. O. F.»

AL CONGRESSO DI FIRENZE DELLE «MUNICIPALIZZATE»

Il lavoro all'Acegat nell'analisi teorica

Un'ampia e precisa relazione di Gianni Giuricin sull'attività riorganizzativa interna dell'azienda

Ai principii di carattere generale esposti dall'avv. Walter Levitus nella sua relazione al Congresso nazionale delle Aziende municipalizzate a Firenze, che sono stati pure ampiamente illustrati nell'articolazione pratica (e di cui abbiamo dato notizia ieri), si collega tutta l'attività riorganizzativa interna dell'Acegat di Trieste. Un tanto risulta dalla relazione del signor Gianni Giuricin, nella sua qualità di responsabile dell'ufficio organizzazione della nostra municipalizzata, che ha fatto in quella sede un'ampia disamina dei criteri applicati all'Azienda dal '57 fino ai giorni nostri, anzitutto al fine di predisporre un piano per l'analisi del lavoro e la valutazione delle mansioni.

La prima operazione ha comportato un procedimento di determinazione degli elementi componenti il lavoro della singola posizione, e contemporaneamente veniva predisposto un impianto di caratterizzazione per gli impiegati ed un altro analogo, sebbene non identico, per gli operai. La nuova distribuzione delle posizioni di lavoro scaturita dall'analisi e dalle operazioni di valutazione delle mansioni ha indicato per i livelli impiegatizi ed operai un raggruppamento ed una distribuzione di competenze in un nuovo piano dei servizi, uffici e reparti (organogramma): e ciò è stato fatto, con la conseguente ridistribuzione del personale, secondo competenza, preparazione e responsabilità.

La continua analisi di tale piano in funzione dell'esercizio aziendale, con la persistente ricerca da parte dell'ufficio organizzazione delle più razionali distribuzioni di responsabilità ed utilizzazione di uomini, porta a maggiori economie di energie ed all'eliminazione di sprechi, specie nell'ambito del personale, capitale insostituibile in qualsiasi azienda. Dai dati raccolti dall'ufficio competente risulta che, sulla forza impiegati esistente in azienda alla fine del '57 (prima dell'esodo, cioè) il piano di riorganizzazione rappresentava una riduzione della forma impiegatizia di circa il 25%. L'espansione dei servizi da un lato e le nuove tecniche sempre rinnovantisi dall'altro, potranno rendere necessari adeguamenti del piano stesso alle reali future necessità dell'azienda.

Venendo a parlare del «mansionario», il relatore ha rilevato come sia ormai esigenza sentita in ogni ambito di lavoro di chiarire i rapporti tra direzione e personale per quanto attiene alla maggiore precisazione dei reciproci obblighi e doveri; in tale ambito, un'esigenza è rappresentata dalla necessità di elencare con la massima possibile precisione il complesso di attribuzioni di compiti e responsabilità di ogni singolo dipendente. E poichè all'azienda non deve interessare il dipendente come persona, data la flutturazione del personale, ma come caratteristica di posizione, è nata l'esigenza di un «mansionario», ovvero di un elenco di tutte le posizioni con la descrizione dei compiti alle stesse connessi; ne deriva che i rapporti tra organizzazioni e rappresentanze dei lavoratori da una parte e direzione dall'altra vengono semplificati da tale documento che chiarisce, nei limiti del possibile, la qualifica che spetta al singolo in funzione dei compiti attribuitigli. Completato il processo di valutazione delle mansioni e rapportata ogni posizione al suo valore nel quadro complessivo organico, restava da considerare il valore del singolo rispetto al complesso del personale, la determinazione cioè dei valori individuali: ed il sistema di valutazione dei meriti adottato dall'Acegat è il risultato di un esame analitico di quanto già fatto da altre aziende e degli studi condotti in proposito dagli specialisti, scegliendo dalle diverse esperienze quegli elementi che appaiono fondamentali in ognuno di esse.

Molteplici sono gli scopi — ha affermato il signor Giuricin — che la nostra municipalizzata si è prefissa di raggiungere attraverso la valutazione dei meriti, e l'obiettivo immediato è un giudizio sul modo con cui il dipendente svolge le proprie mansioni o anche, con altri termini, sulla misura dell'attività lavorativa del singolo. Per una immediata puntualizzazione di tale concetto si rileva che colui che giudica deve ovviamente conoscere le mansioni svolte dal dipendente e formulare il proprio giudizio non in rapporto alla complessità delle mansioni oppure alla categoria di appartenenza o alla qualifica, ma in rapporto all'optimum ottenibile dal migliore dei dipendenti nella specifica posizione.

Dopo essersi soffermato sulle caratteristiche del piano di valutazione aziendale, il relatore ha informato che anche per le promozioni è stata fissata dalla commissione amministratrice, e viene osservata, una precisa regolamentazione, che si è dimostrata un valido strumento di giudizio imparziale dei meriti e delle capacità dei dipendenti chiamati a ricoprire incarichi superiori, divenendo un mezzo obiettivo di scelta del personale più idoneo a ricoprire posizioni di lavoro superiori. Per i concorsi interni viene di volta in volta istituita una speciale commissione.

Strettamente connesso con le tecniche di analisi del lavoro e di valutazione delle mansioni e dei meriti è il sistema adottato dall'Acegat e indicato ai vari servizi, uffici e reparti per le richieste di personale che si rende necessario per il buon andamento del servizio. Può di conseguenza venir raggiunto lo scopo di stabilire le reali necessità e i compiti che sono richiesti al dipendente chiamato a svolgere una determinata mansione, di consentire agli uffici personale e organizzazione una selezione basata su dati precisi e non su vaghe indicazioni, e di permettere infine una programmazione sia delle selezioni che si rendono necessarie, che delle eventuali assunzioni, e dell'addestramento professionale. Il modulo prescritto per tali richieste contiene i dati essenziali per definire le caratteristiche richieste al dipendente per un dato lavoro, i dati sulle possibilità di carriera, sulle condizioni di lavoro, in modo da mettere effettivamente «l'uomo adatto al posto adatto»: come, appunto, si voleva dimostrare.

Sospese le visite all'asilo di Barcola

L'Amministrazione della Provincia rende noto che, essendosi verificati alcuni casi di influenza tra i bambini ospiti dell'Istituto provinciale di assistenza materna e infantile di Barcola, le visite dei parenti ai bambini ricoverati vengono sospese fino a nuovo avviso.

SU INVITO DEL CIRCOLO «TONIOLO»

LUNEDÌ A TRIESTE L'ON. GIUSEPPE RAPELLI

Parlerà sui nuovi orientamenti nella formazione professionale

Recentemente ha concluso i suoi lavori la commissione consultiva per il riordinamento legislativo e amministrativo delle attività rivolte alla formazione professionale dei lavoratori, istituita con decreto del Ministero del Lavoro il 23 dicembre 1960.

Questa commissione presieduta dall'on. Giuseppe Rapelli, ha attentamente esaminato tutti i problemi connessi con l'addestramento dei lavoratori e in particolare ha cercato di delineare una programmazione della formazione professionale a lunga scadenza, e ciò anche in ordine alle esigenze dello sviluppo dell'economia italiana.

Alla commissione è balzata evidente la necessità di considerare la formazione professionale del lavoratore non come un fatto contingente legato a particolari situazioni, bensì come una impostazione organica, strutturalmente definita, atta a consentire il massimo di formazione professionale per ottenere una solida «Promozione del lavoratore» che, partendo dai gradini più bassi, gli permetta di salire agevolmente nella scala dei valori professionali.

La commissione Rapelli ha saputo tradurre detta concezione della «Promozione del lavoro» già delineatasi in altri paesi, in una strumentazione ed in un nuovo ordinamento dei corsi di formazione che si ha ragione di ritenere adatti per il nostro Paese.

Particolare attenzione ha posto la commissione al problema degli istruttori ed al problema di una programmazione professionale che tenga conto delle mutevoli condizioni tecnologiche e di mercato. E' stato considerato inoltre il problema della circolazione della mano d'opera, in particolare nell'ambito della Comunità europea, e si è tenuto conto degli organi che sul piano europeo sono sorti e che dovranno permettere il massimo di riconversione professionale e il collocamento degli esuberi di mano d'opera.

Pochi giorni orsono la commissione ha presentato le sue conclusioni al Ministero del Lavoro on. Sullo con la convinzione di aver indicato, più che criteri di riordinamento, criteri nuovi di un rinnovamento concettuale nel campo della formazione professionale, superando così i supposti contrasti con la Pubblica istruzione e permettendo al Ministero del Lavoro un massimo di agibilità nel delicato settore di sua competenza.

L'on. Giuseppe Rapelli, che ha animato i lavori della commissione con la sua profonda competenza in materia, sarà a Trieste lunedì 12 giugno. Egli, accogliendo l'invito rivolto dal Circolo di Studi Sociali «Giuseppe Toniolo» e della Direzione regionale dell'ENALC, parlerà sui nuovi orientamenti per la formazione professionale dei lavoratori scaturiti dalle conclusioni cui è pervenuta la commissione del Ministero del Lavoro.

Alla conferenza, alla quale interverranno le autorità locali, sono invitati in particolare tutti i dirigenti, gli insegnanti e gli istruttori dei Centri di addestramento professionale esistenti nella nostra Regione, gli esponenti delle categorie economiche, gli organizzatori sindacali, gli uomini di scuola e tutti coloro che nutrono interesse a questi argomenti.

CONFERENZE

✦ I giovedì culturali. Oggi 8 giugno alle ore 19 nella sala grande del Circolo ricreativo dell'Unione degli istriani (via Silvio Pellico 2), per i «Giovedì culturali» il signor Mario Verdani, terrà un'interessante conferenza dal titolo: «Dietro le quinte e sulla scena». Ingresso libero.

✦ Al C.R.S. Julia questa sera alle ore 20 il prof. Silvio Polli, direttore dell'Istituto talassografico, terrà l'ultima conversazione sulle grotte del Carso trattando della «grotta sperimentale» C. Doria nei suoi aspetti generali e negli studi che vi si compiono. La conversazione avrà pure lo scopo di preparazione sulla visita che sarà fatta alla grotta stessa domenica prossima. La conversazione sarà illustrata da diapositive a colori. Ingresso libero.

✦ Domani sera alle ore 19, nella sala delle conferenze (Istituto di patologia, di via Pietà 2/3) avrà luogo la XXIII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina, con la presentazione di casistica clinica: dott.ssa E. Martinolli: «Disseminazione polmonare di tipo nodulare di difficile interpretazione»; dott. E. Belsasso: «Linfosarcomatosi con trasformazione in leucosi linfoblastica acuta»; prof. L. Lovisato e dott. F. Manfredi: «Su di un caso di artropatia rara»; prof. L. Lovisato: «Sindrome nefrosica clinicamente pura in adulto».

✦ Domani alle ore 19, il prof. Raymond B. Nixon della facoltà di giornalismo dell'Università del Minnesota e presidente dell'International Association for Mass Communication Research, parlerà al Centro culturale USIS in lingua inglese su: «Recent Trends in American Journalism». La conferenza viene organizzata sotto i comuni auspici dell'Istituto di scienze politiche dell'Università degli studi di Trieste e dell'USIS Tre Venezie. Il prof. Nixon che è pure direttore dell'importante rivista americana «Journalism», ha iniziato giovanissimo la sua carriera universitaria come assistente presso la facoltà di giornalismo dell'Emory University ad Atlanta nella Georgia. Successivamente ha insegnato per brevi periodi presso le Università dell'Illinois, California, Stanford e Pittsburgh. L'ingresso alla conferenza è libero.

✦ Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Alfredo Fragiacomo parlerà per la Minerva su: «Flaminio Cavedali, poeta di Trieste».

Oggi, nelle sale del Circolo ricreativo degli istriani, la sezione femminile presenterà una mostra di lavori di cucito e ricamo.

LI VEDREMO STASERA AL TEATRO NUOVO

«Come siam bravi quaggiù»

[illegible]

Nella foto: Vittorio Franceschi, Marta Wengi, Mina Marcucci, Massimo De Vita.

A TRIESTE IL GRUPPO PROMOTORE U.I.L.D.M.

Uniti per sconfiggere la distrofia muscolare

Necessità di creare un Centro clinico specialistico

[illegible]

Conferenza - dibattito sugli esami di maturità

[illegible]

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — In questa ruota si può tentare il giuoco sul gruppo 1, assente da 4 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi. Nel gruppo 2 in evidenza la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo da 49 settimane.

CAGLIARI — Il favore del pronostico va al gruppo 1, in quanto sensibilmente sperequato rispetto agli altri due. Mancano ancora indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

FIRENZE — Il giuoco può essere impostato con fiducia sul gruppo 1, nella cui serie di numeri si pone in evidenza la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 61 settimane.

GENOVA — Il ritardo di 10 settimane raggiunto dal segno 1, consiglia il giuocatore a tentare il giuoco sul gruppo corrispondente. In evidenza la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 65 settimane.

MILANO — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e sul gruppo X. Nel gruppo 1 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi. Nel gruppo X si pone in evidenza la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 63 settimane.

NAPOLI — Il gruppo che offre buone probabilità di successo è senza dubbio quello contraddistinto dal segno 1, in ritardo da 8 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

PALERMO — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1 e sul gruppo X. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina pari 12, 14, 16, 18, 20, in ritardo da 48 settimane. Nel gruppo X in buona fase la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 42 settimane.

ROMA — Il giuoco può essere impostato fiduciosamente sul gruppo 1 e, in via subordinata, sul gruppo X. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 47 settimane. Nel gruppo X in ottima fase la cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40, in ritardo da 35 settimane.

[illegible]

Raimondino

BARI	[illegible]
CAGLIARI	[illegible]
FIRENZE	[illegible]
GENOVA	[illegible]
MILANO	[illegible]
NAPOLI	[illegible]
PALERMO	[illegible]
ROMA	[illegible]
TORINO	[illegible]
VENEZIA	[illegible]
NAPOLI 2.o	[illegible]
ROMA 2.o	[illegible]

(Giornalfoto)

La sosta del Giro d'Italia nella nostra città ha dato occasione alla Olivetti di rinnovare i suoi premi ai migliori corridori italiani in gara: nella foto, il direttore della Filiale di Trieste, dott. Cimenti, consegna una addizionatrice, la Summa 20, a Pambianco, «Maglia rosa» e primo degli italiani partecipanti al Giro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21: «Come siamo buoni quaggiù», cabaret in due tempi di Sandro Bajini e Vittorio Franceschi. Si replica domani. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (tel. 24183) ed alla Biglietteria centrale di galleria Protti. (tel. 36372).

TEATRO V. VENETO. 20.45: Compagnia E. Duse diretta da E. Artico presenta una novità assoluta per Trieste: «Evviva la dinamite», di Indro Montanelli.

TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Scampolo» di D. Niccodemi.

ARCOBALENO. 16: «Il sentiero della violenza». Cinemascope technicolor, con Van Heflin, Tab Hunter e K. Grant.

EXCELSIOR. 16: «Mezzogiorno di fuoco». Il capolavoro che ha dato a Gary Cooper l'Oscar per la sua più grande interpretazione, e con Grace Kelly.

FENICE. 16: «L'avamposto dei disperati», in cinemascope, con Toshiro Mifune e Makoto Satoh. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «A porte chiuse», con A. Ekberg, F. Clark, E. Manni e C. Gora.

NAZIONALE. 15.30, 17.40, 20, 22.15: «Delitto per delitto». Un film di Alfred Hitchcock, con Farley Granger, Ruth Roman e Robert Walker. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Sarà comunque vietato l'ingresso in sala negli ultimi 15 minuti. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Un'estate d'amore». Una magistrale opera del più grande regista vivente: Ingmar Bergman, con May Britt, Nilsson e Birger Malmsten. Gli altri film li ho fatti col cervello, «questo soltanto l'ho fatto interamente col cuore». Così ha dichiarato alla stampa Ingmar Bergman.

ALABARDA. 16. Terza settimana di crescente strepitoso successo di «Marisol, la piccola madrilena», divertente, commovente, entusiasmante technicolor, con la simpaticissima Marisol, bimba prodigio dall'ugola d'oro. Film che tutti debbono vedere. Ultimo giorno.

AURORA. 16.30. Un epico western in cinemascope technicolor: «Un piede nell'inferno», con A. Ladd e D. Murray. Sospesi tessere e omaggi. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16.30. 43.o giorno di grande successo: «I magnifici sette». Il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner, Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz.

CRISTALLO. 16.30. La Warner Bros presenta un magnifico film western a colori: «Stirpe maledetta», con S. Brady e A. Bancroft.

GARIBALDI. 16.30: «Furia selvaggia» (Billy Kid), un film Warner, con P. Newman e L. Milan.

IMPERO. 16.30: «I giovani arrabbiati». Drammatico film western interpretato da Richard Burton e Claire Boom. Vietato ai minori.

ITALIA. 16.30: «Il segreto di Pollyanna», fastoso, divertente, commovente technicolor, deliziosamente interpretato da Jane Wymar, Richard Egan e la piccola simpaticissima Hayley Mills. Spettacolo di grande successo.

MASSIMO. 16: «Il mostro di Düsseldorf» di Fritz Lang. Gigante dello schermo imperniato su un sensazionale caso di delinquenza patologica ed interpretato da un superlativo Peter Lorre. Viet. ai minori.

MODERNO. 16: «I mastini del West», con Buster Crable e Barton McLane.

VIALE. 16: «Ladri di cadaveri», un eccezionale film del brivido che non vi darà respiro, con C. Dominguez. Prima visione. Viet. ai minori.

VITT. VENETO. Oggi prosa. Sabato: il capolavoro di Alberto Lattuada: «I dolci inganni», con C. Marquand, K. Spaak e J. Sorel.

ALCIONE (ex San Vito filovie 15, 16, 30). 16.30: «I peccatori in blu-jeans», con P. Petit e J. Charrier. Capolavoro di M. Carné. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16: «24 ore a Scotland Yard». La realtà di Scotland Yard senza misteri e finzioni, con J. Hawkins e D. Foster. Regia di John Ford.

ASTORIA. 17: «L'ultimo dei Comanches». Avventuroso in technicolor, con S. McNally e J. Adams.

ASTRA. 16.30: «Tu che ne dici?». Comicissimo, con Tognazzi e Vianello.

IDEALE. 16: «Delitto in tuta nera». Disgrazia o assassinio? Un allucinante film Columbia, con Peter Van Eick e Betta St. John.

MARCONI. 16: «L'ultima notte d'amore». Technicolor, con M. Toren, A. Nazzari, N. Marlowa e R. De Cordova.

NOVO CINE. 16: «L'erba del vicino è sempre più verde». Brillantissimo cinemascope in technicolor, con 4 interpreti d'eccezione: Cary Grant, Deborah Kerr, Robert Mitchum e Jean Simmons, in una situazione veramente divertente.

RADIO. 16: «A casa dopo l'uragano». Cinemascope technicolor, con R. Mitchum e E. Parker.

SAVONA. 16: «Sull'orlo dell'abisso», con C. Wilde e V. Shaw. Un film avvicente in cinemascope techn.

ODEON. 16. Stan Laurel e Oliver Hardy nel comico musicale: «La ragazza di Boemia».

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15. (Si ripete il I tempo. Se maltempo in sala): «L'America vista da un francese». Entusiasmante, spettacolare, travolgente cinemascope technicolor di un viaggio indimenticabile. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio)). 20.30 (cassa 20): «L'uomo senza paura». Avvincente technicolor, con Kirk Douglas, Jeanne Crain e Claire Trevor. Si ripete il primo tempo.

ARENA DIANA via Revoltella 49 Ore 20.30 (cassa 20): «I fratelli Rico». Film avvincente, con R. Conte e D. Foster.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Alì Babà e i quattro ladroni». Technicolor, con Maria Montez e John Ball.

GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il primo tempo): «Frenesia del delitto». Cinemascope, con Orson Welles e Diana Varzi.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45, si ripete il primo tempo): «L'evaso di S. Quintino». Rocambolesca ed emozionante avventura, in cinemascope, con J. Palance e B. Lang.

PONZIANA. 20.15: «All'inferno e ritorno». Cinemascope technicolor, con Audie Murphy.

PRIMAVERA (S. M. M. inf.). 20: «La maschera del vendicatore», spettacolare western in technicolor con J. Derek, A. Quinn.

SECOLO (S. Giovanni). Ore 20.15: «Battaglione nero», con J. Mares, F. Peterka e G. Simon.

STADIO. 20.15: «Noi duri». L'ultima divertente interpretazione di Fred Buscaglione, con Paolo Panelli, Bice Valori e Scilla Gabel.

VALMAURA. 20: «Il pirata dello sparviero nero». Travolgenti avventure in cinemascope a colori, con G. Landry e M. Bardot.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Figli e amanti», con Trevor Howars e Dean Stok Well. Vietato ai minori.

«Evviva la dinamite» al Teatro Vittorio Veneto

Questa sera e domani, alle ore 20.45, il GAD «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario diretto da Eugenio Artico, presenterà la commedia di Indro Montanelli «Evviva la dinamite», novità per Trieste.

SPETTACOLI

AL CASTELLO DAL 31 LUGLIO AL 2 AGOSTO

Non sarà un festival la «3 giorni» di musica leggera

San Giusto e Gershwin accomunati nei premi

Al fine di valorizzare tutta la produzione del settore musica leggera, il Sindacato nazionale di musica leggera organizza sotto gli auspici della Azienda autonoma di soggiorno, l'Ente provinciale del Turismo e il Comune di Trieste, una manifestazione che s'intitolerà «I Rassegna nazionale di musica leggera».

Sono invitati a partecipare alla rassegna tutti i compositori italiani appartenenti alle categorie: jazz, canzoni e brani ritmo-sinfonici.

Durante la manifestazione che si svolgerà al Castello di S. Giusto nei giorni 31 luglio, 1 e 2 agosto, saranno presentate otto composizioni jazz per solo complesso; 20 canzoni; 4 composizioni ritmo-sinfoniche.

Al termine della manifestazione saranno assegnati i seguenti premi: «Premio Jazz 1961», alla migliore composizione jazzistica; «Premio S. Giusto» alla migliore canzone. «Premio Gershwin» al migliore brano ritmo-sinfonico.

Le composizioni saranno eseguite da un notissimo complesso jazz; da un'orchestra ritmo-melodica e dai più noti cantanti della RAI-TV e dalla grande orchestra filarmonica di Trieste.

Le composizioni jazz per solo complesso dovranno giungere alla segreteria della manifestazione, entro il giorno 10 luglio p. v., le canzoni entro il giorno 5 e le composizioni ritmo-sinfoniche entro il giorno 10 dello stesso mese.

Fra qualche giorno verrà reso noto il bando di concorso completo della rassegna in modo da agevolare tutti i compositori italiani appartenenti alle tre categorie.

La «I Rassegna nazionale di musica leggera» si differenzia dai comuni festival di canzoni poichè è intendimento degli organizzatori di creare un nuovo mezzo per rivalorizzare tutta la produzione nazionale oggi compromessa da una superproduzione dilettantistica. La rassegna di Trieste ha quindi lo scopo di mettere in rilievo l'opera dei professionisti e di porre all'attenzione nazionale le migliori composizioni jazz, di canzoni e ritmo-sinfoniche.

Un'azione per le pensioni promossa dall'Unione GMA

Il comitato direttivo dell'Unione ex G.M.A., a seguito di un provvedimento della direzione dell'I.N.P.S. che nega il diritto al pensionamento ad un dipendente civile dell'ex G.M.A. esodato, rifiutando di convalidare il periodo assicurativo 1945-1947, già accreditato sul libretto personale, rende noto di avere sollevato energica protesta presso la locale direzione dell'I.N.P.S. L'Unione stessa ha subito sottoposto il problema all'attenzione delle autorità di Governo e ministeriali per un tempestivo intervento al fine di garantire a tutti i prestatori di lavoro presso le cessate Forze alleate il godimento delle assicurazioni previdenziali stabilito con Ordine n. 203 - 1946. Con l'occasione segnala agli interessati la opportunità di dilazionare le richieste di pensionamento sino alla definizione della vertenza.

Esami al «Nautico»

L'Istituto nautico comunica che gli esami di idoneità alle classi II, III, IV e V capitani, macchinisti e costruttori avranno inizio il giorno 17 giugno alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano.

UNA PIOGGIA DI TASSE SUI CONTRIBUENTI

Il pozzo di San Patrizio per il bilancio dello Stato

Ma la strada da battere sarebbe un'altra: revisione degli interventi pubblici e contenimento delle spese

Secondo la leggenda, il «pozzo di San Patrizio» era un pozzo senza fondo, sicchè nessuno riuscì mai a riempirlo. Ora tale sembra essere per analogia anche la politica statale della spesa: un incolmabile pozzo.

Le spese statali, difatti, tendono a dilatarsi a dismisura: superati nel bilancio 1946-1947 i mille miliardi, sono bastati quattro altri esercizi per toccare i duemila miliardi; infranta la barriera dei tremila miliardi nel 1957-'58, eccoci al bilancio di previsione del 1961-'62 che indica spese effettive per un totale di 4.315 miliardi di lire.

Qualcuno potrebbe opporre che, d'altra parte, anche il reddito nazionale è aumentato e che, quindi, sussiste un certo parallelismo tra le maggiori disponibilità da parte dei cittadini e i prelievi che lo Stato impone appunto per fronteggiare le spese pubbliche. Ma è facile, cifre ufficiali alla mano, confutare tale asserzione.

Infatti, il carico tributario, vale a dire il complesso delle imposte pagate allo Stato, è passato dai 1.100 miliardi del 1950 ai 3.400 miliardi del 1960; di contro, il reddito nazionale netto è a sua volta passato, sempre nello stesso periodo di tempo, da 7.700 miliardi a 17.130 miliardi. Consegue praticamente che i rapporti di pressione sono stati del 14,29 per cento per il 1950 e del 19,85 per cento per il 1960: quindi, il carico tributario statale è aumentato con un ritmo assai superiore a quello del reddito nazionale.

Ma non basta, chè per una più precisa conoscenza del carico fiscale occorre aggiungere ai tributi pagati allo Stato anche il carico imposto dalle Regioni, Provincie e Comuni: si passa allora dai 1.343 miliardi del 1950 ai 4.100 miliardi del 1960 e le aliquote d'incidenza ammontano rispettivamente al 17,5 per cento ed al 23,9 per cento.

E, infine, tanto per avere il quadro completo della pressione tributaria alla quale siamo sottoposti, aggiungiamoci anche i cosiddetti oneri sociali, cioè i contributi pagati agli enti assistenziali e previdenziali: si tratta di 1.760 miliardi di lire per lo scorso anno contro i 480 miliardi del 1950; vale a dire il 10,2 per cento ed il 6,2 per cento del reddito nazionale dei due anni considerati.

Sommando il tutto, la pressione globale sale quindi dal 23,7 per cento nel 1950 al 34,2 per cento del 1960.

E' ancora e sempre il «pozzo di San Patrizio» che reclama ulteriore alimento: e sono i vari «piani» in cantiere (piano scuola, piano verde, piano FF. SS., piano autostrade, piano fiumi, ecc.); le gestioni fuori bilancio (soccorso invernale, INA-Casa, Ente risi, ecc.); le proposte parlamentari, che sollecitano le spese più impensate a fini esclusivamente politico-elettorali (si pensi che, secondo l'on. Medici, il bilancio 1956-1957 era gravato da spese dipendenti dall'iniziativa parlamentare per 300 miliardi, mentre erano state presentate proposte di legge comportanti spese continuative per oltre 500 miliardi annui e proposte «una tantum» per 1.500 miliardi di lire).

Non è, intendiamoci, che si voglia qui discutere l'urgenza dei provvedimenti per i quali si richiedono nuove spese; ma piuttosto avvisare i mezzi più razionali per fronteggiare tali spese. C'è un articolo della nostra Costituzione, l'art. 81, secondo il quale «ogni legge che importi nuove e maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte». Prendendo alla lettera tale disposizione costituzionale, il Governo, posto di fronte alla necessità di trovare i fondi necessari alla copertura dei nuovi oneri derivanti dal miglioramento del trattamento economico degli statali, dalle provvidenze previste per il personale direttivo e insegnante delle scuole elementari e artistiche, dal programma di ammodernamento delle ferrovie, ecc., il Governo, ripetesi, non ha trovato altra via che deliberare ulteriori sensibili inasprimenti fiscali per un ammontare di 113 miliardi di lire... e si dice che la lista delle nuove tasse e dei nuovi aumenti non sia finita.

Intanto, con i nuovi inasprimenti si dovrebbero ricavare: 20 miliardi dalle maggiorazioni delle concessioni governative, 50 miliardi dal raddoppio dell'addizionale ECA sulle imposte dirette e dal ritocco di alcune imposte indirette, un miliardo dall'imposta speciale sulle vendite e importazioni di dischi, 4,2 miliardi da alcuni inasprimenti relativi agli atti giudiziari e 37,8 miliardi da un complesso di provvedimenti che interessano i biglietti per gli spettacoli cinematografici e sportivi, l'IGE sui servizi, l'unificazione del trattamento praticato per il credito a medio termine, gli interessi da pagarsi nei casi di importazioni temporanee trasformatesi in definitive, e così via.

Una vera e propria pioggia di tasse. Sembra che a nessuno sia passato per la mente che a forza di «raschiare il fondo del barile» si corre il rischio di danneggiarlo irreparabilmente a causa degli effetti negativi che una politica fiscale esasperata determina sul processo di sviluppo della produzione, dell'occupazione e del reddito. E meno che mai è passato per la mente di alcuno che oltre all'aumento dell'imposizione esiste anche una altra alternativa: quella della lesina sulle spese statali. Non è possibile che su un bilancio di oltre 4.300 miliardi il Governo non sia in grado di fronteggiare parte delle nuove spese con la riduzione di spese in atto meno importanti, e attuare rinvii e scelte per la parte restante.

La situazione tributaria continua dunque ad appesantirsi proprio, mentre la strada da battere sarebbe un'altra: ridimensionamento degli interventi statali, soprattutto nel caso dei cosiddetti «carrozzoni», e contenimento delle spese attraverso sagge economie.

Alfio Titta

Roma: la Begun Raana Liaquat Alì Kan, che il Pakistan ha designato quale Ambasciatrice in Italia; Raana Liaquat è vedova del primo Presidente pakistano, morto tragicamente nel 1951

I TESTI DI SERVATIUS interrogati in Germania

Francoforte, 7

L'ultimo comandante del campo di concentramento di Auschwitz, Richard Baer, e l'ex colonnello delle «SS» Hermann Krumey, uno dei più diretti collaboratori di Eichmann, citati come testi a discarico dall'avv. Servatius, il patrocinatore dello sterminatore di ebrei al processo di Gerusalemme, sono stati ascoltati dal Procuratore generale presso il Tribunale di Francoforte, in presenza del legale israeliano Erwin Schrimron e dell'assistente di Servatius, il dott. Dieter Wechtenbruch.

Entrambi i testi sono detenuti nelle carceri di Francoforte in attesa di giudizio. L'ex comandante di Auschwitz è stato piuttosto reticente nella sua deposizione, ma ha tenuto ad affermare di non avere mai conosciuto Eichmann nè di avere mai parlato con lui: «Sapevo solo — ha soggiunto — che Eichmann faceva parte dell'ufficio superiore di sicurezza del Reich». Essendosi poi rifiutato di rispondere alle altre domande contenute nel questionario predisposto dall'avv. Servatius e approvato dalla Corte israeliana, il suo interrogatorio è stato interrotto dopo cinquanta minuti.

Più loquace — si dice — è stato invece l'ex colonnello Krumey, ma nessuna indiscrezione è trapelata circa la sua dichiarazione. Il Krumey è accusato di partecipazione allo sterminio di centinaia di migliaia di ebrei ungheresi, e dell'uccisione di 88 bambini cecoslovacchi di Lidice.

CONTINUA IN UN'ATMOSFERA DI ORRORE IL PROCESSO DI GERUSALEMME

Sviene in aula l'autore di «La casa delle bambole»

Nel corso della deposizione, Di Noor non ha resistito al ricordo della vita passata in quell'«altro mondo» chiamato Auschwitz - Episodi di cannibalismo a Mauthausen

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gerusalemme, 7

Giornata drammatica oggi al processo Eichmann: si è cominciato con il collasso di un teste — lo scrittore polacco Yehiel Di Noor, accasciatosi privo di sensi nel corso della sua deposizione — e si è finito con il drammatico resoconto di casi di cannibalismo nei campi di concentramento.

L'episodio di Di Noor si è verificato poco dopo l'apertura dell'udienza del mattino. Il teste deponeva sulle condizioni di vita ad Auschwitz, campo in cui egli trascorse due anni. Yehiel Di Noor è l'autore di «Casa delle bambole», un libro che scrisse, per sfuggire alla pubblicità, sotto lo pseudonimo di Kaht-Set-Nik. E' questo l'abbreviazione di «prigioniero di un campo di concentramento» in lingua polacca. Il libro descrive, con una ricchezza di particolari che si spiega considerando come l'autore sia rimasto a lungo nell'inferno di Auschwitz, le torture fisiche e morali delle donne ebree costrette — prima della fine nei forni — a lavorare come «prostitute di Stato» per i militari del campo di concentramento.

Di Noor stava parlando: descriveva come continuasse a vedere, ad anni dai fatti, i volti degli infiniti compagni di prigionia meno fortunati di lui, che morirono ad Auschwitz. All'improvviso (il teste era seduto), si è alzato in piedi, ha emesso un breve grido strozzato, ed è caduto pesantemente a terra, rimanendovi privo di sensi. Grida di «chiamate un medico» attorno a lui, mentre il giudice Landau sospendeva l'udienza.

Due agenti di polizia rialzavano intanto con ogni precauzione lo scrittore svenuto e cercavano di rianimarlo spruzzandogli dell'acqua sul volto. Un medico, subito accorso, esaminava il teste privo di sensi, e [illegible] tato via in barella. Si è appreso successivamente che il Di Noor non è grave. Il suo è stato, secondo i dottori, uno svenimento «determinato dallo "stress" emotivo connesso alla rievocazione dei giorni di prigionia ad Auschwitz». Non si è trattato, come si era temuto in un primo momento, di un attacco cardiaco.

Prima del collasso, Yehiel Di Noor aveva parlato dei tremendi anni della prigionia: Auschwitz era un altro pianeta, aveva detto, che si muoveva in un tempo diverso, in una sfera diversa. Gli abitanti di questo pianeta non avevano nomi, non parenti, non figli. Non vestivano come noi e, naturalmente, ragionavano secondo metri diversi». L'esordio era, presumibilmente, destinato a introdurre gli elementi psicologici che resero possibili nei campi episodi apparentemente bestiali (come quello dei casi di cannibalismo, su cui avrebbe deposto un altro teste): la responsabilità dei quali deve ricadere non già sulle vittime — gli ebrei che commisero l'atto — ma sulle autorità tedesche che idearono e realizzarono il tragico «pianeta» Auschwitz e i campi simili ad esso. Di Noor non è stato comunque più richiamato in aula oggi.

Alla ripresa dell'udienza, il Presidente ha fatto deporre il teste Yossef Zalman Kleinmann, oggi trentunenne, che era un fanciullo quando nel '44 fu portato ad Auschwitz. Giunse al campo col padre, la madre e una sorellina. Fu separato dai suoi, che non rivide mai più: furono tutti «gassati». Il Kleinmann fu presente quando nel campo inflissero cinquanta scudisciate a un ragazzo ebreo di 14 anni: il quale le sopportò (finchè perse i sensi) senza che un grido nè una parola uscisse dalle sue labbra. Più tardi, il ragazzo fu scelto da uno dei «mostruosi» medici del campo, il dottor Josef Mengele, assieme ad altri mille per esperimenti «scientifici» prima e poi per la camera a gas. Mengele, ha detto il teste, era «un angelo della morte»: raccoglieva i bambini in un grande cortile e «si divertiva» a scegliere con cura fra essi, secondo suoi personali criteri, chi dovesse morire e chi sopravvivere ancora per un poco. Particolarmente tragica fu la sua selezione alla vigilia della festa ebraica della «Espiazione», quella in cui secondo la preghiera ebrea, Dio sceglie fra i suoi figli, giudicando dal loro pentimento, chi morirà e chi vivrà in eterno.

Descritta da un medico la malattia dei «musulmani»

In un'occasione, un ragazzo ebreo di 14 o 15 anni mentì alla domanda di Mengele sulla sua età. Disse di avere 18 anni, sperando forse così di sfuggire al macabro medico. Mengele pose un'asse sopra la porta di un campo di football (nel reparto dei soldati tedeschi di guardia) e chiese di vedere se il ragazzo interrogato (ed altri dopo di lui) riuscissero a toccarla alzando le mani sopra il capo: «Se tu avessi 18 anni ci riusciresti», rise il dottore, che fece poi finire nella camera a gas questo e altri fanciulli che non riu[illegible] zi del gruppo riunito quel giorno nel cortile non riuscì a superare la prova.

E' stato quindi interrogato Yehuda Bakon, anch'egli un superstite di Auschwitz. Qui viveva in un settore speciale chiamato «campo famiglia»: l'unico dove alcune famiglie erano autorizzate a rimanere unite. Vi venivano alloggiati, normalmente, i prigionieri che giungevano ad Auschwitz provenienti dal «campo modello» di Praga. Nel gennaio del '48 (questo, ovviamente, era il solo scopo del «campo famiglia») i prigionieri furono autorizzati, per gruppo famiglia, a mandare una cartolina agli ebrei rimasti a Theresienstadt, per dir loro che stavano benissimo». Le cartoline furono datate dai tedeschi 25 marzo. Alcuni dei prigionieri indirizzarono le cartoline alla «vara mutti»: mamma, in tedesco, ma in lingua ebrea la parola assomiglia a quella che indica la morte. Così, essi cercarono di far giungere una sorta di preavviso ai parenti e agli amici di Theresienstadt, perchè opponessero ogni possibile resistenza al trasferimento nel campo di Auschwitz.

Yehuda Bakon fu poi scelto con altri 80 giovani ebrei per un compito lavorativo: «Mio padre voleva staccarsi un dente d'oro per darmelo, affinchè io potessi con esso comprare una pagnotta e sfamarmi. Riuscii a respingere la sua offerta». Fu l'ultima volta che vide i familiari. Nel luglio del 1944, i tedeschi chiusero il «campo famiglia»: i settemila che vi vivevano, compresi molti bambini, li gassarono.

Il Bakon era addetto al trasporto dei cadaveri. Seppe nel luglio del 1944 che Eichmann aveva visitato il campo (non lo vide personalmente). Il medico che gliene parlò, un altro prigioniero, disse che questo «è un presagio cattivo: dove passa Eichmann, le condizioni peggiorano».

Vi fu una rivolta nella squadra-ragazzi addetta al trasporto dei cadaveri. Ebbe luogo nell'ottobre del 1944. «Una notte vedemmo grandi lingue di fiamme uscire dal forno crematorio. Erano fiammate diverse da quelle che conoscevamo bene... Presto capimmo che l'intero edificio era in fiamme. Sapemmo poi che una delle squadre dei ragazzi aveva cercato di gettare nelle fiamme del forno un «SS» e un «kapo» (capogruppo di prigionieri). Un più vasto piano di rivolta fallì. Intanto, i ragazzi avevano incendiato l'edificio, parte del quale crollò. Nel caos, alcuni dei ragazzi riuscirono a fuggire: ma furono tutti ripresi e subito fucilati».

Il teste fu trasferito ai primi del 1945 da Auschwitz al campo di Mauthausen, in Austria. Qui si verificarono gli episodi di cannibalismo cui si è accennato. Il teste vide coi suoi occhi, dopo un bombardamento alleato, alcuni suoi infelici compagni — morenti per la fame — strappare le carni di quelli che erano morti sotto il bombardamento, e sfamarsene.

Il lussemburghese Alfred Oppenheimer ha descritto in aula come egli sfuggì all'esecuzione capitale nel campo slesiano di Fleiwitz. Era addetto alle cucine, pelava patate. Mangiò alcune bucce, fu visto. Venne condannato a morte. La stessa pena ebbe un ebreo cecoslovacco colto per il medesimo «reato». Il céco fu impiccato. Quanto a Oppenheimer, quando stavano per stringergli il cappio alla gola, il comandante del campo fece sospendere l'esecuzione. Lo fece rimanere appeso per le mani alla forca per due ore: «In quelle due ore — ha detto il teste — avrei preferito mille volte essere stato impiccato. La fine non sopraggiungeva mai. Da ultimo, persi i sensi. Mi risvegliai sul nudo terreno: un medico cercava di farmi riprendere i sensi». Oppenheimer fu poi liberato alla caduta dei tedeschi.

Un altro teste che ha deposto è stato il medico polacco dott. Aharon Beilin, che oggi vive in Israele esercitando la professione. Egli ha descritto tra l'altro come un medico tedesco, a nome Rohde, effettuava la cernita degli ebrei da uccidere: «Canticchiava fra i denti brani di «la donna è mobile» del Rigoletto. Tra un brano e l'altro indicava alcuni ebrei: erano destinati al gas».

Nelle prime quattro settimane dopo ogni arrivo — ha deposto il dottor Beilin — il settanta per cento di ciascun trasporto di ebrei moriva per forme diarroiche acute, «così semplificando l'opera delle camere a gas».

Il dottore ha riferito circa i suicidii nel campo, che erano numerosissimi: la formula «preferita» consisteva nel gettarsi contro il fino spinato percorso da corrente ad alta tensione che recingeva il campo. «Nel complesso gli ebrei di origine est-europea sono apparsi resistere meglio agli orrori della vita nel campo rispetto agli ebrei che provenivano dall'Europa occidentale. Molti degli "europei" stentavano a capire cosa veramente avvenisse nel campo. A molti dovetti spiegarlo più volte. Un medico olandese, che dapprima non voleva credermi, venne un giorno da me e mi disse: "Collega, avevi ragione. Ci assassinano tutti". La notte seguente si uccise».

Il dottor Beilin ha poi accennato alla «musulmanizzazione» dei prigionieri: è noto che con questo nome venivano chiamati i prigionieri che avevano perso ogni interesse alla vita e trascorrevano le giornate vegetando, in attesa della fine: «La loro "malattia" cominciava coll'incapacità di astenersi dal parlare delle camere a gas: un argomento che doveva essere tabù fra noi prigionieri. Poi perdevano interesse a qualsiasi cosa. Fisicamente, venivano in poco tempo ad assomigliare a scheletri, con la pelle tirata e grigia sulle ossa».

Il teste ha concluso la sua deposizione riferendo sullo sterminio degli zingari nel campo. Nel '43 avevano raggiunto Auschwitz 18 mila zingari: venivano gassati «man mano, quando c'era bisogno di spazio per nuovi trasporti di ebrei».

Durante la deposizione del dottor Beilin, un vecchio ebreo ortodosso, che si trovava tra il pubblico, è balzato in piedi, gridando all'indirizzo di Eichmann: «Cane, carogna». E' stato fatto allontanare dall'aula, su ordine del Presidente del Tribunale. Il vecchio ha perduto tutti i familiari (i genitori, la moglie, numerosi parenti) nei campi di sterminio. E' il quinto incidente del genere da che ha avuto inizio il processo.

Il Tribunale ha ascoltato a porte chiuse le testimonianze di due ebrei che furono sterilizzati: essi hanno riferito sul loro caso, e sul caso della sterilizzazione di donne ebree cui venivano tolti gli organi genitali «a scopo scientifico» e nell'ambito della politica mirante a impedire la sopravvivenza della razza ebraica. Il Presidente del Tribunale non ha rivelato i nomi dei testi ascoltati oggi e ha pregato i giornalisti, se mai ne venissero in possesso, di non renderli noti.

U. P. I.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Musica sinfonica e da camera - 9.55: Dal palazzo della FAO in Roma: Seduta inaugurale dell'assemblea plenaria della conferenza nazionale dell'agricoltura - 11: I vostri maestri: Riccardo Brengola - 11.30: Giro d'Italia. Partenza da Trieste - 11.40: Ultimissime - 12: Archi e solisti - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Trieste-Vittorio Veneto - 13.30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - Giro d'Italia. Passaggio da Udine - 15.15: Canta N. Otto - 15.30: Corso di francese - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: Place del l'Etoile. Istantanee dalla Francia - 16.45: Sergio Ber: Il centenario della filossera - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Segnalibro - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.25: Ciak. Vita del cinema - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «L'avaro», di Molière - 22.45: Padiglione Italia - 23: N. Rotondo e il suo complesso - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dalla «Rupe Tarpea» di Roma: H. Wright e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta G. Christian - A. Sciascia e la sua orchestra - 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - 14.40: Sardegna, dolce madre taciturna - 15: Ariele. Echi degli spettacoli nel mondo - 15.15: Vecchie stampe veneziane - 15.30: Giornale - 15.40: Ritmo e melodia - Giro d'Italia. Fase finale e arrivo della tappa Trieste-Vittorio Veneto - 17: Il giornalino del jazz - 17.30: I concerti del secondo programma - 18.30: Giornale - Tournée nel mondo del ritmo - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Giugno Radio-TV 1961 - 19.25: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.20: Giro d'Italia - 20.40: Viaggio in Italia, con le orchestre di Pourcel e Faith - 21: Dal Teatro La Fenice di Venezia: «Falstaff», di G. Verdi. Negli intervalli: Un personaggio divertente tra un poeta e un musicista - Radionotte - Il «Falstaff» che ho conosciuto. Conversazione - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Il Settecento - 11: Letteratura pianistica - 11.30: Musica a programma - 12.30: Arie da camera - 12.45: La variazione - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Gossec, Beethoven, Ravel e Strawinsky - 14.30: L'espressionismo musicale - 15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto per violino e orchestra - 18: La Rassegna - 18.30: Musiche di L. Dallapiccola - 19: Elettronica e biologia - 19.15: Le origini del potere temporale dei Papi - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Miserie e fortune del travet - 22.20: Ritratto di G. F. Ghedini - 23.20: Libri ricevuti - 23.35: Piccola antologia poetica.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Come un juke-box - 15: Anton Dvorak: Quintetto in sol magg. op. 77 per archi con contrabbasso. Esecuzione del Quartetto Carminelli - 15.30: Libro aperto. Anno VI - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate* - 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 16: Programma per i ragazzi.

TELEVISIONE

10.10: Eurovisione. Città del Vaticano: Udienza pontificia a Re Baldovino del Belgio e alla Regina Fabiola - 11.15: Roma. Palazzo della FAO: Cronaca registrata della conferenza nazionale del mondo rurale dell'agricoltura - 12.15: Telescuola - 15.15: Giro ciclistico d'Italia. Vittorio Veneto: Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Trieste-Vittorio Veneto - 17: La TV dei ragazzi - 18: Il tuo domani - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: L'arte di guardare un quadro - 19.25: Quattro passi tra le note - 19.55: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21.10: Carosello - 21.25: Campanile sera - 22.40: Italia '61: Lo esercito che liberò l'Italia - 23.10: Telegiornale.

«L'avaro» è uno dei lavori «più grandi e più tragici» di Molière: il giudizio è di Goethe, e infatti, per quanto continuamente attento a deviare dal protagonista le note dell'odiosità, per far confluire su di lui quelle del ridicolo, il genio sarcastico del grande autore incise il dialogo con punta di pugnale. La commedia viene trasmessa questa sera alle 21 sul «Nazionale», nell'interpretazione di Tino Buazzelli (nella foto).

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO PER IL DELITTO DI VIA MONACI

«Voi giudici rifiuterete d'incarnare la figura di Pilato»

Così l'avv. di Parte civile Pacini ammonisce contro una possibile sentenza di assoluzione per insufficienza di prove - Il giovane Degli Occhi lascia l'aula dopo un'ennesima scenata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Che mattinata. L'avvocato Adamo Degli Occhi, venuto da Milano di rinforzo al genitore Cesare per assistere all'arringa del «capo» delle parti civili avvocato Giuseppe Pacini, si è fatto espellere dall'aula in seguito a un'altra delle sue colleriche manifestazioni di «sacro sdegno».

Degli Occhi junior, che del padre possiede (triplicato) il temperamento battagliero, ma non il dono dell'ironia, a un certo punto aveva interrotto le argomentazioni del «nemico» e si era messo a polemizzare con il garbo di un carro armato. L'avvocato Pacini, dopo aver esaminato gli aspetti obiettivi della questione Sacchi stava accennando alla posizione del dott. Carlo Savi, facendo opportunamente notare come, sotto il profilo morale, il personaggio di codesto medico non fosse granchè più apprezzabile del vituperatissimo ragioniere.

«Ecco, secondo me — ha detto Pacini, alludendo anche al famoso «accorato necrologio» fatto pubblicare da Savi, onde associarsi ufficialmente al «profondo cordoglio dell'amico Giovanni Fenaroli» — una figura veramente biasimevole. Il dottore conosceva da quindici anni la famiglia Martirano, conosceva pure gli altri parenti, e non era nemmeno un dipendente del commendatore. Non gli doveva nulla, anzi, al contrario, gli era creditore di quattro milioncini tondi, dei cinque ottimisticamente da lui investiti in una delle società di Fenaroli. Ciò non di meno, egli ci viene tranquillamente a dire che il sette agosto, all'anteprima del delitto, Fenaroli era dominato dall'idea ossessiva, delirante di quello uxoricidio inizialmente prospettato in «termini burleschi», da barzelletta. E questo medico, suvvia, questo medico, che ha la specifica missione di salvare, di mettere la propria scienza al servizio della vita, quando l'undici settembre ha la certezza assoluta dell'omicidio (perchè la «barzelletta» dell'amico Fenaroli ora giace stecchita, strangolata su un pavimento di cucina) che cosa fa? Su, coraggio, che cosa fa, ditemelo voi!».

Degli Occhi junior non aspettava altro. Accanito assertore della stravagante tesi che da una parte esclude ogni responsabilità del gruppo Fenaroli-Ghiani-Inzolia circa il delitto Martirano, e che dall'altra strapazza il ragioniere quale reo di «non essersi opposto» al successo dei medesimi, il giovane patrono di Carletto Inzolia è saltato su come una molla: «E il signor Sacchi, allora?», si è messo a ghignare, sarcastico.

Pacini ha fatto un gesto di fastidio e ha proseguito, senza raccogliere: «Tutto il vituperio — ha soggiunto — tutta l'esecrazione a Sacchi (colpevole non tanto di non avere ostacolato la questione «prima», quanto di averla mandata all'aria «dopo») e non una parola di rimbrotto, non un aggrottamento di sopracciglia per il dott. Savi. Eh, sì! Savi, infatti, pur non avendo impedito neanche lui la fine dell'«infelice consorte» del commendatore, Savi era stato zitto; e sarebbe rimasto zitto e buono, per la tranquillità di tutti, se il ragioniere «verme», schiaffato in galera, non l'avesse inopinatamente chiamato in causa. Sicchè del dottore non una parola, non un cenno. Eh, sì! Questi paladini della moralità (e nel così dire l'avvocato Pacini lancia un'occhiata ai difensori degli imputati), questi allegri paladini della moralità non parlano di Carlo Savi. Parlano soltanto, esclusivamente di Sacchi, mentre in verità siamo noi, unicamente noi gli autorizzati, quali rappresentanti della parte offesa, a dire a Egidio Sacchi: «Sei un mascalzone: avresti dovuto almeno tentare di salvare questa povera donna, e non l'hai fatto». E lo stesso diritto, anzi, maggior diritto abbiamo nei confronti del dott. Carlo Savi, che se ne stette zitto, che «lasciò correre», pur non essendo, come Sacchi, impaniato e legato mani e piedi. Lui sì, signori miei, che è una figura esecranda!».

Ed ecco Adamo Degli Occhi premere di nuovo e di nuovo tornare all'arrembaggio: «Mentre il signor Sacchi, invece, è un santo!», sbotta risentito.

E patatrac. Questa volta, la interruzione non passa inosservata. Il Presidente, acchiappando al volo la battuta del giovane Degli Occhi, interviene con la massima energia: «Faccia silenzio, lei!», esclama spazientito rivolto al togato disturbatore: «Non credo di averle dato la parola, avvocato Degli Occhi...».

Purtuttavia, l'avvocato Adamo Degli Occhi, fuori di sè, continua a sbraitare: «Ma questa, signor Presidente, non è una replica! E' un'arringa in difesa di Egidio Sacchi!».

«Evidentemente — interviene Pacini, con finta aria conciliante — l'avvocato Degli Occhi si era distratto, e non ha capito nulla di quello che dicevo».

A tutela del prestigio di famiglia, insorge allora, cupo, il Degli Occhi papà: «Questo non lo deve dire. Ha capito benissimo! Abbiamo capito benissimo, non dubiti!».

E il Degli Occhi figlio, facendogli eco: «Ho detto e ripetuto che questa è la difesa Sacchi. Non l'ho capito solo io. L'hanno capito tutti!»

Presidente: «Lei, avvocato Degli Occhi, una cosa però a quanto pare non ha capito: che deve stare zitto! Non me lo faccia ripetere più! E' un ordine!»

Adamo Degli Occhi: «Noi credevamo di dovere assistere a una replica di un'ora, secondo i termini...»

Presidente (quasi senza voce per l'esasperazione): «I termini qui li stabilisco io e basta. Lei dunque stia seduto. Io non sto qui per discutere e contrattare, e non ammetto che mi si facciano di queste osservazioni!»

Adamo Degli Occhi (cercando di sopraffare il Presidente): «Noi allora replicheremo in due, io e mio padre!»

Pacini: «Ma sì, parlate pure... anche in cinque...»

Adamo Degli Occhi: «Certo che lo faremo. Io comunque chiedo che mi si spieghi perchè Sacchi non aveva avuto la certezza...»

Presidente (manata sul tavolo): «Lei non chiede niente!»

Pacini (calmo, impassibile): «Signor Presidente, io offro proprio a lei, cui mi legano sentimenti sinceri di dedizione, di ammirazione e oserei dire di affetto, offro a lei il sacrificio che io compio col rinunciare a rispondere a certe domande».

Cesare Degli Occhi (con strazio): «Sacrificio? e che dire allora di noi: il nostro è un martirio! La difesa di Sacchi è un insulto alla Corte!»

Presidente: «Pure lei, onorevole Degli Occhi, deve stare zitto. La Corte non ha bisogno di questi interventi in proprio favore!»

Adamo Degli Occhi: «Ma le sacrosante proteste...»

Presidente (alzandosi in piedi): «Insomma basta! Le ho già ordinato il silenzio. Lei non può comportarsi così! Se lei continua a parlare la faccio allontanare dall'aula!».

Con un gesto di stizza, il giovane Degli Occhi esce dal proprio banco e, testa alta, petto in fuori, guadagna vigorosamente l'uscita. Agitandosi, il Degli Occhi papà fa l'atto di alzarsi deciso a imitare la prole.

Presidente: «Avvocato, guardi che se lei intende abbandonare l'aula come protesta per una mancanza di riguardo, si sbaglia! La prego di restare. Comunque, si regoli come vuole. Per conto mio, le consiglio di tranquillizzarsi e di ascoltare con calma».

Cesare Degli Occhi: «Io non abbandono l'aula, ma non abbandono nemmeno il mio sdegno. In ogni modo, va bene, non aprirò più bocca».

L'incidente è chiuso, alla buon'ora. E può così riprendere l'arringa della parte civile.

Pacini (flemmatico): «Come stavo dunque dicendo, il dott. Savi restò nella «combinazione» fino al giorno del pranzetto a tre. C'era Savi, c'era Fenaroli, c'era il ragioniere. «Allora sei deciso?», dice Fenaroli a Savi. E aggiunge: «Ho già comprato anche i biglietti!». Ora vi prego di tener presente che quando il ragionier Sacchi parlò di questa circostanza dei biglietti (confermata poi da Savi), intestati come sappiamo al fittizio nome dei fratelli Galimberti, recapito Hotel Continentale, l'ufficio del giudice istruttore non aveva ancora la documentazione completa dell'agenzia «Alitalia». Dopo le dichiarazioni di Sacchi, l'ufficio fa i suoi accertamenti, ed effettivamente saltano fuori questi biglietti, effettivamente intestati fratelli Galimberti - Hotel Continentale, prenotati per l'aereo delle 12.10 ma non più ritirati. e all'Hotel Continentale? Niente fratelli Galimberti, nè quel giorno nè mai, per tutto quanto il 1958. E con questo potete ancora seriamente sostenere che Egidio Sacchi si è «inventato» questa verità?».

«Dunque, il ragionier Sacchi — soggiunge poi il „numero uno" della Parte civile — sarebbe proprio il „verme" che poteva salvare con una telefonata Maria Martirano? E che cosa avrebbe dovuto dire Sacchi o scrivere a Maria Martirano, me lo spiegate per favore? Doveva dire che Giovanni Fenaroli stava provvedendo a cambiare la famosa collana, o che le avrebbe inviato fiori per il suo onomastico? Ma se voi stessi dite che Fenaroli non ha mai pensato al delitto, allora cosa avrebbe dovuto dire Sacchi? Perchè la Difesa muove questo rimprovero a Egidio Sacchi per la responsabilità di un delitto che la stessa Difesa nega sia stato mai commesso? Ma a quali ingenui volete confondere le idee, signori miei, con codesti giochetti di parole? Quale morale volete sbandierare? Quella dell'omertà?».

L'arringa dell'avvocato Pacini procede serratissima, sul filo della logica, che è poi la logica (poco da fare) contenuta nei fatti stessi raccolti dalla Magistratura. E ciò, nonostante i «trenta dubbi» elencati sabato da Francesco Carnelutti.

«Io non credo — dice Pacini — sia necessario occuparcene, perchè non sono dubbi, ma ubbie fondate su premesse inesatte. Così come non credo necessario rispondere a Carnelutti sul concetto delle prove inattendibili, perchè „troppo prove"; questo non è che un sofisma, il sofisma di Pitagora trasportato nelle aule di Giustizia. L'avvocato Carnelutti ha detto inoltre che la giustizia di Dio deve presiedere a ogni azione e a ogni giudizio degli uomini. Argomento in sè giusto e nobile, ma irriverente e blasfemo, se applicato al caso intorno al quale siete chiamati a giudicare. Vi si è detto che voi, nel dubbio, dobbiate astenervi; ma voi giudici vi rifiuterete d'incarnare la figura di Ponzio Pilato, che affidò Cristo alla folla perchè si rifiutò di giudicarlo.

«Comunque, che altro? Devo rispondere per caso alle ipotesi di Strina? Devo rispondere all'ipotesi che vuole Sacchi mandante dell'omicidio? Io credo che i più agguerriti autori di romanzi gialli, coloro forniti di inventiva straordinaria e di umorismo raffinato, non avrebbero potuto trovare una soluzione così inedita come quella prospettata da Strina, che vuole Sacchi mandante dell'omicidio, che poi sarebbe stato compiuto da due sicari, secondo la perizia di Frache».

Un cenno, di sfuggita, anche al romanzo «Barbaro e i gioielli». Per Giuseppe Pacini, «queste sono ipotesi veramente barbare». E: «Ma signori, mi domando e dico, possiamo parlare seriamente di Barbaro in relazione a quella famosa busta connessa alla confessione del «vero omicida Claudio B»? Si può ancora parlare seriamente di Barbaro, quando noi abbiamo avuto purtroppo uno spettacolo doloroso come quello del colonnello Mantarro, che ci è venuto a raccontare la scena che si svolse nei locali della «Vembi». Barbaro, e il «vero assassino»: questo ineffabile gentiluomo il quale, dopo aver rubato i gioielli, quando nessuno parla di lui, questo omicida sensitivo, il quale ad un certo momento dice: «Beh, sapete che nuova c'è? Adesso mi faccio vivo io, entro alla «Vembi», metto i gioielli sul tavolo di Raoul Ghiani, così costui sarà irrimediabilmente perduto». Ma ve lo immaginate? Ma non è tutto, il sicario ha un'altra delicatezza: siccome manca un orologio pensa «adesso ne faccio uno uguale uguale a quello che manca...».

Quindi, dopo non aver trascurato di richiamare alla memoria dei giudici l'episodio della «perlustrazione» compiuta alla «Vembi» dal fratello di Ghiani e dall'avvocato Sarno, prima della scoperta dei gioielli, alla ricerca di un «seccante spezzone porno-fotografico», lo avvocato Pacini conclude: «Vi è stato detto, insomma, che tutte queste prove non valgono niente. Vi è stato detto anche che noi siamo gli apostoli dell'ergastolo. Se l'avvocato Cesare Degli Occhi avesse fatto attenzione a questo avvocato onesto che vi parla, circa il problema dell'ergastolo io fui chiamato a suo tempo ad esporre il mio punto di vista e la mia opinione. e fu questa: che l'ergastolo fosse stato mantenuto a una sola condizione: «Che dopo venti anni di pena l'imputato meritevole potesse avere la possibilità di lasciare il carcere». Ci si è rimproverati sotto questo punto di vista; si è detto anche che noi ci siamo atteggiati ad aguzzini pieni di furore accusatorio. Ma noi solo difendiamo un nostro diritto. La pena è il castigo in relazione alla colpa».

Successivamente si è avuta, breve, la replica del Pubblico Ministero. Poche e secche confutazioni, con particolare riguardo alla «lacuna», indicata dalla difesa, circa le «incertezze del giorno 8 settembre». «Il delitto fu rinviato — afferma il dottor Mauro — per un motivo assai semplice, ovvero per un fatto dal quale ci si scorda di tenere conto: e cioè che dopo la sera del 7 settembre, Maria Martirano cambiò la serratura dell'appartamento».

Domani, altre repliche. La parola toccherà all'avvocato Michele Strina.

Mario Cartoni

(Telefoto al «Piccolo»)
L'avv. Pacini, con la moglie, all'uscita dal Palazzo di Giustizia, dopo aver svolto la sua «replica»

LA MOGLIE DEL PRESIDENTE VA IN GRECIA

Breve sosta a Roma di Jacqueline Kennedy

Ad Atene è stata ricevuta dal Premier Karamanlis

Roma, 7

La consorte del Presidente degli Stati Uniti, Jacqueline Kennedy, è giunta questo pomeriggio alle ore 14.10 all'aeroporto di Fiumicino, proveniente da Londra e diretta ad Atene.

La signora Kennedy, si reca per alcuni giorni in Grecia, su invito del Premier ellenico Karamanlis e della consorte. La Presidentessa appariva sorridente per le accoglienze che le sono state riservate dai numerosissimi giornalisti e fotocinereporters convenuti allo aeroporto.

Appena l'aereo si è fermato, sono saliti a bordo, per porgere il benvenuto alla consorte del Presidente americano, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri Ministro Roberti, il generale Salaris, comandante dell'aeroporto, e il colonnello Vernon Walter dell'Ambasciata americana a Roma.

La signora Kennedy indossava un soprabito molto semplice color turchese, sopra un abito di «shantung» blu, aveva al collo tre fili di perle e un fiocco di velluto nero nei capelli. Lo abbigliamento era completato da guanti, borsa e scarpe bianche. La sorella della signora Kennedy, contessa Radziwill, indossava un «tailleur» giallo di lana.

La signora Kennedy e la sorella sono state condotte nella saletta riservata dell'aerostazione, dove si sono intrattenute con le personalità che erano a salutarle all'aeroporto. La signora Kennedy, all'arrivo, ha dichiarato di essere felice di poter passare per Roma, dove già è venuta due anni fa, e che si augurava di trascorrere un felice soggiorno ad Atene.

Durante la sosta all'aeroporto, la signora Kennedy si è anche incontrata con il conte e la contessa Della Porta e con il conte Ferdinando Pecci Blunt, suoi amici personali.

Successivamente la consorte del Presidente americano è ripartita per Atene, ove è atterrata alle 16.48 locali. Al suo arrivo nella capitale greca, la consorte del Presidente americano è stata ricevuta dal Primo Ministro Karamanlis e dalla signora Karamanlis, oltre che dall'Incaricato d'affari americano e da alti funzionari dell'Ambasciata di Washington ad Atene.

Una supplica al Papa della madre d'Inzolia

Roma, 7

Giuseppina Traversi, madre di Carlo Inzolia, imputato insieme a Fenaroli e a Ghiani nel processo per l'uccisione di Maria Martirano, è riuscita, nel corso dell'odierna udienza pubblica in Vaticano, a fare giungere a Giovanni XXIII una lettera. Sin dalle prime ore di stamani, insieme alla moglie di Carlo Inzolia, signora Rosa Zappalà, la signora Traversi aveva preso posto in prima fila lungo il tragitto del corteo papale, e quando il Sommo Pontefice, assiso in sedia gestatoria, le è passato accanto benedicente, si è fatta avanti e ha consegnato a uno dei dignitari del seguito una busta bianca, con l'indicazione: «A S. S. Giovanni XXIII».

La lettera dice: «Alla Maestà di Sua Santità il Papa Giovanni XXIII in Roma, la madre e la moglie dolenti dello sventurato Carlo Inzolia, nei confronti del quale sta per pronunciarsi il verdetto della Corte di Assise Prima di Roma, invocano dalla paterna bontà dell'amatissimo Santo Padre Giovanni XXIII, che in questi giorni nelle sue preghiere voglia benignamente compiacersi di raccomandare a Dio la conculcata innocenza del loro caro e di impetrare il tenero riconoscimento di una sentenza ampiamente liberatrice. Con profonda devozione riconoscenza e speranza».

LA «FIDES» IN VISITA ...ALLA «FIDES»

Ieri i «girini» hanno fatto festa... I corridori della «Fides», tra cui la maglia rosa Arnaldo Pambianco, accompagnati dai dirigenti signori Montanari e Masi, si sono riuniti nella sede del Concessionario esclusivo della «Fides» per Trieste e Gorizia, Sergio Ramani, in via Enrico Toti 14, per un brindisi augurale. Nella foto: la maglia rosa Pambianco, Magni, Baffi e Bui. In piedi il signor Ramani. La «Fides» si distingue nello sport e nella produzione dei suoi famosi frigoriferi e cucine
(Foto Omnia)

UN PRESIDE IN CROCIATA CONTRO GLI ABITI STRAVAGANTI

Guerra santa ai «cow-boys» e alle «BB» in gonna a paracadute

Sospesa un'intera classe di un istituto romano dopo un «ultimatum» rimasto senza esito - «La scuola è una cosa seria» dice il prof. Manieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

Ha suscitato larghi consensi — e anche qualche critica, in verità — il provvedimento preso dal preside di una scuola romana, il quale ha sospeso una intera classe dell'Istituto che dirige, a causa dell'abbigliamento assai poco confacente che gli studenti avevano adottato.

In una lettera circolare inviata alle famiglie degli allievi — e resa nota anche alla stampa — il preside, prof. Gino Manieri, scriveva tra l'altro: «Ragazzi con zazzera prolissa, con occhiali alla Gino Paoli, con barbe e pizzi incolti, giubbotti e calzoni alla «teddy boy» non possono essere discepoli ideali, quindi non sono graditi dal nostro Centro studi. Analogamente, non possono essere accolte ragazzette con sottanine tipo paracadute, acconciature stravaganti alla «B.B.», sopracciglia e trucchi cinematografici. La scuola è una cosa seria e deve esserci serietà anche nell'abbigliamento».

Il professor Manieri aggiungeva nella sua lettera, rivolgendosi ai familiari degli alunni: «Noi crediamo che il contegno dei giovani, dentro e fuori le aule, non possa sottrarsi allo interessamento della famiglia nè a quello della scuola. Solo la salda, costante alleanza di casa e scuola può salvarli dal ricadere nei propri errori. Il ragazzo non deve trovare in casa difese attenuanti o anche una compiacente neutralità. La nostra severità appare ingiusta e non raggiunge i suoi fini correttivi, dove contrasti con l'indulgenza dei parenti».

Prima di arrivare a queste drastiche decisioni, il preside aveva cercato di convincere gli allievi dell'inopportunità dei loro abbigliamenti. Poi, visto che quelli non se ne davano per inteso, aveva dato loro un «ultimatum»: entro otto giorni, o vestiti decorosi o fuori della scuola. E, scaduto l'«ultimatum» ha agito in conseguenza.

Studentelli e ragazzette — e relative famiglie, evidentemente — si sono impressionati per il deciso atteggiamento del preside e del provvedimento preso a una decina di giorni dalla chiusura delle scuole. E così si sono messi subito al passo, e, abbandonati giubbotti e «blue jeans», si sono presentati in aula con ineccepibili abiti. Soltanto un gruppetto di cinque tra giovanottelli e ragazzette hanno insistito, con il risultato di non essere riammessi in aula.

L'episodio è avvenuto al «Centro studi Copernico», una scuola privata frequentata complessivamente da 1500 allievi, per lo più appartenenti a famiglie della migliore borghesia della capitale. Il preside professor Manieri, interrogato da alcuni cronisti a proposito delle sue decisioni, ha risposto: «Noi vogliamo che la serietà riprenda il proprio prestigio, che il nucleo sociale sia forza operante della logica e della verità, che alla disciplina sia dovuto rispetto, che la negligenza cessi di essere l'anticamera della ribellione. Noi non vogliamo assistere neutrali a decadimenti che minano, già nel presente, il determinarsi del futuro. La severità nostra non deve apparire ingiusta. Tende a raggiungere fini correttivi in un dominio che appare sottratto all'influenza delle famiglie».

Il professor Manieri si dice convinto del buon esito della campagna che ha intrapreso. Gli studenti del «Centro» sono in effervescenza e hanno assunto un atteggiamento piuttosto polemico, anche se la «classe esistenzialista» per il momento si è allineata. Tra i capannelli di studenti, questa mattina, fuori dell'Istituto era facile cogliere frasi e discorsi che denunciavano l'irritazione. Pare che nei prossimi giorni i più irriducibili vogliano «intensificare la battaglia».

P. M.

Presenti Pella e Trabucchi

Assemblea generale delle società per azioni

Roma, 7

Presenti il Ministro del Bilancio Pella e delle Finanze Trabucchi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Delle Fave, il presidente del CNEL Campilli, e il Governatore della Banca d'Italia Carli, hanno avuto inizio stamane nella sede della Confederazione generale dell'industria i lavori dell'assemblea dell'Associazione delle società per azioni.

L'assemblea si è aperta con la relazione del presidente dell'Associazione, ing. Renato Lombardi, il quale, dopo aver ricordato che quest'anno ricorre il 50.o anniversario dell'inizio dell'attività delle società per azioni, si è interessato dei problemi riguardanti la loro attività attuale. In particolare, ha esaminato i problemi riguardanti la riforma delle società per azioni, le discussioni parlamentari sulla libera concorrenza e il progetto di legge per la fusione di società.

L'azionariato popolare — ha detto tra l'altro Pella — quale veicolo di larga diffusione delle proprietà mobiliari, è nel programma di Governo che sarà promosso al momento opportuno. Però, come accennato recentemente al Senato, debbono considerarsi infondate o premature le notizie diffuse al riguardo in queste settimane. La disciplina delle intese rivolte a evitare formazioni monopolistiche che sarà discussa nel prossimo futuro in Parlamento, sulla base di un disegno di legge da tempo presentato. Con tale disciplina il Governo desidera difendere il principio di libertà a favore di tutti gli operatori economici ed a favore dei consumatori ed intende impedire che la legge del migliore possa trasformarsi nella legge del più forte. Evidentemente ogni provvedimento deve essere rivolto a favorire gli interessi dello sviluppo economico e sociale e non già viceversa.

Entusiasmo a Praga per «I virtuosi di Roma»

Praga, 7

Il complesso dei solisti «I virtuosi di Roma» ha eseguito a Praga un concerto con musiche italiane del '700, riscuotendo un grande successo. Il pubblico cecoslovacco, che è notoriamente non solo amante, ma anche conoscitore di musica, ha tributato al complesso italiano calorose e interminabili ovazioni, che alla fine del concerto si sono trasformate in un vero e proprio trionfo.

Gli ascoltatori, che gremivano la sala della Filarmonica cecoslovacca, in cui si svolgono le più belle manifestazioni della «Primavera di Praga», hanno lasciato i loro posti per affollarsi davanti al proscenio, chiedendo numerosi «bis», che «I virtuosi di Roma» hanno concesso per ben cinque volte. Anche dopo che i musicisti avevano lasciato la sala, il pubblico ha continuato ad applaudire per più di mezz'ora.

Radio e televisione hanno diffuso il concerto per permettere alle numerose persone che non avevano potuto ottenere il biglietto d'ingresso di poter ascoltare la manifestazione musicale.

Si tratta insomma di un trionfo italiano che corona le manifestazioni della «Primavera di Praga» e conferisce al nostro paese il prestigio di aver chiuso quest'anno una delle iniziative culturali più importanti dei paesi socialisti con una affermazione e un successo unici nella tradizione, pur ricca di nomi illustri e di complessi famosi, della «Primavera di Praga».

«I virtuosi di Roma» erano giunti a Praga da Mosca, dopo aver eseguito nell'URSS una serie di concerti organizzati nel quadro degli accordi culturali italo-sovietici. Sia nella capitale dell'URSS, come a Leningrado, a Tallin e a Riga, la critica e il pubblico hanno esaltato la musica strumentale italiana del '700 e la magnifica esecuzione del nostro complesso.

Il vice Ministro della Cultura sovietico, che aveva voluto, dopo un concerto a Mosca, congratularsi personalmente con il direttore e gli esecutori del complesso, si è espresso con parole di calorosa ammirazione.

CRONACHE SPORTIVE

Quattro assi del Giro d'Italia fotografati sul piazzale di San Giusto. Da destra a sinistra: Pambianco, Gaul, Massignan e Junkermann. Pambianco è l'attuale «leader» della classifica, Gaul potrebbe conquistare il primato sulle Alpi, Massignan è il nostro più forte scalatore e il tedesco Junkermann si è distinto per regolarità (Giornalfoto)

MENTRE IL GIRO PARTE ALLA VOLTA DELLE ALPI

Nella variante dolomitica le incognite della maglia rosa

Della rinuncia alla salita del Gavia possono dolersi gli scalatori puri, Gaul e Van Looy, e goderne invece Pambianco e Anquetil

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sul sagrato di San Giusto, uscendo dalla Cattedrale dove era stato celebrato un ufficio funebre in memoria di Alessandro Fantini, l'atleta di Fossacesia, caduto in Germania sulla breccia, abbiamo avvicinato Charly Gaul per conoscere le sue impressioni circa le voci, che si fanno sempre più insistenti, della soppressione del «tappone» data la impossibilità di transitare sul Gavia e sullo Stelvio.

«Staremo a vedere» ha detto laconicamente il lussemburghese, ed ha aggiunto: «Ancora non c'è nulla di definitivo. Una cosa è certa, però, che il Giro non può cambiare fisonomia all'ultimo momento. Non dico che si debbano lasciare le biciclette per assumere gli sci (anche perchè sono un pessimo sciatore), ma è chiaro che qualora si dovesse manifestare l'opportunità di scartare le due cime la ventesima tappa non verrebbe con ciò cancellata dal calendario del Giro; avrebbe un altro volto, più o meno arduo; ecco tutto; e quel che mi ero proposto di fare sul Gavia e sullo Stelvio lo farò sulle salite che verranno scelte, in modo adeguato, per il rimpiazzo».

«La cosa importante è quella di non arrabbiarsi» ha concluso Charly Gaul entrando frettolosamente nella macchina per sottrarsi alle richieste di autografi.

Il gesto nervoso col quale egli ha allontanato il gruppo dei giovani ha però tradito uno stato d'animo piuttosto eccitato e irritato. Gaul masticava amaro e ne ha ben donde. Con questa faccenda che sul Gavia e sullo Stelvio più si spala neve e più c'è da spalare, le sue possibilità di successo vanno sensibilmente calando. Perchè nell'arco alpino di guglie che toccano il cielo ce ne sono tante, ma come si fa ad improvvisare un «tappone» che abbia la stessa consistenza e le stesse dimensioni di quello che si vorrebbe cancellare dalla orografia del Giro?

Il lussemburghese si trova oggi con un distacco di 6'29" da Pambianco; di 5'45" da Anquetil e di 2'22" da Van Looy. Distacchi minimi dato il suo accorto comportamento nelle tappe già superate, ma pur sempre distacchi che egli può annullare soltanto sulle erte supreme, perchè le salite di secondo piano non servono, data la classe e quindi le doti di recupero dei suoi più diretti avversari.

Quale bocconcino adatto ai suoi denti gli potrà preparare Vincenzo Torriani, il cuoco del Giro, in cambio del Gavia e dello Stelvio? Il discorso di questa ultima vigilia del Giro è tutto qui. Ultima vigilia che è uguale alla prima perchè è ancora tutto per aria.

Dopo diciassette giornate di lotta gli schieramenti sono al punto di partenza e i capitani sotto la tenda.

Van Looy e Anquetil che dovevano approfittare della parte del Giro più confacente ai loro mezzi, non sono mai usciti dal rigoroso riserbo che si sono imposti sin dalla prima tappa. L'uscita di Battistini dalla scena non è dovuta infatti ad un colpo di pedale alla nuca, ma dalle più misere indisposizioni di questo mondo, per cause puramente alimentari.

Un solo personaggio in più abbiamo sulla ribalta ed è lo abruzzese Taccone, un minuscolo atleta che nella sagoma ricorda Brunero e che si è improvvisamente rivelato come un ottimo scalatore in occasione di fughe fortunate e di vittoriosi duelli con uomini di un certo valore. Egli detiene il primato nella classifica della montagna, primato che l'anno scorso fu di Van Looy, e si può dire anche della popolarità a tener conto delle scritte che leggiamo nel veloce fluire della corsa.

Anquetil, Van Looy e Gaul sono a stretto contatto di gomiti. E mancano solo quattro tappe di cui due da scartare senz'altro ai fini di una valutazione obiettiva di quello che potrà essere il corso ulteriore del Giro.

Parliamo della tappa di domani, piana e breve, che porterà da Trieste a Vittorio Veneto e dell'ultima tappa tradizionalmente riservata alla apoteosi.

Restano così soltanto due tappe per decidere le sorti del Giro del Centenario: quella delle Dolomiti, molto addomesticata perchè comprende soltanto la parte più dolce del Falzarego e del Pordoi, tanto che sono state classificate salite di seconda categoria e la tappa che deve essere ancora partorita dalla mente di Torriani e di cui pertanto non si conosce il tracciato.

Ci troviamo così di fronte ad un finale strano, pieno di incognite e di misteri; ad un finale oseremmo dire giallo, dalla imperscrutabile soluzione.

Prima ci siamo chiesti la ragione per cui Van Looy e Anquetil non abbiano tentato l'attacco a fondo sul terreno ad essi più favorevole. Ora è lecito domandarci quali potranno essere le effettive risorse dei nostri atleti nei confronti della classe indubbiamente superiore dei tre assi stranieri.

Anche questo è un quesito molto imbarazzante. Di positivo vi è soltano un fatto: che Pambianco difenderà la Maglia Rosa con le unghie e con i rostri.

Indossare la Maglia Rosa rappresenta un vantaggio ancor più ragguardevole di quanto si possa immaginare, perchè c'è di mezzo il fattore morale. Lo stimolo della folla che è come una poderosa spinta, vuol dire molto; e si fa sentire anche in salita quando il fisico, giunto allo stremo, chiede aiuto all'anima.

Arnaldo Pambianco venderà certamente cara la pelle, ma Gaul, pur essendo una garbatissima persona, giunto il momento della stoccata spinge il pedale fino in fondo alla gola dei suoi avversari.

Che cosa potrà fare Imerio Massignan, l'unico dei nostri che possiede il piede di ferro per la salita?

Ecco tutto. Si può aggiungere una terza domanda. Se dalla palese alleanza fra Van Looy e Anquetil non è uscito fino ad oggi nulla di valido per compromettere seriamente le possibilità di successo del lussemburghese, quale frutto potrà dare nelle due ultime tappe del Giro la non meno palese discordia, per via dei vari interessi pubblicitari da servire, esistente tra i più quotati corridori italiani?

C'è solo una confortante constatazione da fare: Pambianco ha al suo servizio la devozione e l'affetto di una numerosa e agguerrita schiera di collaboratori, la sagacia di tecnici ed esperti consumati, la mano destra di un sottilissimo cavaliere del lavoro. E di rincalzo c'è una Maglia tricolore.

Alessandro Alesiani

SI PARLA DI UN ALTRO GRAVE ILLECITO SPORTIVO

Il tentativo di frode del Bari

Denuncia della Lazio - Prini: «Sì, è vero» - Tagnin avrebbe fatto da intermediario - Quali le possibili conseguenze?

Roma, 7

Giovannini e Ricciardi, commissario straordinario e segretario della Lazio, hanno sporto una denuncia contro il Bari per tentativo di corruzione. Si tratta di un episodio assai grave, avvenuto a Roma, dopo la gara Italia-Inghilterra; Carlo Tagnin, ex laziale passato al Bari, avvicinò l'ex compagno di squadra Maurilio Prini ed altri biancoazzurri offrendo loro una forte somma perchè favorissero, nella partita in programma per pochi giorni dopo, il 30 maggio all'Olimpico, la squadra pugliese, nelle ultime posizioni di classifica. Prini mostrò di abboccare all'amo per ottenere maggiori particolari: era evidente che non si trattava di una iniziativa personale di Tagnin, dietro il quale si muovevano ben altri personaggi. Poi l'ex viola si precipitò dai propri dirigenti e narrò il tentativo di corruzione di cui era stato oggetto e Giovannini commissario straordinario, firmò insieme al segretario Ricciardi una denuncia per la Lega Nazionale.

Dalla Lega la faccenda passò alla Federazione; e l'ufficio inchieste si mise in movimento. L'avv. Angelini e gli altri addetti a tale ufficio a chiunque tocchi l'argomento rispondono affermando «che se il giornale che per primo ha dato la notizia è tanto informato ci si può rivolgere ai suoi redattori...»; d'altra parte il loro riserbo è comprensibile, essendo parte integrante del compito che svolgono.

Si è saputo comunque che l'istruttoria è già stata portata a termine e che gli atti sono già partiti per la commissione giudicante a Milano; l'ufficio inchieste cioè non ha archiviato la pratica, ma anzi ha deciso per il «rinvio a giudizio». E ciò in base alle testimonianze raccolte, agli interrogatori condotti — tra cui quello dello stesso Tagnin, che ha assunto tinte drammatiche ed a un tempo patetiche — e alle convinzioni degli inquirenti.

Si tratta ora di valutare quale potrà essere la procedura che verrà seguita; ancora una volta una questione giudiziaria riguarda squadre troppo legate all'andamento del campionato: il Bari deve disputare gli spareggi perchè decida il campo se nel prossimo campionato giuocherà in «B»; non solo ma la stessa squadra è implicata nel «caso portieri» ancora pendente dinanzi alla commissione giudicante. Evidentemente alla Lega si è deciso di attendere la regolare conclusione del campionato; poi si apriranno i procedimenti giudiziari. E che la squadra pugliese finisca in «B» non ci dovrebbero essere dubbi.

La notizia circolata prima timidamente e poi sempre più insistente negli ambienti sportivi e, naturalmente, in quelli giornalistici della capitale ha avuto eco enorme. I diretti interessati sono stati cercati, rintracciati, interrogati. I «magistrati istruttori» come abbiamo detto non potevano che trincerarsi nell'agnosticismo.

Alla sede della Lazio il dott. Ricciardi ha tenuto press'a poco la stessa condotta, seppure più diplomaticamente: «Non posso — ha dichiarato — nè confermare nè smentire. Si tratta di una situazione molto delicata». Già questa frase può avere un suo significato. Ma la conferma piena è venuta da Prini, il quale durante l'allenamento di stamane sul campo di Tor di Quinto preso alla sprovvista ha risposto con molta chiarezza a chi gli chiedeva se erano vere le proposte fattegli da Tagnin prima della partita Lazio-Bari; ha detto con molta franchezza: «Sì è vero. Tagnin mi ha telefonato e mi ha parlato della possibilità di favorire un successo del Bari. Le precise frasi le ho riferite alla Lazio, che mi ha imposto il più rigoroso silenzio. Ecco perchè finora non ho detto niente a nessuno».

Mario Bianchini

Fogar squalificato per una giornata

Milano, 7

La commissione giudicante della Lega Calcio, deliberando in merito alle gare di campionato del 4 giugno, ha adottato, fra gli altri, i seguenti provvedimenti disciplinari: squalifica per due giornate ad Alberti (Sambenedettese) e De Paoli (Venezia), squalifica per una giornata a Balleri (Internazionale), Giavara (Catania), Fogar (Triestina), Frascoli (Venezia) e Bizzarri (Lazio).

Nel Campionato nazionale juniores, la Lega ha squalificato fino a tutto il 30 giugno il giocatore Ciccolo del Messina.

La Lega ha comminato le seguenti ammende a società: lire 150 mila al Messina, lire 120 mila al Milan, lire 50 mila al Napoli.

Fra gli altri provvedimenti della commissione giudicante figurano: ammonizione con diffida e ammenda di lire 18 mila a Conti (Bari) recidivo, ammonizione e ammenda di lire 12 mila a Brancaleoni (Bari) recidivo, ammonizione e ammenda di lire seimila a Renna (Bologna) recidivo, ammonizione a Boniperti (Juventus) e Magistrelli (Atalanta), ammenda di lire 24 mila e lettera di diffida a David (Milan), ammenda di lire 12 mila a Skoglund (Sampdoria), di lire ottomila a De Grassi (Triestina), Fontana (Como) e Venturi (Brescia), tutti recidivi.

All'allenatore Carniglia del Bari è stata comminata una ammenda di lire 30 mila, allo allenatore Magni della Pro Patria un'ammenda di lire diecimila.

Quanto alla gara Ozo Mantova-Reggiana del 1.o giugno, nel Torneo giovanile «Emilio De Martino» la commissione giudicante, accertato che l'Ozo Mantova aveva fatto partecipare alla gara cinque giocatori nati anteriormente al 1.o gennaio 1939, ha assegnato gara vinta alla Reggiana con il punteggio di 2 a 0, infliggendo al Mantova un'ammenda di 25 mila lire.

Debutto di Greaves in Milan-Botafogo (2-2)

Milano, 7

L'incontro amichevole fra il Milan e la squadra brasiliana del Botafogo è terminato alla pari con 2-2. Hanno segnato, nel primo tempo, Amarildo (B) al 20', Altafini (M) al 35' e Amoroso (B) al 41; nella ripresa Greaves (M) al 2'.

Le squadre sono entrate in campo nelle seguenti formazioni. MILAN: Alfieri; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Greaves, Altafini, Liedholm, Fanello. BOTAFOGO: Ernani; De Maria, Nilton Santos; Pampolini, Caca, Chicao; Garrincha, Didi, Amarildo, Amoroso, Zagalo. Arbitro: Campanati di Milano.

Appena verso le ore 20 la direzione del Milan aveva dato assicurazione che il calciatore britannico Greaves sarebbe stato allineato questa sera contro la squadra brasiliana del Botafogo. Veniva infatti annunciato che la FIGC si era resa garante quanto alla regolarizzazione economica della cessione del giuocatore, anche in base ad accordi perfezionati nel pomeriggio di oggi fra le parti interessate.

La questione si era maledettamente complicata nella giornata di oggi a causa dell'intransigenza della società Chelsea di Londra che pretendeva il saldo della vendita di Greaves prima che questi scendesse in campo contro il Botafogo.

Il segretario della squadra inglese del Chelsea aveva dichiarato, a proposito dell'invio di un telegramma a Greaves per invitarlo ad astenersi di giuocare questa sera nelle file del Milan: «Non possiamo dare il definitivo lasciapassare al giuocatore finchè non avremo ricevuto il saldo di quanto ci spetta per il suo trasferimento. Tale provvedimento viene preso in considerazione del danno che potrebbe derivarci se capitasse un incidente a Greaves questa sera».

Il Milan ha versato alcuni mesi fa 10.000 sterline al Chelsea assicurandosi così il diritto d'opzione per il trasferimento di Greaves. Il resto della somma (che si dice si aggiri sulle 80.000 sterline) doveva essere versato al momento in cui Greaves firmava il contratto per il Milan. Il famoso calciatore inglese, dopo qualche esitazione aveva finalmente firmato il contratto la settimana scorsa.

All'ultimo momento si è appreso che la «Englis Football Association» ha inviato un telegramma alla Federazione italiana chiedendo che non venga concesso il permesso a Greaves di giuocare questa sera nelle file del Milan.

Un dirigente della Federazione calcistica inglese ha dichiarato: «Noi rilasceremo il certificato di autorizzazione a Greaves appena il Chelsea dirà di aver ricevuto il denaro spettantegli. Il Milan non ha commesso niente di irregolare fino ad ora, comunque se la squadra italiana farà giuocare questa sera Greaves senza la nostra autorizzazione saremo costretti ad iniziare un'azione per conto del Chelsea. Verrebbe informata di ciò anche la Fifa».

Fino alle ore 14.30 al Milan non era giunta nessuna notizia dell'ingiunzione della squadra inglese per impedire a Greaves di giuocare. Il segretario della società rossonera, Passalacqua, ha telefonato all'albergo dove si trova Greaves ed anche questi gli ha confermato di essere completamente all'oscuro di tutto e di non aver ricevuto alcun telegramma da parte del Chelsea.

Controreclamo dell'Inter

Roma, 7

La CAF del settore professionisti nel pomeriggio di domani alle ore 16.30 in Roma, presso la sede federale, esaminerà il reclamo per revocazione con procedura di urgenza inoltrato dall'Inter avverso la decisione della stessa CAF del 8 giugno u. s. in merito alla gara Juventus - Inter del 16 aprile 1961.

Due altri stranieri nella Fiorentina

Firenze, 7

La Fiorentina ha concluso oggi le trattative per l'ingaggio del giuocatore sudamericano Giulio Cesare Benitez un attaccante di 21 anni di origine uruguayana che giocava nella squadra spagnola del Saragozza. Benitez è giunto stamane a Firenze mettendosi a disposizione della direzione della società gigliata e dell'allenatore Hidegkuti. E' probabile che il giuocatore sia utilizzato come pedina di scambio con altri elementi.

Frattanto la società gigliata sta completando le trattative per l'acquisto del nazionale svedese Torbjeorn Jonsson di 25 anni in forza alla squadra spagnola del Real Betis di Siviglia. Jonsson è stato suggerito alla direzione della Fiorentina dallo svedese Kurt Hamrin. Secondo quanto si apprende stamane dalla direzione sportiva della società viola, l'acquisto dell'attaccante Jonsson dovrebbe essere concluso, salvo imprevisti, nei prossimi giorni con la firma del contratto da parte del giuocatore e la definizione della cifra di acquisto e del premio di ingaggio.

Giulio Cesare Benitez ha provato oggi stesso nelle file della Fiorentina allineandosi nel ruolo di mezz'ala destra dei titolari, a fianco di Hamrin, e mettendo a segno un gol di ottima fattura. L'uruguayano, che come calciatore straniero non potrà essere tesserato dalla Fiorentina (la squadra viola ha già lo svedese Hamrin e per secondo straniero avrà l'altro svedese Torbjeorn Jonsson sarà utilizzato come pedina di scambio. In questo senso si parla ad esempio di contatti con la Sampdoria per Brighenti e Milani ed ancora del nerazzurro dell'Inter Firmani.

Circa la cifra di ingaggio di Benitez sembra che oscilli fra gli 80 ed i 100 milioni di lire.

Variazioni alla schedina del Totocalcio

Roma, 7

Il Servizio Totocalcio del CONI comunica che, essendo stato posticipato al 29 giugno l'incontro di Coppa Italia Juventus-Torino per il quale erano previsti due pronostici nella scheda del Concorso n. 38 dell'11 giugno, gli eventi terzo e quarto in scheda per detto concorso non sono validi. Pertanto per la determinazione della colonna vincente del concorso n. 38 verranno prese in considerazione le due partite di riserva: Genova-Cannes e Rieti-Anzio.

VICENDE DEI TROTTATORI DA SAN SIRO A MONTEBELLO

Due figli della fattrice Balboa danno lustro alle prove maggiori

Si tratta dell'anziano Tornese e del «tre anni» Explorer - Nel «Nazionale» tutti i puledri hanno risentito del passaggio di distanza - Il sauro di Brighenti: un automa

Episodi rilevanti la scorsa settimana in campo trottistico ben rappresentato dal Gran Premio Nazionale e dal Premio Città di Trieste. Il «Nazionale» richiamava per la prima volta a confronto i «tre anni» sulla distanza dei 2100, e i puledri d'acchito, senza aver disputato alcun ingaggio di preparazione, sono passati così dall'abituale miglio al doppio chilometro allungato.

Il «Nazionale» milanese è dunque la prima classica sulla distanza, per i puledri i quali logicamente, pur essendo preparati (ma l'allenamento è un'altra cosa) si presentano in corsa (di siffatto impegno) privi di una qualsiasi minima esperienza agonistica sulla, fino allora, inedita distanza dei 2100. Ben venga dunque il «Nazionale» a vagliare le possibilità sul mezzofondo dei nostri puledri ma si conceda loro il tempo di prepararsi con un paio di corse di rodaggio. In fin dei conti sarebbe sufficiente anticipare il debutto sulla distanza, oppure spostare la data del «Nazionale», e forse quest'ultima soluzione è la migliore, anche se ciò comporta uno spostamento delle rimanenti classiche con conseguente rivoluzionamento del calendario.

Queste considerazioni, nascono dall'osservazione della mancanza di fondo denunciata pur dai migliori soggetti in corsa. Infatti Explorer, che è stato il brillante vincitore, ma anche Quinterio e Ohm, che si sono classificati nell'ordine, nella dirittura d'arrivo sono apparsi affaticati. Il solo Alfredo, che era il favorito della vigilia, si è esibito in un finale vertiginoso, ma il nuovo portacolori di Orsi Mangelli non poteva andare più in là del quarto posto e questo perchè l'allievo di Casoli aveva dovuto intraprendere un impegnativo inseguimento in seguito ad un rovinoso errore iniziale che gli aveva fatto perdere una sessantina di metri.

Non crediamo però che l'unica nota positiva di questa edizione del Gran Premio Nazionale sia stato Alfredo, autore di un mirabolante inseguimento. Il vincitore Explorer ha confermato a Milano l'eccellente impressione lasciata a Modena, quando nel «Giovanardi» s'impose con bella sicurezza. L'allievo di Baroncini, nelle cui vene scorre il sangue di Tornese, va considerato una sicura promessa del trotto nazionale. Non per niente Explorer tranne a Bologna dove rimase vittima di un fortuito errore, ha vinto finora tutte le volte che si è presentato in pista. Anche in quest'ultima occasione Explorer ha sfoggiato il suo piglio autoritario e il successo che lo ha premiato è stato ineccepibile e ben meritato. Si può ben dire che il «Nazionale» è stato vinto dal cavallo migliore, non oseremo dire il più forte perchè lo sfortunato Alfredo ha sfoggiato dei grandi numeri, dopo il banale contrattempo.

Se Explorer ha confermato la sua alta classe, non da meno gli è stato Quinterio che ha colto il posto d'onore a breve intervallo, dimostrando di possedere quelle doti che sono indispensabili ad un trottatore di rango. Il «grigetto» di Fausto Branchini è stato il soggetto che forse più degli altri ha accusato il passaggio di distanza. Quinterio, ottimo velocista, sarà un valido protagonista anche sulla media distanza. Linee generali positive ha infine dimostrato Ohm, un figlio di Mistero che attualmente va posto nella scala dei valori subito dopo il prestigioso terzetto Explorer-Quinterio-Alfredo.

In una fastosa cornice di folla (forse un «record» per Montebello) l'anello triestino è stato teatro della quattordicesima edizione del Premio Città di Trieste. Un successo senza precedenti di folla e di sport, che Trieste, ancor sempre all'avanguardia in campo ippico, si è ben meritata. Il richiamo che sa esercitare il fuoriclasse Tornese, è sempre grande. E il sauro dell'Allevamento Portichetto, vanto del trotto nazionale, ha dato ancora una volta spettacolo, senza essere stato impegnato dai suoi avversari. Tornese ha fatto corsa a sè, ma la sua è sempre un'esibizione che strappa l'applauso.

Per Tornese, che si annetteva per la quarta volta consecutiva (lasciando «surplace» Leola Hanover ferma a quota tre) il Gran Premio Città di Trieste, si è trattato quindi di un monologo. Brighenti da questo cavallo-macchina, può trarre ormai quello che vuole. Il Sergio «nazionale», anzichè le redini, pare abbia in mano dei pulsanti. E li schiaccia a volontà, sicuro del fatto suo, sicuro che Tornese, ovverosia la macchina, non perderà una battuta. Così abbiamo visto Brighenti richiedere al suo allievo un primo giro ad andatura moderata (1.20.6) e poi, allorchè si è profilata la minaccia di Erro, premere il pulsante della velocità, e Tornese, via a compiere l'ultimo mezzo giro sul piede di 1.15.2, non lasciando scampo agli avversari. Si può dire quindi che Tornese abbia giuocato con i suoi avversari come il gatto giuoca con il topo.

Erro, forse infastidito dalla andatura imposta sul primo giro da Tornese, si è dimostrato intollerante ed ha cercato una soluzione di forza per vie esterne. Questa mossa però doveva dimostrarsi controproducente per l'allievo di Casoli, rimasto di fuori, nella parte critica della gara, allorchè Tornese aveva ingranato quella marcia mozzarespiro. E ad Erro fresco dall'impresa di Ravenna, il traguardo triestino non doveva serbare soddisfazione come quella colta al «Candiano», perchè il finale di corsa trovava impreparato il figlio di Gran Parade sotto il massiccio attacco degli americani Brogue Hanover e Double Scotch. Ed era proprio l'impavido Brogue a cogliere con un ardente «finish» il posto d'onore alle spalle di Tornese, completando in tal modo il trionfo per i colori di Manzoni, mentre Double Scotch, che sull'anello triestino sciorina sempre i suoi migliori motivi, conquistava la terza moneta davanti al generoso Erro, e a Corleone.

Mario Germani

AI CAMPIONATI EUROPEI DI PUGILATO

Eliminato da Zamparini il campione olimpionico Török

Magnifico combattimento dell'italiano - Mazzinghi ferito nel match precedente, costretto ad abbandonare

Belgrado, 7

Il welter pesante italiano Alessandro Mazzinghi è stato battuto oggi per intervento medico al termine della seconda ripresa dal tedesco Erick Schichtas nei quarti di finale dei Campionati europei di pugilato. Il pugile italiano è rientrato al proprio angolo, al termine della seconda ripresa, con ferite ad entrambe le arcate sopracciliari. Invitato dall'arbitro ad esaminare Mazzinghi, il medico della riunione ha ritenuto opportuno far sospendere lo incontro. Le ferite riportate due giorni addietro, nell'incontro vittorioso con il bulgaro Alipijev, hanno costretto oggi il welter pesante italiano Sandro Mazzinghi ad ammainare la bandiera. Il pugile azzurro si è presentato sul ring con i cerotti ad entrambe le arcate sopracciliari e questo lo ha messo in netta condizione di inferiorità.

Primo Zamparini, peso gallo, è il terzo italiano che si è qualificato per le semifinali dei Campionati europei di pugilato, in corso a Belgrado. Nei quarti di finale, Zamparini ha superato ai punti l'ungherese Gyula Török, campione olimpionico dei pesi mosca.

Il 22.enne azzurro ed il suo 23.enne avversario scambiavano colpi di assaggio all'inizio del primo round, quindi si entrava pienamente nel clima del combattimento con l'ungherese che tentava la via della figura, mentre Zamparini cercava di colpire al capo. Dotati ambedue di un'ottima tecnica ed un ancor migliore gioco di gambe, Török e Zamparini mettevano in mostra della boxe di alta classe.

Nel secondo round l'azione dell'italiano si faceva ancor più veloce e potente, tanto che Török veniva costretto ripetutamente alle corde da una serie di destri e sinistri al corpo e al viso. Il margine di Zamparini in questa ripresa era largo.

Ormai pienamente confidente nei propri mezzi e nelle proprie possibilità l'italiano iniziava il terzo round a pieno regime. Un sinistro d'incontro spingeva Török alle corde ma nella azione seguente Török raggiungeva con un sinistro la mascella dell'azzurro, il quale era costretto a rallentare il ritmo. Tuttavia, ottimo incassatore, Zamparini riusciva a portare a termine in bellezza l'incontro ed i giudici gli assegnavano la vittoria con una maggioranza di tre a due anche se allo spettatore è apparso che la sua vittoria fosse stata più meritata. Il punteggio lo vedeva in vantaggio per 294 a 292.

Una lunga ovazione accoglieva l'italiano mentre scendeva dal ring. Nelle semifinali Zamparini si incontrerà con il russo Sivko, vincitore ai punti nei quarti di finale sullo svizzero Chervet.

Anche il peso massimo Benito Penna ha superato i quarti di finale e si è qualificato per la semifinale della sua categoria, battendo ai punti il cecoslovacco Nemec. Sono così quattro, i pugili italiani che disputeranno le semifinali, nelle categorie pesi mosca, gallo, mediomassimi e massimi.

Ai punti Benvenuti batte il parigino Cabelduc

Bologna, 7

Al penultimo incontro della riunione pugilistica odierna il triestino Nino Benvenuti (kg. 70,700) ha battuto ai punti il parigino Henry Cabelduc (kg. 73,500). L'incontro si è disputato sulle sei riprese.

Grave incidente a Pennati del Monza

Monza, 7

Vittima di un grave incidente di allenamento è rimasto il giuocatore monzese di hockey a rotelle Gian Mario Pennati, che ha fatto più volte parte della nazionale italiana. Il Pennati stava disputando una partita di allenamento nella pista di Monza quando, nel corso di una veloce azione, si è scontrato con un compagno, cadendo malamente a terra. Trasportato privo di sensi all'ospedale, il giocatore, che ha 27 anni, è stato ricoverato con prognosi riservata per una sospetta frattura della vertebra cervicale.

IN PREPARAZIONE LA PARTITA DI SPAREGGIO A FERRARA

Segreto il «ritiro» della Triestina

Oggi la partenza della squadra - Demenia centravanti con Secchi mezz'ala e Mantovani ala - Serio infortunio ieri al portiere De Min

La Triestina ha concluso col preannunciato allenamento a due porte, svoltosi ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura, la parte più impegnativa della settimanale preparazione in vista dello spareggio di Ferrara contro il Novara. La formazione dei titolari è stata opposta ad uno schieramento di allievi, che ha visto alternarsi tra i pali della porta prima De Min e poi Luison. Queste le formazioni: titolari: Luison; Bernard, Brach; Sadar, Larini, De Grassi; Mantovani, Rebizzi, Demenia, Trevisan e Fortunato; allenatori: De Min; Sadomaco, Debosicchi; Pellegrini I, Pintarelli, Pellegrini II; Sassiona, Gallinotti, Zago, Loduca e Graniero. Sono stati giuocati due tempi di venti minuti ciascuno. Sono state segnate due reti entrambe da Trevisan.

Purtroppo la giornata è stata turbata da un grave infortunio occorso a De Min. Su un'azione di scarso rilievo, il portiere alabardato usciva dall'area di rigore e veniva in collisione con un compagno di squadra, ferendosi al braccio destro. Il giuoco veniva arrestato e De Min usciva dal campo. Il dott. Nuciari gli prestava le prime cure, indi il giuocatore veniva trasportato all'ospedale, ove gli veniva riscontrata la scheggiatura ossea dell'avambraccio destro. L'arto è stato ingessato e De Min ne avrà per tre settimane. Una vera disdetta questa per lo sfortunato atleta proprio alla vigilia delle vacanze.

Questa però non è l'ultima tegola caduta addosso alla Triestina. Ieri mattina il sodalizio alabardato ha avuto la comunicazione da parte della commissione giudicante della squalifica per una giornata dell'attaccante Fogar, che dovrà quindi venir rimpiazzato.

Ma ritorniamo all'allenamento di ieri, che aveva lo scopo di impostare nelle linee generali lo schieramento per Ferrara dopo le forzate rinuncie di Frigeri, di Fogar ed il rimpasto della mediana per l'esclusione di Bizai. Più che di allenamento sul pallone si è trattato di un lavoro in «souplesse», con la sola eccezione per il centravanti Demenia, il quale faceva la sua ricomparsa nelle file dei titolari dopo l'incidente occorsogli ad Alessandria. Per Demenia quella di ieri era la seconda partita dopo l'infortunio; in precedenza aveva giuocato a Bologna contro il Livorno nel torneo Perrotts. Demenia ha dimostrato di non risentire della prolungata assenza ed in più di una occasione ha cercato la via della rete con tiri da media e da lunga distanza. In complesso la prova ha dimostrato qualche buono spunto del reparto attaccante, mentre Larini e Sadar non hanno accusato scompensi nei nuovi ruoli, pur non essendo stati impegnati a fondo.

Nei primi venti minuti di giuoco non veniva realizzata alcuna rete. Indi De Grassi usciva dal campo e veniva sostituito dall'allenatore Trevisan. Al 9' su un calcio d'angolo battuto da Fortunato, Sadar colpiva di testa la sfera; al volo l'interno sinistro Trevisan mandava il pallone a picchiare sotto la traversa e quindi in rete. Quattro minuti dopo Demenia e Trevisan scendevano a rete e la mezz'ala, da posizione centrale, metteva a segno la seconda rete della giornata.

All'allenamento non hanno preso parte Secchi, Brach, Marangon e Frigeri, i quali però si trovavano ai bordi del campo; i primi due sono rimasti prudenzialmente a riposo. Le condizioni di Frigeri sono migliorate, ma la sua disponibilità appare improbabile, essendo il giuocatore non ancora in grado di muovere con scioltezza la gamba destra.

La comitiva alabardata comprendente tredici giuocatori (Luison, Bernard, Brach, Sadar, Larini, De Grassi, Mantovani, Secchi, Demenia, Trevisan, Fortunato, Simoni e Frigeri) parte oggi col rapido alle ore 12.55 per destinazione... ignota. La società infatti non ha creduto opportuno di comunicare la località ove i giuocatori rimarranno in ritiro sino a domenica mattina. Si sa soltanto che la località è vicina a Ferrara.

Con lo stesso treno partono i componenti la squadra «juniores» che in serata incontreranno a Bologna l'undici felsineo nella partita valevole per il torneo Perrotts. L'allenatore in seconda Bergamasco dispone dei seguenti effettivi: Miniussi, Fontanot, Pelin, Sauer, Bizzai, Rocco, Travain, Slobez, Bertoli, Soban, Paoli e Colausi.

Per quanto riguarda la formazione che affronterà il Novara nello spareggio di Ferrara numerose sono le novità, dovute in gran parte a cause di forza maggiore. La retroguardia ripresenterà Sadar nel ruolo di laterale, mentre Larini sarà il perno del dispositivo difensivo al posto dell'indisponibile Frigeri. Causa la squalifica di Fogar e l'arretramento di Sadar, l'attacco sarà rinnovato per quattro quinti; soltanto Fortunato, all'estrema sinistra, occuperà il suo posto abituale. Secchi verrà impiegato nel ruolo di mezz'ala destra, Trevisan passerà da destra a sinistra, Mantovani e Demenia, rispettivamente estrema destra e centravanti, faranno la loro ricomparsa nelle file della prima squadra.

La carovana alabardata

Nelle tre sedi dell'UTAT (Galleria Protti, Largo Barriera e via Imbriani) sono aperte da oggi le prenotazioni alla «Carovana rossoalabardata» che seguirà la Triestina a Ferrara nel suo impegnativo incontro di spareggio col Novara. Già nella giornata di ieri numerosissimi sportivi hanno chiesto informazioni sui termini del viaggio; oggi siamo in grado di fornire le indicazioni.

Il viaggio si compirà in pullman speciali che partiranno da Trieste alle ore 7.30. L'incontro calcistico, com'è noto, avrà inizio alle ore 17. La partenza da Ferrara per Trieste avrà luogo al termine della partita. Il prezzo unitario del viaggio di andata e ritorno è stato fissato in lire 1700. L'arrivo a Ferrara è previsto per l'ora di colazione. Gli uffici dell'UTAT si sono premurati di assicurarsi un certo numero di biglietti ai vari ordini di posti dello Stadio ferrarese, biglietti che, ai richiedenti, saranno esitati a Trieste senza alcun aumento di prezzo.

Esiste la possibilità che il numero dei pullman sia limitato, pertanto è consigliabile affrettare le prenotazioni.

Prima serale oggi a Montebello

All'ippodromo di Montebello, saranno inaugurati i convegni serali con la riunione che si inizierà alle ore 20.45. Prova principale il Premio delle Maree, una corsa per velocisti che avrà al via i seguenti concorrenti: Efula (L. Bottoni), Cantastorie (Quadri), Apache (Dus), Rombo (p.d.), Canton (Belladonna) [illegible]

[illegible]

Il torneo di basket dei Ricreatori triestini

[illegible]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORA offresi dalle ore 8 alle 18 presso seria distinta piccola famiglia. Cassetta n. 65759 A UPI.

50ENNE indipendente offresi prestaservizi o internista. Scrivere cassetta 25230 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA tuttofare cercasi per Bergamo; trattamento ottimo. Scrivere: comm. Mario Tadini, Bergamo, viale Vittorio Emanuele 88. 12208 B

DOMESTICA stabile referenziata tutto fare buon trattamento e stipendio con aiuto escluso bucato e cucinare cercasi subito. Telef. 24225 dalle 8.30-11 e 14.30-17. 25137 B

PRESTASERVIZI abilissima cercasi mattinata. Presentarsi 8-10 S. Francesco 24, II, sinistra. 25171 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 44883 C

AUTISTA II, pratico consegne città e provincia, offresi. Telefonare 77519. 25178 C

CUOCA media età indipendente capacissima qualunque cucina, offresi ristorante, pensione. Cassetta 65910 C, UPI.

FUOCHISTA meccanico patente secondo grado generale offresi subito. Tel. 41087. 65892 C

IMPIEGATO ufficio magazzino, riscuotitore, offresi anche mezza giornata. Tel. 96629. 25179 C

INFERMIERA lunga pratica ospedaliera offresi assistenza malati, diurna notturna. Telefonare 28625. 25138 C

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 44860 C

STUDENTE 19enne ragioneria, capace volonteroso offresi occupazione periodo estivo. Carta identità 2921937 fermoposta Gorizia. 264 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A. CALLISTA pedicure diplomata Vienna. Via Boccaccio 5, telefono 65006. 25136 CC

CALLISTA: specializzata occhi pollini, callosità. XXX Ottobre 8, telefono 35275. 25205 CC

MURATORE piastrellista riparazioni bagni cucine esegue prontamente prezzi modici. Telefono 77311. 65883 CC

MURATURA, restauri e lavori in genere eseguisce. Tel. 44783.

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 25207 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO contabile preferibilmente conoscenza tedesco cercasi. Curriculum vitae referenze pretese indirizzare cassetta 65896 D, UPI.

APPRENDISTA stiratrice pulitura secco. Foscolo 42. 25173 D

APPRENDISTA banconiera 14-17 anni cercasi. Bar Nino, Fornace 11, telef. 90978. 65902 D

APPRENDISTA cercasi. Buffet-Bar. Telef. 44861. 25231 D

APPRENDISTE bar cercansi. Telefonare 55112. 25135 D

APPRENDISTI meccanici assume primaria autofficina. Offerte cassetta 25223 D, UPI.

BANCONIERA e aiuto banconiera, presenza, capaci, cercansi. Tel. 31551, mattinata. 25224 D

COMMESSA capace assumerei. Referenze attività svolta, scrivere cassetta 25185 D, UPI.

ESPERTO import-export buona conoscenza tedesco cerca per sede Milano società importanza nazionale ramo elettrotecnica. Inviare dettagliato curriculum e pretese. Scrivere Casella 88 C, SPI, Milano. 6161 D

GARZONA volonterosa cercasi. Salone Laura, via Revoltella 74, telefono 44372. 25174 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Salone Sergio, via Milano 4. 25200 D

MECCANICI avviati ramo auto assumonsi. Offerte cassetta 25223 D, UPI.

PARRUCCHIERA finita e mezzalavorante capace manicure cercansi. Salone Ucci, Udine 61. 25201 D

PORTAPANE e apprendista panettiere cercansi. Panificio Hrelia, viale D'Annunzio 54. 65893 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti, novellistica, poetica. Casella 175 M, SPI, Milano. 6110 D

RAGAZZA 15enne primo impiego, conoscenza lingua slovena, cercasi per negozio. Scrivere cassetta 25222 D, UPI.

RAGAZZO per panetteria cercasi. Rivolgersi via Cavana 22, panificio. 44846 D

RAGAZZO 15-16enne robusto abile triciclo cerca lab. pasticceria. Conti 2. 65901 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Crispi 52. 24486 D

RAGAZZO apprendista cercasi. Foto Derota, Barriera Vecchia 9 25220 D

SALONE prima categoria cerca apprendiste e mezzalavorante parrucchiera. Via Filzi 21, telefono 29475. 65891 D

STENODATTILOGRAFA perfetta, corrispondente indipendente con lunga pratica e referenze, cercasi. Cassetta 65764 D UPI.

STENODATTILOGRAFO/A perfetta conoscenza tedesco cercasi. Curriculum vitae referenze e pretese indirizzare cassetta 65896 D, UPI.

UFFICIO commerciale assume signorina bella presenza, indipendente, disposta viaggiare. Offerte cassetta 25194 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA chiara mobiliata affittasi L. 7000 a seria. Tel. 56733 25208 F

CENTRALISSIMA mobiliata uso bagno affittasi signorina. Telefono 62213. 65897 F

CENTRALISSIMA, vista, bagno, ascensore, affittasi a distinto. Telefonare 35004. 25232 F

STANZA bellissima centralissima uso ufficio ascensore. Telefono 61854. 25168 F

STANZE (2) centralissime vuote, affittansi prontamente. Timeus 1, I, destra. 25199 F

VUOTE mobiliate uso cucina, stanzetta 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 25203 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 117 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE d'oro con medaglia caro ricordo smarrito lunedì pomeriggio tratto largo Barriera Vecchia - XX Settembre. Mancia. Telefonare 40654. 65905 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. XX SETTEMBRE 97, ammezzato, 2 stanze, ecc., stabile lusso, affittasi primingresso. Informazioni, contratti, amministrazione Immobiliare Italia, 61512, Ponterosso 3. 182 I

A.A.A. AFFITTANSI, casa nuova, prontentrata, zona Giulia, appartamenti 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, centralnafta. Nessuna spesa compenso. ADRIATER, Battisti 4. 9152 I

A. APPARTAMENTO stanza soggiorno cucinino comforts centralnafta affittasi via Locchi. Telefono 28300. 65912 I

A. APPARTAMENTO ad uso ufficio-abitazione 5 stanze stanzetta cucina centralnafta affittasi via S. Spiridione. Altro 6 stanze via Economo. Telef. 28300. 65912 I

A. APPARTAMENTO soleggiato due stanze soggiorno cucinino comforts centralnafta con o senza garage affittasi zona Boschetto. Telef. 28300. 65911 I

A. MOBILIATO stanza cucinino bagno via Colombo affittasi. Telefono 28300. 65912 I

ALLOGGIO nuova costruzione 3 camere cameretta cucina bagno poggiolo centralissimo affittasi 30.000 mensili. Tel. 48656. 25216 I

APPARTAMENTI da 1-2-3-4 stanze diverse zone affittansi. Immobiliare, Torrebianca 14. 25197 I

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze affittansi pronta entrata. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 192 I

APPARTAMENTI zona verde, via Promontorio-Belpoggio, I, II piano, 6 stanze, stanzetta, accessori, poggiolo, termosifone, ascensore, affittansi. Agenzia, via Trento 2, tel. 29474. 25225 I

APPARTAMENTI tre stanze stanzetta cucina bagno installato corrente industriale due poggioli terrazza coltivata affittansi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 65865 I

APPARTAMENTINO mobiliato, centrale, 2 stanze, accessori, affittasi prontamente. Tel. 38638. 25177 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, paraggi Stuparich, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 12323/5 I

APPARTAMENTO Roiano 2 camere cucina poggiolo 15.000 mensili compensando lavori. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9157 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina 16.000 mensili affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9156 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina 2 camerini WC 14.000 con spese affittasi. Corso Italia 29-II Failla. 25228 I

APPARTAMENTO via Geppa, III piano, vista Scorcola, 2 stanze, stanzetta, cucina, WC, telefono, affittasi 20.000 mensili. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 25225 I

APPARTAMENTO 3 camere, bagno installato, riscaldamento autonomo a nafta, affittasi via Gatteri. Tel. 95001, Amministrazione Carpani. 25210 I

APPARTAMENTO 3 camere, cameretta, bagno installato, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi via Giulia. Telef. 95001, Amministrazione Carpani. 25211 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori paraggi Pescheria grande affittasi 1.o luglio. Tel. 24947. 65909 I

APPARTAMENTO piazza Borsa 7, due stanze, due stanzini, ripostiglio e cucina, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia. 65908 I

APPARTAMENTO Scala Belvedere, 3 stanze, stanzino, cucina, affittasi. Klauer, tel. 24115. 65907 I

APPARTAMENTO signorile Santandrea, 4 stanze, stanzetta servitù, cucina, doppi servizi, due balconi, centralnafta, ascensore, affittasi 65.000. Tel. 37479. 65904 I

DISPONIBILI 30 giugno locali uffici associazioni ecc., affittansi via Roma 28. Telef. 36592. 65726 I

LOCALE affari, annessi servizi igienici, 4 fori, affittasi. Rivolgersi portiere via Filzi 21. 25175 I

LOCALE d'angolo 3 fori 40 mq. affittasi via Donadoni. Altri vie Rossetti, D'Annunzio, Pindemonte, Lamarmora, Sanzio. Telefono 28300. 65911 I

LOCALE d'angolo via Matteotti con soppalco e ufficio adatto rappresentante o qualsiasi attività affittasi. Tel. 55040, 24701. 25191 I

MAGAZZINO via Commerciale, scala dei Lauri, affittasi. Telef. 95001, Amministrazione Carpani. 25212 I

QUARTIERE rinnovato, moderno, Corso, 3 stanze, stanzetta bagno, 2 poggioli, ascensore, autoriscaldamento nafta, vista, cedesi affittanza verso rimborso spese. Tel. 36430. 25191 I

Z. APPARTAMENTO affitto, due stanze, bagno, poggiolo, ampia vista, zona tranquilla, 18.000 mensili più 130.000 spese sostenute. «Julia», Imbriani 10. 9150 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO cercasi affitto 2 stanze stanzetta. Inintermediari. Tel. 44645 ore 8-11, 13-15. 25202 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina accessori cercasi affitto. Telefonare 91783. 25197 L

SPOSI soli cercano appartamentino bistanze, accessori, affitto aggiornato. Tel. 37703. 9151 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A.A. TAPPETINI persiani, lampadario cristallo 16 luci, imponente salotto, avori, vasi grandi, soprammobili diversi, svendonsi pomeriggio. Belleli, San Nicolò 34, tel. 61846. 25146 M

A. CARROZZINE grandioso assortimento: pieghevoli 3500, due usi 13.000, tre usi 18.000, seggioloni, parasole, tricicli. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 65858 M

ATTREZZATURA estetica, nuova, vendesi. Tel. 90292. 25214 M

CUCCIOLI pointers 40 giorni, setter inglese 3 mesi, tutti iscritti, vendonsi. Tel. 45538, ore 12-16. 65900 M

FRIGORIFERI, lavabiancheria, cucine elettrogas, scaldabagni, acquai, armadietti, lavapavimenti, aspirapolvere. Prezzi convenienti. Deposito: S. Lazzaro 16, Zennaro. 25181 M

LETTINO, carrozzella, vendonsi. Telef. 43292. 25193 M

MACCHINA Singer vibrante a mano 5000. Spola rotonda 10.000. Rientrante bellissima. Nuove Diamant semplici - automatiche, massima perfezione, garanzia. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 24924 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 44904 M

MATRIMONIALI bellissime, prezzi più bassi Trieste, confrontate. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 25229 M

PELLICCERIA Ziliotto: castori, castorini, persiani, visoni, ocelot, lontre, zampersiano. Modelli nelle ultime creazioni estere. Prezzi modici (estivi). Visitateci, confrontate. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 25218 M

TELEPROIETTORE per televisione su schermo 2,40 x 2,20, vendesi. Telef. 23677. 25198 M

TELEVISORI usati ottimi con garanzia presso Elettronica, v. Mazzini 16, 23477. 1716 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 25206 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 25204 N

A.A. ACQUISTO: soprammobili, cineserie, cose artistiche, mobili, ecc. Tommaso Bosco 36, telefono 50556. 25190 N

A. BOTTIGLIE, ferro metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquisto. Marconi 20, telefono 38900. 65779 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo.

A. ATTENZIONE! Assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettini con materasso 6.500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3.500, doppio uso 13 mila, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 65858 NN

ATTACCAPANNI moderno perfetto stato acquisterei. Telefonare 23895. 65903 NN

CAMERA per ragazzo, causa partenza vendesi occasione. Telefono 31096. 12 NN

CUCINA tutta Formica vero gioiello vendesi anche rate. Fonderia 10 interno falegnameria. 44886 NN

CUCINA, matrimoniale viennese completa, vendonsi privati. Telef. 26172. 25170 NN

CUCINE: assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione Petronio 12. 68/1 NN

MATRIMONIALE lussuosa cinque porte bombè occasione garanzia. Falegnameria, Coroneo 39

MATRIMONIALI comuni lussuosissime massima garanzia metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 25104 NN

MOBILI diversi ufficio stanza pranzo salotto Luigi XVI vendonsi. S. Nicolò 30. 25184 NN

PIANINO tedesco, nero, incrociate, vendesi straoccasione. Via Udine 18, porta 9. Visitare ore 14 - 18. 25188 NN

STANZA matrimoniale completa vendesi occasione. Via Beccaria 13, II, dalle 13 in poi. 25195 NN

STANZA pranzo, 2 materassi lana e suste, vendonsi occasione. S. Francesco 29, I, destra. 65901 NN

O Commerciali L. 35

INDUSTRIE boschive visitate «Sega boschiva» brevettata trasportabile someggiabile, Fiera Padova 29 maggio 13 giugno, Padiglione meccanica, Posteggio 4966, oppure interpellate: Cavallini Macchine - Firenze. 6117 O

(Continua in 12.a pagina)

L'arrivo dei Sovrani belgi

(Telefoto al «Piccolo»)

Baldovino e Fabiola all'arrivo a Fiumicino. A fianco del Sovrano il capo del cerimoniale del Quirinale marchese Fracassi

RIVELAZIONI SU UN DOCUMENTO PRESENTATO DALL'URSS A WASHINGTON

Mosca ha ribadito la minaccia di concludere la pace con Pankow

A Bonn tuttavia la situazione viene seguita senza allarmismi
Il Cancelliere Adenauer parla ai Ministri sui rapporti con Mosca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 7

Il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko, al termine del convegno viennese Kennedy-Kruscev, ha consegnato alla delegazione americana un memorandum nel quale il Governo di Mosca ribadisce il suo noto punto di vista sulla questione tedesca e prospetta una conclusione del trattato di pace separato con Pankow entro la fine del 1961. Si tratta di un «documento di lavoro» che, in armonia con la presa di posizione di Kruscev al riguardo nei suoi colloqui con il titolare della Casa Bianca, non imposta il problema in termini ultimativi.

La conferma dell'esistenza di questo memorandum è stata data oggi a Bonn per via indiretta, allorchè il portavoce federale von Eckardt, nel corso di una conferenza stampa, si è rifiutato di «commentare o smentire» la notizia. Le precisazioni sulla natura del documento provengono da fonti diplomatiche qualificate; del resto, qualcosa era già trapelato in merito a Londra ed a Washington. Stasera inoltre Washington ha confermato ufficialmente la notizia.

Von Eckardt è tornato a ribadire altresì l'atteggiamento del Governo di Bonn in relazione all'esito dell'incontro «K-K», che si può così riassumere: nè sfiducia nè preoccupazione, bensì una serena valutazione esente da qualsiasi nota allarmistica. Di questa posizione risulta che si è fatto portavoce il Cancelliere nel corso dell'odierna riunione del Consiglio dei Ministri. Il relatore ha riferito ai Ministri le notizie di prima mano che il Sottosegretario di Stato americano Foy Kohler, uno dei partecipanti ai colloqui viennesi, gli aveva portato lunedì pomeriggio a Düsseldorf. Era presente oggi anche il rappresentante del Governo federale a Berlino, Drvockel, il quale dovrà successivamente riferire al Senato dell'ex capitale.

Nessuna conferma ha ricevuto invece la voce secondo cui anche la delegazione americana avrebbe fatto pervenire a quella sovietica un proprio documento ad illustrazione del punto di vista di Washington.

Il portavoce ha aggiunto che la risposta tedesca al memorandum sovietico del 17 febbraio è oggetto di consultazioni con i paesi occidentali, alla luce delle risultanze dello scambio di vedute fra Kennedy e Kruscev. Essa non sarà perciò consegnata all'Ambasciatore della Bundesrepublik a Mosca, Kroll, che si trova attualmente a Bonn per consultazioni e che rientrerà in sede venerdì prossimo. La delegazione americana avrebbe fatto pervenire a quella sovietica un proprio documento ad illustrazione del punto di vista di Washington.

Circa la continuazione dei contatti fra Mosca e Washington nel prossimo futuro, von Eckardt, a chiarimento della dichiarazione relativa fatta ieri dal Cancelliere dinanzi al gruppo parlamentare della CDU, ha detto che attualmente è impossibile prevedere quale forma tali futuri contatti potranno assumere, ma che è lecito attendersi che essi si svolgano al livello degli Ambasciatori ovvero a quello dei Ministri degli Esteri.

Egli ha altresì definito «esauriente e dettagliata» l'esposizione di Kennedy al popolo americano in merito alle sue conversazioni con il Premier dell'URSS. Il Governo di Bonn, per parte sua, non ha nulla da aggiungere, anche perchè le esigenze di Kruscev per la stipulazione di un trattato di pace che porterebbe con sè la soluzione del problema berlinese nel senso desiderato da Mosca non sono «nulla di nuovo».

Riferendosi infine alle trattative russo-tedesche per la conclusione di un accordo culturale, che erano state sospese alcune settimane fa in seguito al rifiuto di Mosca di includere anche Berlino ovest, il portavoce ha precisato che, secondo l'opinione della Coblenzerstrasse, spetta ora al Cremlino prendere l'iniziativa del riallacciamento dei negoziati.

E' stata infatti la delegazione sovietica ad abbandonare il tavolo delle trattative ed a ripartire. La Bundesrepublik è pronta a riprendere la discussione interrotta, ma non potrebbe d'altro canto avallare un accordo che non includa sia pure «de facto», l'ex capitale.

Vice

CONCLUSA LA CONFERENZA dei Ministri europei della Giustizia

Parigi, 7

Il Ministro Gonella ha presieduta la riunione dell'ultima giornata della conferenza dei sedici Ministri della Giustizia dei paesi aderenti al Consiglio dell'Europa.

Il discorso conclusivo della conferenza è stato pronunciato dal Ministro Gonella il quale ha messo in rilievo l'importanza degli accordi raggiunti dalla conferenza in materia di norme penali per la repressione delle infrazioni alla disciplina stradale, nonchè in materia di delinquenza minorile e di trattamento dei detenuti.

Su proposta del Ministro Gonella, la seconda conferenza internazionale dei Ministri della Giustizia si terrà a Roma. Il Ministro francese Michelet ha ringraziato l'on. Gonella per l'opera svolta, e il Ministro della Giustizia inglese si è complimentato per la proposta della riunione a Roma poichè — egli ha detto — non si può arrivare al diritto moderno senza passare attraverso il diritto romano. Nella relazione finale, l'on. Gonella ha messo in rilievo come gli studi criminologi debbano essere integrati dalla soluzione dei problemi giuridici e morali, perchè, oltre guarire i detenuti dalle malattie fisiche, bisogna guarirli dalle malattie morali e spirituali con un'intensa opera di rieducazione.

A conclusione della conferenza, i Ministri della Giustizia hanno firmato gli impegni per le convenzioni internazionali delineate nel corso dei lavori. Nella serata, in onore dei congressisti, è stato tenuto, al Palais de Chaillot, un grande spettacolo d'arte

INSTANCABILE CRESCENDO DELLA POLEMICA RUSSO-EGIZIANA

NASSER SCATENA I GIORNALI CONTRO LA PROPAGANDA SOVIETICA

Precise e circostanziate accuse alle falsità della «Pravda»

Il Cairo, 7

Per la prima volta nel corso della sua decennale esistenza, il regime di Nasser ha rivelato stamane al popolo siro-egiziano, senza mascherarne una sola parola e con estrema precisione, i particolari delle accuse circostanziate che gli organi della propaganda sovietica rivolgono contro il nazionalismo arabo, contro la posizione politica del Presidente Nasser e contro le vedute etiche e sociali di questo ultimo.

I giornali egiziani pubblicano, sull'intera prima pagina e in ordine cronologico, brani salienti e testuali di ben 157 articoli con i quali la «Pravda», le «Izvestia», il «Trud», la «Tass» e radio Mosca, hanno attaccato negli ultimi tempi la RAU.

Tra l'altro il giornale egiziano «Al Ahram» riferisce oggi di avere inviato alla «Pravda» una telefoto di Riad Elturk, il comunista della RAU che secondo la «Pravda» e altri fogli comunisti sarebbe morto in seguito alle torture ricevute in una prigione della RAU. Il giornale pubblica in prima pagina anche una grande fotografia di Elturk che secondo la didascalia è ritratto mentre parlava ieri con dei giornalisti. Il giornale trova strano che la «Pravda», «il cui nome significa verità, si sia rifiutata di dire la verità ammettendo che Elturk è vivo e in buona salute».

Nonostante la temperatura equatoriale (da tre giorni l'Egitto è investito da una delle più tremende ondate di caldo degli ultimi 50 anni, con oscillazioni che vanno dai 47 ai 48 gradi all'ombra), i Ministri del Governo della RAU tengono comizi in tutto il Paese confutando le accuse sovietiche.

Sugli odierni sviluppi della situazione gli osservatori diplomatici occidentali al Cairo osservano: la guerra psicologica che oppone il Cairo a Mosca, lungi dal perdere mordente, divampa tuttora in modo violentissimo e sembra essere entrata appena oggi nella sua fase culminante. Con l'odierna pubblicazione del materiale propagandistico sovietico contro la RAU, Nasser ha fornito una prova della sua forza e del seguito che egli confida di avere nell'opinione pubblica del Paese. La levata di scudi egiziana contro il Cremlino, che ha alcuni punti di contatto con la «ribellione» jugoslava del 1948, è in un certo senso servita a rettificare il giudizio sulla neutralità nasseriana ristabilendo il valore reale degli argomenti e delle posizioni politiche che a essa si riferiscono.

Sempre secondo gli osservatori occidentali, se la neutralità positiva del Presidente egiziano, riconosciuta e potenziata, potesse servire a frenare l'espansione comunista nell'Africa, l'Occidente non dovrebbe avversare tale neutralità. Infine la politica di potenza dell'Unione Sovietica avrebbe subito, sempre secondo gli osservatori, uno scacco in una zona mondiale sulla quale Mosca aveva puntato a fondo avendola giudicata, prima e dopo gli avvenimenti di Suez, una piattaforma ideale per il lancio «della competizione pacifica» in Africa.

D'altra parte il silenzio di Mosca, fino a questo momento, è considerato come un indizio che Kruscev ha raccolto la sfida ma ritiene che una più meditata reazione sovietica potrà pesare, in modo forse decisivo, sul futuro dei rapporti fra l'Unione Sovietica e il mondo arabo e Mediterraneo.

Sempre secondo gli osservatori occidentali del Cairo data la ampiezza e la profondità assunta dalla campagna della RAU contro gli organi ufficiali della propaganda comunista, sembra difficile che Mosca possa ora distinguere tra gli attacchi rivolti alla ideologia e quelli mossi allo «Instrumentum Regni», che tale ideologia esprime e impersona.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IRRIDUCIBILE OLTRANZISMO DEL LEADER TIROLESE

Gschnitzer deplora la mitezza di Gorbach

Secondo l'ex Sottosegretario Vienna sacrifica l'Alto Adige a «interessi superiori» - Una mozione del Berg-Iselbund

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 7

Nella sua nuova veste di portavoce della Lega irredentista tirolese Berg-Isel — in attesa di ottenerne la nomina ufficiale a presidente — l'ex Sottosegretario di Stato prof. Gschnitzer, ha tenuto questa sera, nella Stadthalle di Vienna, dove erano convenuti i dirigenti della Associazione del gruppo viennese, della Bassa Austria e del Burgenland, un discorso fortemente polemico nei confronti dell'Italia. Dopo aver fatto il punto della situazione in Alto Adige e dell'incontro bilaterale avvenuto a Klagenfurt, Gschnitzer ha detto che nessun avvicinamento fra le tesi austriaca e italiana si è ancora registrato. «Nelle proposte del Governo di Roma — ha aggiunto — si prevede l'estensione di deleghe amministrative alla provincia di Bolzano ma non si prevedono riconoscimenti giuridici dei poteri legislativi». Gschnitzer ha poi sostenuto che anche il nuovo aggiornamento dei colloqui al 24 giugno a Zurigo «non rende felici sicuramente gli austriaci. Vedremo se in tale occasione la Italia si dimostrerà propensa ad accettare le nostre proposte».

Se anche questo terzo incontro dovesse fallire, ha detto lo oratore, la questione altoatesina verrà ripresentata nuovamente dall'Austria davanti alla Assemblea delle Nazioni Unite in occasione della sessione autunnale. A questo riguardo, ha precisato, bisognerà tener presente quale è il limite massimo di tempo consentito per l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima Assemblea dell'ONU della vertenza per il Sud Tirolo.

Gschnitzer si è quindi scagliato contro gli ambienti austriaci in cui si raccomanda la moderazione nei confronti dell'Italia sostenendo che un ulteriore irrigidimento potrebbe compromettere definitivamente le possibilità di un ingresso dell'Austria nell'organizzazione del MEC. «Il Sud Tirolo deve essere la vittima dei cosiddetti interessi superiori» — ha detto Gschnitzer opponendosi chiaramente in tale modo alle tesi più volte enunciate e sostenute dallo stesso Cancelliere Federale Gorbach.

L'assemblea del Berg-Iselbund ha redatto in questa occasione il testo di una risoluzione che sarà inviata domani al Governo di Vienna e in cui fra l'altro è detto: «Il Governo Federale viene invitato a non recedere di un solo passo su quelle che sono le richieste minime austriache per l'Alto Adige: tali richieste sono di autonomia regionale per un Sud Tirolo separato da Trento con poteri legislativi e amministrativi autonomi. Il Berg-Iselbund invita il Governo di Vienna a rivolgere nuovamente interpellanza all'ONU per l'Alto Adige nel caso in cui nessun accordo dovesse essere raggiunto in occasione dell'incontro di Zurigo».

La Lega irredentistica tirolese mantiene ancora e sempre il punto di vista che il problema altoatesino è di natura preminentemente politica

Bruno Tedeschi

ORRIBILI ECCIDI scoperti a Zanzibar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

Una relativa calma è scesa su Zanzibar, tuttora soggetta al coprifuoco e pattugliata dai soldati e dai poliziotti fatti arrivare nei giorni scorsi dal Kenia e dal Tanganika. Il numero dei morti era salito nelle prime ore della notte a 64, ma nessun nuovo delitto è stato scoperto oggi. Secondo le ultime notizie giunte a Londra, sono stati operati complessivamente 745 arresti. Il numero dei feriti, molti dei quali orrendamente mutilati, è imprecisato.

Il generale Goodwin, che ha assunto il comando delle operazioni, ha compiuto un giro di ispezione nelle campagne, nel tentativo di rincuorare i pochi rimasti e di far ritornare ai villaggi deserti i contadini che si sono rifugiati in città. I conflitti hanno infatti provocato danni incalcolabili al raccolto. Zanzibar, che vive della propria agricoltura, è alle prese con lo spettro della fame.

Pietosa impressione ha suscitato la scoperta dell'eccidio di una famiglia araba, padre, madre e una bimba di cinque anni: solo l'ultimo nato, un bimbo che ha visto la luce da soli cinque giorni, è sopravvissuto ma è stato orribilmente ferito a coltellate.

Vice

«ATTIVITA' SOVVERSIVA E COMPLOTTO CONTRO LO STATO»

Aperto il processo a Budapest contro otto sacerdoti magiari

Nel procedimento sono imputati altri quattro «congiurati»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 7

L'atteso processo contro otto sacerdoti cattolici ungheresi accusati dal Procuratore generale della Repubblica popolare di «attività sovversiva e complotto ai danni della sicurezza dello Stato», ha avuto inizio oggi davanti alle Assise di Budapest. Accanto ai religiosi sono comparsi, sullo stesso banco d'accusa, anche quattro imputati laici che dovranno rispondere del medesimo grave reato avendo fatto parte del cosiddetto «gruppo di traditori». Nel dare lettura dei dodici nomi, il presidente della Corte non ha fatto, volutamente, distinzione alcuna tra le attività religiose degli uni e la professione degli altri. Li ha citati semplicemente seguendo l'ordine alfabetico e rendendo noti i capi di imputazione.

La stampa magiara rileva che non si tratta di processo a carattere anticattolico, ma di normale procedura giuridica contro un gruppo di traditori che progettava di rovesciare il regime. L'abile manovra non riesce però a mascherare del tutto lo scopo di persecuzione antireligiosa che il processo si prefigge. Già da qualche tempo erano giunte a Vienna notizie di arresti in massa di sacerdoti, ma un portavoce ufficiale del Governo ungherese aveva ironizzato da Budapest su quanto al riguardo pubblicava la stampa occidentale, dichiarando destituite da ogni fondamento le notizie di retate fatte nelle file dei preti cattolici ungheresi.

Oggi la conferma viene fornita da un dispaccio ufficiale dell'agenzia MTI da Budapest che annuncia l'apertura del processo. Viene anche sottolineato nello stesso dispaccio che organi del Ministero dell'Interno ungherese (vedi polizia AWH) hanno recentemente proceduto all'arresto di numerose persone sospettate di attività sovversiva ai danni della sicurezza dello Stato.

Negli ambienti vicini alla Chiesa cattolica austriaca si rileva questa sera che tutto il fronte comunista è in moto dopo la riunione degli ottantuno partiti a Mosca, dove sembra sia stato impartito l'ordine di intensificare la campagna di ateizzazione nelle democrazie popolari con particolare riguardo ai centri in cui il cattolicesimo è più profondamente radicato come in Ungheria e in Polonia.

L'Episcopato cattolico ungherese — in seguito all'ondata di massicci arresti — aveva recentemente diramato un comunicato in cui condannando l'attività contro lo Stato, mirava a scindere quelle che sono le responsabilità del clero cattolico da quelle esercitate da «irresponsabili».

B. T.

«Miss Europa» è una tedesca

Delusa la Spaggiari per il verdetto di Beirut

Beirut, 7

La ventenne Ingrun Moeckel, rappresentante della Germania, è stata proclamata «Miss Europa 1961-62» e domani sera — nel corso del «grand gala» d'incoronazione — riceverà dalle mani della reginetta uscente, Anna Ranalli, che è più bassa di lei d'una decina di centimetri lo scettro, la corona e il manto di regina della bellezza europea.

Seconda si è classificata l'inglese diciottenne Arlette Dobson, alla quale seguono nell'ordine Ingrid Andersson, miss Svezia, ventenne; Carmen Cervera, miss Spagna, diciottenne; Yvette Degremont, ventenne, rappresentante della Francia.

Ogni pronostico è stato sconvolto dal verdetto dei diciassette giudici che componevano la giuria ed Erika Spaggiari, considerata fra le favoritissime con Ingrid Andersson, Yvette Degremont e Popi Geraldexi, è rimasta esclusa dalla classifica.

Tranquilla e serena Erika Spaggiari, più bella che mai nel costume da bagno ad un pezzo che la modellava, ci ha dichiarato: «Lo confesso, da ieri l'altro avevo cominciato a sperare. Ma non importa: ho vissuto una avventura di sogno e mi ricorderò per tutta la vita di questo magnifico soggiorno nel Libano.

FURIBONDA RISSA NEL QUARTIERE DI PADDINGTON

AVIERE AMERICANO UCCISO DA GIOVINASTRI A LONDRA

Londra, 7

Tre avieri americani di stanza in Inghilterra sono stati attaccati selvaggiamente da un gruppo di giovinastri inglesi, i quali hanno ucciso uno dei tre militari e ferito gravemente un altro.

I tre americani, in licenza dalla base aerea di Wetherfield, nella contea di Essex, sono stati assaliti mentre passeggiavano nel distretto di Paddington, nella West Side londinese.

Una signora, testimone oculare del barbaro incidente, ha dichiarato che i tre sono stati sospinti verso un muro e colpiti a più riprese da un gruppo di giovani, datisi precipitosamente alla fuga una volta compiuta l'aggressione.

Oggi si sposa a York il Duca di Kent con K. Worsley

Londra, 7

Tutto è pronto per il matrimonio fra il Duca di Kent e la signorina Katherine Worsley che sarà celebrato domani nella Cattedrale di York dal nuovo Arcivescovo di Canterbury dott. Ramsey. Oggi si è svolta la prova generale. Il vestito che la sposa indosserà per la cerimonia è rimasto finora un segreto conservato più saldamente che quelli di Portsmouth. Si sa invece, per dichiarazione ufficiale, a titolo di primizia, che il Duca di Kent indosserà l'uniforme di gala del famoso reggimento Royal Scots Grey, che consiste in una tunica scarlatta con mostrine azzurre e calzoni azzurri attillati con bande gialle. L'uniforme ha il particolare pregio di essere fuori moda da molti anni: il Duca di Kent la indosserà per speciale concessione del comando del reggimento. Alla uscita della Cattedrale gli sposi passeranno sotto un ponte di spade sguainate.

Ben quarantasei telecamere riprenderanno da punti diversi le varie fasi della cerimonia, il cui costo supera i cinque milioni di lire che manderanno in bestia i laboristi, ma in estasi il pubblico inglese. York, la capitale medioevale del regno, di origine romana, sarà domani tutta fiorita.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI FRANCESE

Joxe fa il rapporto sui negoziati di Evian

Troppe cose sono ancora in alto mare per consentire una chiusura al 20 giugno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 7

Terminata alle 12.45 per consentire a Joxe di partecipare a Parigi al Consiglio dei Ministri, la decima seduta della conferenza di Evian ha chiuso oggi la prima fase dei negoziati, quella definita «esplorativa». Secondo un procedimento ormai classico, le parti hanno fatto un primo bilancio concordato: hanno elencato, nero su bianco, i problemi finora passati in rassegna, distribuendoli su tre colonne. Sulla prima colonna sono stati indicati i punti sui quali i contrasti si sono rivelati acuti, e nessun dubbio che la questione sahariana figura in questo posto. Sulla seconda sono stati elencati i problemi intorno ai quali un accordo è sembrato possibile: definizione della sovranità dell'Algeria, indicazioni di massima per realizzare l'autodeterminazione, ecc. Sulla terza colonna, infine, sono stati inscritti i temi sui quali sono state riscontrate delle divergenze che non sembrano, tuttavia, insuperabili.

Sulla base di questa triplice traccia, da domani fino a sabato le delegazioni tracceranno un rapido inventario. Si tratta di sapere, a questo punto, se la conferenza di Evian è stata soltanto una nuova Melun oppure se esiste, fra algerini e francesi, la possibilità di intendersi sul fondo. Ieri il problema del terrorismo — come abbiamo riferito — ha minacciato la conferenza. Alla pressante esortazione di Joxe perchè anche il GPRA convenisse sulla opportunità di una tregua, Belkacem Krim ha opposto anche oggi un misurato ma fermo «fin de non recevoir».

L'attività terroristica, indubbiamente, una spada di Damocle sospesa sulla conferenza. A partire dal 20 maggio, giorno d'inizio della tregua le vittime del FLN sarebbero: 110 civili uccisi, 96 dei quali musulmani, e 141 feriti. Il GPRA, però, contesta l'attendibilità di questo bilancio delle «vittime inutili» e, soprattutto, nega che tutti gli attentati siano stati commessi dal FLN. Osserva, inoltre, che anche le 160 bombe fatte esplodere nello stesso periodo dagli attivisti dell'OAS hanno fatto un numero imprecisato di morti e di feriti e che la polizia francese ha continuato, in Algeria e sul territorio metropolitano, la caccia ai nazionalisti algerini. La posizione del GPRA — ha detto oggi a Ginevra il portavoce del Bois d'Avault, Malek — rimane di conseguenza immutata: la distensione deve seguire, e non precedere, un accordo politico. Perchè la tregua diventi «bilaterale» occorre un'intesa preventiva sul fondo dei problemi.

Oggi nel pomeriggio — come si è detto — Joxe ha fatto il punto sui negoziati al Consiglio dei Ministri. Stasera, negli ambienti vicini all'Eliseo si attribuisce a De Gaulle l'intenzione di assumere nei prossimi giorni, e prima che la conferenza si trasferisca dall'«Hotel du Parc» in un castello dell'Alta Savoia (prima, cioè, del 20 giugno), una iniziativa «spettacolare», che dovrebbe offrire al G.P.R.A. una nuova prova della «buona volontà francese». L'iniziativa consisterà in un prolungamento della tregua? Alcuni lo credono. Frattanto, il Consiglio dei Ministri ha «adeguato le strutture militari dell'Algeria alla nuova situazione» effettuando ad Algeri, Orano e Costantina quel «cambio della guardia» di cui abbiamo parlato ieri, e che vede il gen. Ailleret succedere al gen. Gambiez alla testa delle forze armate dislocate nel Nord-Africa.

Per il terzo mercoledì consecutivo, Parigi ha accolto oggi un ospite d'onore. Dopo Baldovino e Kennedy, giunto in visita ufficiale nella capitale francese, accompagnato dalla giovane e graziosa consorte, il Presidente della Costa d'Avorio, Houphouet-Boigny. La visita del fondatore del più grande partito inter-territoriale dell'Africa (il «raggruppamento democratico africano», il cui simbolo è l'elefante), che è anche il capo della più prospera fra le ex-Colonie francesi è considerata in Francia un avvenimento di primaria importanza.

Il Presidente della Costa d'Avorio è rimasto un fedelissimo della Francia, la quale conta su questa fedeltà per consolidare la sua politica africana. Il «consiglio dell'intesa» voluto da Houphouet (Costa d'Avorio, Niger, Dahomey, Alto-Volta) è, dopo la crisi della Federazione del Mali e le difficoltà che ostacolano l'unione fra la Guinea, il Ghana e il Mali, il raggruppamento filo-occidentale più solido oggi esistente in Africa.

Houphouet è a Parigi per un «contratto di amicizia», che prevede accordi economici e culturali. I francesi, riconoscenti, gli stanno tributando onori non inferiori a quelli riservati a Kennedy.

Per finire la nostra cronaca politica, resta da segnalare che il generale André Petit, — il quale comandò le Forze armate di Algeri durante la rivolta del 22 aprile — è stato condannato stasera a cinque anni di reclusione dall'Alto Tribunale

Ugo Ronfani

GHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Soggiorni in montagna

CARNIA

TARVISIO

La vostra villeggiatura preferita
Monti, laghi, funivia, seggiovia
Tennis — Manifestazioni varie
Azienda Autonoma di Soggiorno
Telefono n. 61135

ALBERGO «TRIESTE»
Completamente rinnovato. Moderna attrezzatura — Camere con servizi annessi — Garage
Telefono 61214

PIANO D'ARTA

Albergo Ristorante POLDO
Tel. Centralino — Parco, tennis, acqua corr. Prezzi modici

PAULARO

metri 690

ALBERGO «IMPERO»
Ampliato, moderna attrezzat., acqua corr., garage, terrazze, bagno, cucina scelta, biliardo, riscaldamento centrale. Tel. 6

RIGOLATO

ALBERGO «D'ANDREA»
Tutti i comforts. Ottima cucina
Pensioni, prezzi modici. Acqua corrente calda e fredda. Garage
Telefono n. 15

ALBERGO «SAN GIACOMO»
Acqua corr. calda e fredda. Tel. nelle stanze. Solarium. Prezzi modici. Ottima cucina. Sconti bassa stagione

FORNI DI SOPRA

metri 907 — Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena, ridente località dotata di tutti i servizi — Alberghi, pensioni 350 appartamenti mobiliati. Televisione — Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno Telefono n. 24

CADORE

SAPPADA

Ristorante Albergo «AL SOLE»
Aperto tutto l'anno. Gestione NINI — La meravigliosa cucina del Longobardo di Cividale vi attende — Pensioni — Saloni per feste e banchetti

VIGO DI CADORE

metri 951

LAGGIO m. 947, Pelos m. 786 PINIE' m. 800. Incantevole soggiorno estivo. Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi, pensioni, appartam. Informazioni: PRO LOCO, Vigo Telefono n. 84002

LOZZO DI CADORE

metri 753, sul Lago Cadore
Pensioni, alberghi, appartam., ogni comforts moderno. Prezzi modici — Informazioni: Ass. Turistica REVIS - Telefono 147

CALALZO CADORE

metri 806 — Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea F.S., Dolomiti, e autoservizi. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica Telefono n. 4127
ALBERGO «MARMAROLE»
III categoria - Raccomandato

PIEVE DI CADORE

metri 900

HOTEL «PROGRESSO»
Ambiente rinomato e confortevole - Sconti giugno e settembre
Ascensore — Telefono n. 31-38

BORCA DI CADORE

metri 942 — Alberghi, appartamenti, ville — Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: PRO LOCO - Tel. 82015

AGORDINO

FRASSENÈ

metri 1082 — Centro ideale per villeggiature. Stagione estiva e invernale

ALBERGO «POSTA»
Proprietario Angelo De Marco
Autorimessa, acqua corr. calda e fredda, bagni. Posta e telegrafo interni. Scelta cucina. Ottimo trattamento. Sala ritrovo
Telefono n. 8

TARVISIO

ALBERGO «TRIESTE»
TELEFONO 61214
COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO
Informa la spettabile clientela che con il 15 GIUGNO riprende la sua attività
Posizione incantevole. Tutti i servizi. Prezzi modici
Trattamento familiare

VODO CADORE metri 910

ALBERGHI - VILLE APPARTAMENTI
Informazioni: PRO LOCO - Telefono 82112

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI rappresentanti tessuti vendite rateali. Mantelli, via Sant'Antonino, Firenze. 6186 P

EDITRICE importanti opere cerca ogni capoluogo elementi lunga pratica vendita rateale cui affidare vantaggioso mandato agente. Candidati saranno visitati sul posto da direttore commerciale. Scrivere Casella 83 C, SPI, Milano. 6161 P

INTRODOTTO torrefazioni conoscitore articolo rappresenterebbe casa importatrice caffè; serietà. Scrivere: SPI, cassetta 43 M, Venezia (c. 33628). 6169 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. BECCACCINO ex campione italiano, vendesi 95.000 trattabili. Telefonare 50861, in giornata, ore 15-16. 9154 Q

AUTOMOBILISTI! In caso d'incidenti stradali rivolgetevi per consulenza tecnica gratuita presso STIS, via S. Nicolò 14, telefono 28263. 1741 Q

BARCA da diporto, tuga 2 letti, motore entrobordo, completa velatura accessori, vendesi occasione. Tel. 35287 ore 18-19. 25187 Q

BIANCHI occasione 175 Tonale perfetto; 125 Bernina nuova targata; Motom Garelli anche a rate. Marzolla, corso Italia 83, Gorizia. 43 Q

FIAT 1100/103/E 1957, bicolore, perfette condizioni, vende privato. Telef. 68675. 25213 Q

MOTOCARRO Gileramercurio perfettissimo cabinato, gomme nuove, soprasponde, fondo lamierino, anche a condizioni vendesi. Tel. 55040, 24701. 25191 Q

OCCASIONE 1100/103 codine. Rivolgersi Bar Udine oppure telefonare 94632. Zorzini, D. Chiesa 32. 13 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 46 telefono 28940. Non attendete la estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 65899 Q

600 1958 unico proprietario vendesi. Bar Tiziano, Cicerone 2, dalle 17-20. 25180 Q

600 '56, 1100 E, 500 Nuova, Lambretta '56, ratealmente. Valle 6. 25187 Q

103 '57, '55, Appia, Ardea, 1400, 1900 super, permute. Bosco 20. 44901 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti - firma, fidejussioni, cessioni stipendio, mandati danni guerra, ecc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10, tel. 23317. 9149 R

A. SOVVENZIONIAMO rapidamente convenientemente impiegati, operai, pensionati, artigiani, commercianti, proprietari immobili, autoveicoli, eccetera. Telefonare 24752. 25209/1 R

ALIMENTARI nuovo vaste licenze affittasi o condominio; affarone. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 192 R

BAR centralissimo, completo licenza, vendesi escluso mediatori. Offerte cassetta 65906 R, UPI.

CAFFE' latteria tutte licenze superalcoolici cedesi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 192 R

GORIZIA, occasione, vendesi casa, trattoria, superalcoolici. Via Montecucco 1, Gamberi. 264 R

LATTERIA adatta trasformazione a torrefazione, acquistasi. Offerte cassetta 25192 R, UPI.

NEGOZIO zona periferica di notevole sviluppo, uso barbiere, parrucchiere, vendesi. Cassetta 25182 R, UPI.

NEGOZIO confezioni manifatture ottima clientela cedesi prezzo appar costo merci esistenti. Virgili, via Rossini 14, telef. 38663. 25183 R

NEGOZIO vuoto con attività qualsiasi genere zona Garibaldi, Oriani, acquisto; riflettesi anche compartecipazione. Offerte cassetta 25192 R, UPI.

NEGOZIO centrale media grandezza vuoto o con attività acquistasi. Offerte cassetta 25192 R, UPI.

PRESTITI per corrispondenza, rimborsabili in 10 mesi a impiegati, salariati, operai, pensionati, ovunque residenti. SOCAF, Milano, Boccaccio 43. 6093 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 44863 R

S Case, ville, terreni L. 50

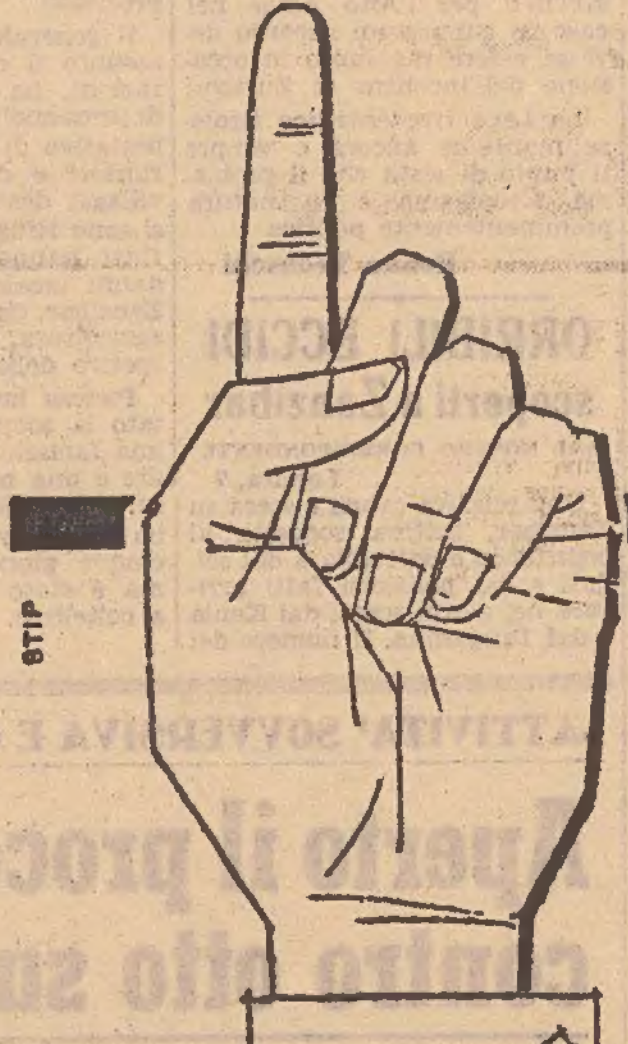
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. GIULIA. Iniziati lavori nuovo complesso edilizio. Appartamenti 1-2-3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. Finiture complete. Facilitazioni pagamento fino al 50%, rimanente estinguibile in 25 anni. Vantaggio scelta primi acquirenti. Libera visione progetto. ADRIATER Battisti 4. 9153 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29) consegna luglio, ultimi rimasti, compreso piani alti, da due stanze, bagni, poggioli, centraltermica, ascensore. Permessa visita 15-17. CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio 1962, da 1-2 stanze, ultimi due da 3 stanze, centraltermica, ascensore, ottime condizioni di pagamento. ANGELO EMO (Aldisio) alloggio 7 anni, 3 stanze, cucina con poggiolo, WC, bagno completo, grande cantina, contanti 2.250.000 saldo 7.556 mese. COMMERCIALE 35, primingresso, unico in palazzina lusso, 6 stanze, stanzetta, doppio ingresso, tripli servizi, balconata, poggiolo. Ufficio vendite, Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Orario: ininterrottamente 9 - 20.30. 182 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. AFFARONE S Giacomo, piano alto, 3 stanze, stanzino, cucina, bagnogabinetto, poggiolo, cantina, vendesi 3.500.000 condizioni pagamento. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/7 S

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita alle ore 15 nelle seguenti rivendite:

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO . piazzetta Labò
PATRINI . via XX Settembre . Ponte
TRUSSI . piazza Fontane Marose

A.A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE Vicolo Castagneto, consegna dicembre 61, ultimo appartamento disponibile da tre stanze grandi, stanzetta, cucina, bagno gabinetto, balconata, ascensore, termonafta, vendesi 5.000.000 pagamento dilazionato. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/4 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. GIULIA-MARGHERITA palazzina signorile con giardino, costruzione iniziata, 1-2-3-4 stanze, cucina, stanzetta, servizi doppi e semplici, balconate, ascensore, termonafta, ripostiglio, finiture accurate, disponibilità piani alti, vista mare, vendesi Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/5 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO-POLLAIUOLO ultimi disponibili, consegna febbraio 62, costruzione signorile, 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucina, servizi doppi e semplici, balconate, ascensore, termonafta, scarico immondizie, finiture accurate, attici da 4 stanze, ogni confort, stessa casa. Mutuo bancario, visione progetti, vendite Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/1 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. OCCASIONISSIMI costruzione iniziata, bellissimi appartamenti, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagnogabinetto, poggioli, ascensore, ripostigli, prezzi minimi, da lire 3.100.000 in poi, condizioni pagamento, vendesi Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/6 S

A.A.A.A.A.A.A.X. PALAZZINA signorile via Rossetti, primoingresso, ultimi 3 appartamenti da 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno lusso, ripostiglio, pareti completamente patinate, ascensore, termonafta, massimo lusso, finiture accurate. Vendesi Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/2 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. ROSSETTI prontaentrata, tipo attico, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, terrazza ascensore, termonafta, ripostiglio, vista panoramica e mare, vendesi Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 169/3 S

A.A.A. FACILITAZIONI pagamento fino 50% in 25 anni e rimanenza in contanti vendonsi condominio zone diverse appartamenti da 1-2-3-4 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, finiture accurate ad opera di primarie imprese costruzioni. Amministrazione stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 25176 S

A.A.A. TERRENI zona A, B, C, case da demolire, acquistiamo. Studio Nicolini, Maiolica 1. 9155 S

A. ALLOGGI: uno da 2 camere prontingresso; due da 3 camere in costruzione; due negozi pronti. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, Baiamonti 58. 25219 S

A. APPARTAMENTO 3 stanze cucina comforts riscaldamento autonomo via Giulia-Pisoni vendesi. Telef. 28300. 65912 S

A. BELLISSIMO 3 stanze cucina comforts centralnafta vendesi via Locchi. Tel. 28300. 65911 S

A. GRAZIOSO vistamare (Baiamonti), stanza, tinello, cucinino, bagno, poggiolo, prontingresso. PRESSI TRIBUNALE, nuovo prontingresso, 3 stanze servizi; altro 5 stanze, triservizi, poggioli, terrazza. Ambedue centralnafta, ascensore. Vende: Alabarda, Spiridione 6. 25189 S

A. OCCASIONE appartamento panoramico stanza cucinetta comforts riscaldamento centrale vendesi via Matteotti. Tel. 28300. 65911 S

A. ULTIMI appartamenti disponibili panoramici 1-2 stanze soggiorno cucinino centralnafta box auto vendesi S. Luigi. Tel. 28300 65911 S

APPARTAMENTI e magazzini liberi ed occupati scambio obbligatorio vendonsi. Visitare ore 15.30 - 18, Boccaccio 11. 65876/2 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati (scambio obbligatorio) 1 fino 6 stanze. Boccaccio, D'Alviano, Giulia, Fabbri, Toti. Altri costruzione ultimata, Revoltella. Altri esentasse viale D'Annunzio, Sangiacomo. Altri restuarati con centralnafta ascensore, Ventisettembre, vendesi occasione, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 65874/4 S

APPARTAMENTI nuovi reddito 20.000 mensili, vendonsi 2.280.000 Revoltella 113. 65877/1 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati (scambio obbligatorio) 2-3-4-5 stanze vendonsi affarone (facilitazioni pagamento). Visitare ore 15 - 17, via dei Fabbri 2. 65876/4 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, zona panoramica, giardino, garage, comforts moderni, prenota direttamente Impresa Costruzioni Cividin - Rosenwasser, Filzi 10, tel. 30088. 25160 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 12323/2 S

APPARTAMENTI pronta entrata paraggi Dreher, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12324/2 S

APPARTAMENTI 2-3-4-5 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, garage, giardino, costruende palazzine Buonarroti, vendonsi.

APPARTAMENTI occupati San Giacomo, camera, cucina, gabinetto, 450.000; due camere, cameretta, cucina, 850.000, vendonsi per profughi, pensionati, sinistrati, liberi in 18 mesi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9158 S

APPARTAMENTI 4 stanze, accessori, centralnafta, garage, giardino, palazzina signorile vie Commerciale, Pauliana, consegna agosto, vendonsi. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 25226 S

APPARTAMENTI signorili, zona Besenghi, in palazzina, tre stanze, salone, cucina, doppi servizi, termonafta, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 12324/4 S

Accettansi aldisiani. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, telefono 23879, pomeriggio. 25226 S

APPARTAMENTO prontingresso paraggi Giulia, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12323/4 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Unità, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 12324/3 S

APPARTAMENTO centrale 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, WC separato, soffitta, vendesi causa partenza. Carli, S. Maurizio 4. 12324/5 S

APPARTAMENTO 5 stanze accessori, 300 metri giardino vista panoramica Romagna vendesi libero. Telef. 36253. 25227 S

APPARTAMENTO 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, complessivamente mq. 75, 2 poggioli, cantina, anno costruzione '57, vendesi 3.900.000, eventuali facilitazioni pagamento. Tel. 94611.

APPARTAMENTO costruzione ultimata, pronta consegna, 1, 2, 3, 4, stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, panoramici, vendonsi (facilitazioni pagamento). Visitare Revoltella 113 ore 11-13 (15-19) penultima fermata 11. 65877/2 S

APPARTAMENTO esentasse reddito 17.000 mensili nette, vendesi 1.780.000. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 65874/1 S

APPARTAMENTO esentasse, libero, 2 stanze cucina bagno, vendo affarone, 1.800.000 anticipate, 20.000 mensili. Visitare di mattina Rigutti 5, inizio viale D'Annunzio. 65876/1 S

APPARTAMENTO pronta entrata, 4 camere, cucina, camerino, bagno 3.200.000. Affarone. Vendo (pagamento 1.800.000 anticipato 20.000 mensili). Visitare 11 - 13, via Cunicoli 13 II, paraggi Giulia. 024835 S

CASA vendesi via Damiano Chiesa. Scrivere Laurencic Alessandro Graduicova 3 Nuova Gorizia. 44893 S

CASA via Damiano Chiesa 36, vendesi. Scrivere: Alessandro Lavrencic, Graduicova 3, Nuova Gorizia. 44893 S

CASETTA rionale bella, tutta a nuovo, 4 vani bagno giardino, vendesi prezzo occasionale. Virgili, via Rossini 14, telef. 38663. 25183 S

CASETTA strada Friuli con annesso terreno mq. 4000 circa vista panoramica mare, vendesi. occasione. Agenzia, via Trento 2 telefono 29474. 25225 S

CASETTE libere via Madonnina mq. 340; altra Tigor mq. 270 vendonsi. Agenzia, Trento 2, telefono 29474. 25225 S

CERCO acquistare appartamento ultimo piano oppure attico: 2 stanze, sala pranzo-soggiorno, guardaroba, doppi servizi massimo conforto. Offerte cassetta 65898 S, UPI.

FONDO costruzione ottima posizione via Revoltella circa 1100 mq. vendesi. Offerte cassetta 65894 S, UPI.

IN ZONA panoramica vendonsi lotti 500-1000 mq. terreno edificabile con progetti approvati per la costruzione di villini. Telefonare 61853. 25217 S

LOCALE liberabile adibito osteria mq. 200 con annesso retrostante terreno alberato mq. 1000 vendesi occupato condominio prezzo occasione 3.500.000 trattabili. Agenzia, via Trento 2, telefono 29474. 25225 S

MAGAZZINI negozi 60, 130, 180 mq. via dei Fabbri, Boccaccio, largo Pestalozzi, Revoltella (70, 140, 400 mq. Battisti, Ventisettembre, vendonsi facilitazioni pagamento). Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 65874/2 S

MAGAZZINO 180 mq. 10 fori altissimo, vendesi via dei Fabbri 2 angolo. Telefonare 37379. 65874/3 S

PRONTAENTRATA 2 stanze cucina 1.480.000; altro 3 stanze 1.880.000 vendonsi affarone. (Pagamento 950.000 anticipate 15 mila mensili). Galleria Rossoni Amministrazione pianterreno. 65876/3 S

TERRENO panoramico 1500, 450 mq., costruibile, vende Alabarda, Spiridione 6. 25221 S

ULTIMI appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, centralnafta, ascensore, via Cologna, vendonsi Carli S. Maurizio 4. 12323/1 S

VILLA zona Besenghi 7 stanze ricchi accessori vende Alabarda Spiridione 6. 25221 S

VILLETTA, zona tranquilla, 2 stanze, salone grande, cucina, bagno, terrazza, cantina, solaio, giardino con alberi da frutta, vista mare, vendesi Carli San Maurizio 4. 11323/3 S

T Villeggiature L. 50

VILLA mobiliata Opicina, tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, giardino, garage, telefono, appartamentino servitù affittasi stagione giugno-settembre Carli S. Maurizio 4. 12324/1 T

U Matrimoniali L. 60

A. ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 49 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5651 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita alle ore 13.30 nelle seguenti rivendite:

SERRA . corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO . piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO . via Viotti
TROVATO piazza Castello

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano - Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.07 D Udine
7.05 A Udine
8.06 A Udine
8.23 D Udine
9.11 A Udine
9.48 D Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
16.56 A Udine
18.28 DD Tarvisio - Udine
19.42 A Udine
21.03 A Udine
22.47 A Udine
23.10 D Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00 DD Calalzo - Udine (*)

(*) Si effettua giornalmente dal 1.o al 31 agosto; solo il sabato dal 24 giugno al 30 luglio e dal 2 al 10 settembre e dal 16 dicembre al 25 febbraio 1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13 A Poggioreale
9.40 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24 A Poggioreale
17.18 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana - Poggioreale
21.48 A Poggioreale